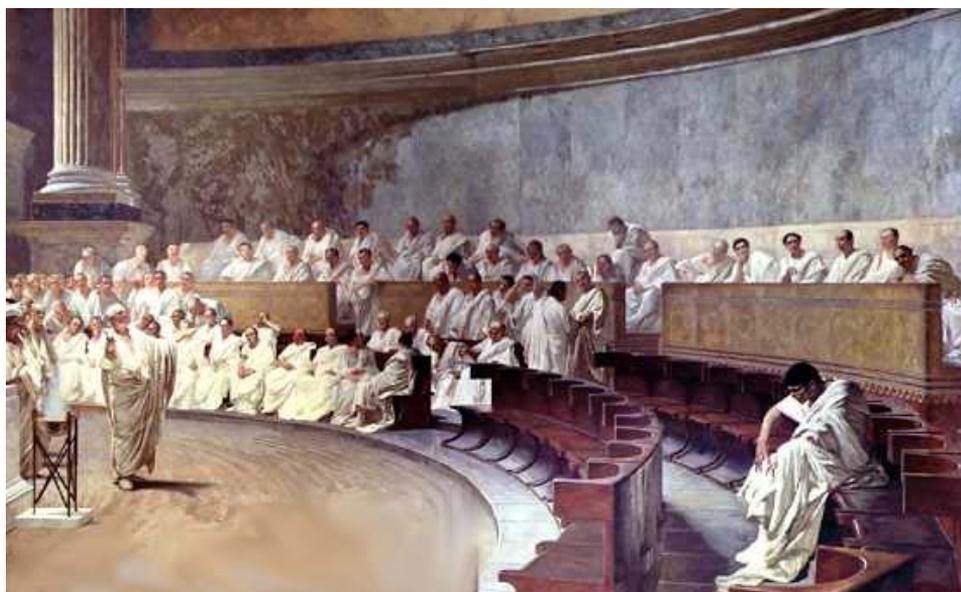


Armando Mattioni



Agape

Cronaca di un incontro



" In uno dei Suoi aspetti, un aspetto molto commovente, il Signore può dirsi un mendicante," disse il Maestro. " Egli anela la nostra attenzione. Il Padrone dell'Universo, sotto il Cui sguardo fremono le stelle, i soli, le lune e i pianeti, corre dietro all'uomo dicendo: ' Non vuoi tu darMi il tuo amore? Non vuoi amare Me, il Donatore, più delle cose che ho fatto per te? Non vuoi cercarMi ? ' .
Ma l'uomo dice: ' Sono troppo occupato ora; ho del lavoro da fare. Non ho tempo per cercarTi ' . E il Signore dice: ' Aspetterò ' " .

Paramahansa Yogananda

Indice

1° Capitolo Una lettera.....	Pagina	16
2° Capitolo <i>Tatì</i>	“	24
3° Capitolo Cenni autobiografici...	“	41
4° Capitolo Frammenti di saggezza	“	81
5° Capitolo Patto D'amore.....	“	92
6° Capitolo La rivelazione.....	“	109
7° Capitolo Le materializzazioni...	“	122
8° Capitolo Un dono inatteso.....	“	138

INTRODUZIONE

Questa è una storia che vogliamo offrire come testimonianza delle leggi di evoluzione, di reincarnazione, di causa - effetto.

La raccontiamo così, semplicemente, come è stata raccontata a noi, appartenenti a questo Agape¹, dalle guide spirituali che da alcuni anni ci insegnano attraverso un medium.

Come è stata donata a noi con amore, la dedichiamo con amore a tutti coloro che in questo momento sentono il bisogno di conoscere meglio la realtà della loro esistenza.

Tutto è iniziato diversi anni fa quando alcune persone si incontravano per riflettere sulla ricerca spirituale, in seguito se ne sono unite altre, sollecitate inconsciamente dallo stesso fine. Inizialmente riflettevamo sul come questo gruppo si fosse formato e, notavamo, come una regia invisibile che ad ogni atto, ad ogni scena, puntualmente si manifestasse. Anche le Guide spirituali si alternavano e intervenivano seguendo questa regia, proponendoci prima semplici insegnamenti, dopo approfondimenti cognitivi delle Leggi Universali: "l'Amore" " la Vita ". Nel rispetto della libertà di pensiero e di discernimento proponiamo la nostra esperienza come riflessione. Per coloro i quali sono ancora all'inizio della ricerca o semplicemente scettici diciamo: " e se fosse così ?".

Abbiamo vissuto il primo accenno di questo Agape pochi giorni prima della Pasqua del 1993. In quell'incontro festeggiavamo e pregavamo: per la Pasqua e per il Wesak², poiché avevamo voluto riunire nello stesso momento la comunione di queste due realtà magiche, energetiche, di luce particolare che si riversano sul nostro pianeta più o meno nello stesso periodo. La Pasqua, testimonianza della vita, dell'Amore Cristico. Il Wesak, testimonianza dell'Illuminazione Buddhica e Conoscenza Divina.

Avvolti da una pace interiore profonda, abbiamo ascoltato la storia dell'Agape, svelata dalle Guide e, ne siamo rimasti estasiati. In seguito i nostri incontri non sono stati sempre sereni, ognuno di noi ha dovuto modificare alcuni aspetti del

¹ **Agape** : Convito fraterno presso i primi cristiani. - Affetto, Amore (dal latino tardo Agãpe, che deriva dal greco " Agápè ").

² **Wesak** : Festa che commemora la venuta del Buddha nel plenilunio di primavera.

proprio carattere, accettare e farsi accettare dagli altri. Abbiamo dovuto rendere le nostre personalità più fluide affinché l'uomo si destasse al "sentire dell'Anima". Siamo coscienti che non stiamo dicendo nulla di nuovo; raccontiamo e testimoniamo come abbiamo risposto e partecipato a questo rincontrarsi - risvegliarsi dopo molti secoli. Ai nostri giorni l'Amore del Creatore, ciò che noi chiamiamo Dio, rende manifesta la via del ritorno: tutto è dato di sapere per accogliere e interiorizzare l'Amore Cristico. Infatti, sono stati preposti diversi canali d'informazioni: colui che cerca troverà la risposta più consona al suo sentire.

È stato detto *Cercate e troverete.*

Forse, mai come in questo momento, tale promessa trova riscontro. Il sentimento egoistico ha indotto l'uomo a prendere avidamente tutto ciò che desiderava, senza rendersi conto che il Divino da sempre gli aveva donato tutto ciò di cui aveva bisogno. Allora perché affannarsi a rubare, a ingannare, a odiare? Per lavare le coscienze della nostra umanità, su questo pianeta, sono serviti migliaia di secoli. Mai nell'Universo, si era vista macchia così tenace: l'ODIO.

Il Cristo torna, è tornato.

Sta facendo "*nuovi cieli*", "*nuove terre*" per una umanità rinnovata, purificata, un nuovo uomo per una nuova era. L'era dell'Amore. La Luce di Dio, annullerà l'ignoranza umana. Questo sembrerà strano, incredibile, osservando un mondo che va in frantumi, ma questo è valido solo per coloro che così credono. Diversamente, chi Ama e comprende il disegno Divino, ringrazia Dio per tale consapevolezza.

Tali affermazioni sono: Filosofia? Sogno? Utopia? Noi diciamo no!

Ognuno è ciò che vuole essere. Ognuno scelga. La fonte a cui si disseta questo Agape è antica come lo sono l'Amore e la Vita. L'Eternità Divina trova spazio nei nostri cuori. Le nostre Anime si schiudono al Sentire e finalmente commutiamo l'espressione " Ti prego " con " Ti ringrazio mio Dio ". Comprendiamo quanto sia sciocco pregare per chiedere, quando Dio ha posto l'Universo ai nostri piedi.

Ci ha delegati a creare, ad essere creatori della nostra vita all'insegna del suo Amore e della sua Luce. Noi stiamo forgiando le nostre anime a questa realtà Divina. Crediamo profondamente che ogni via seguita dall'uomo sia illuminata dalla Luce Divina. Quando l'uomo aprirà i suoi occhi, quelli interiori: *Vedrà*. Ciò che prima era sogno, diventa Realtà, Conoscenza, Consapevolezza. Queste parole le offriamo semplicemente come contributo per il libero andare di ogni uomo.

Le Guide

Maestro Urbano

Cenno storico della vita di Urbano II il papa che lottò contro il potere imperiale di nominare gli incarichi ecclesiastici ai favoriti di Enrico IV.

Il papa Gregorio VII é stato l'ispiratore carismatico di Urbano II e il patrocinatore delle sue opere per la cristianità. Gregorio VII proveniva dal mondo pratico e spirituale di Cluny, la celebre abbazia borgognona che aveva segnato una decisa svolta a tutto l'Occidente medievale invadendo l'intera Europa con i propri monasteri o con quelli affiliati.

Abate poi a San Paolo fuori le mura a Roma, Gregorio diventa papa, la sua mente e la sua attività sono smisurate, egli abbraccia le necessità pratiche e spirituali del popolo medioevale di quel periodo oscuro delle genti d'Europa. La rigidità morale di questo pontefice, la sua lotta contro le investiture laiche, l'esigenza della centralizzazione romana che aveva egli instaurato, non mancò di produrre reazioni anche negli alti vertici ecclesiastici. Il 25 maggio 1085 morì in esilio a Salerno il pontefice riformatore Gregorio VII.

A suo successore fu eletto Desiderio, abate di Montecassino, monaco benedettino pure lui asceta, uomo di dottrina e di spirito, ma non della tempra di Gregorio. Ma in realtà il nuovo papa, che assunse il nome di Vittore III fu incerto e debole, stette sul soglio pontificio solo due anni; se tale pontificato fosse durato di più, l'opera di Gregorio VII sarebbe stata seriamente compromessa. Alla morte di Vittore III, i cardinali gregoriani nel loro rifugio di Terracina, il 12 marzo 1088, eleggono al seggio papale il cardinale vescovo di Ostia, Oddo che diventerà papa Urbano II.

Si tratta di una presa di posizione molto chiara, é anzitutto un omaggio alla riforma di Cluny, perché é da lì che viene il nuovo papa (Urbano II) ed è un riallacciarsi preciso a Gregorio VII. Oddo nato intorno al 1040 a Lagery, é di nobile famiglia francese, della Champagne, frequenta la scuola episcopale di Reims divenendone in seguito arcidiacono, carica di prestigio e

di ottime rendite economiche, per la quale lascia la carriera ecclesiastica (1074) per entrare nell'ordine dei monaci Benedettini dell'abbazia retta dal grande abate Ugo. Oddo (Urbano II) diventa amministratore e discepolo fidato di Ugo, s'impregna dello spirito riformatore tipico di Cluny, ed in breve (1074) ha la piena fiducia dell'abate Ugo che nominatolo priore effettua viaggi frequenti nelle altre abbazie dell'ampia giurisdizione di Cluny, la quale è di per se un impero nell'Impero, una chiesa nella Chiesa. Il priore Oddo è un vero e proprio cancelliere e ministro plenipotenziario del grande abate Ugo, tutti i monasteri o priorati dello Impero riversano obbedienza "spirituale" all'abbazia madre di Cluny. Nel 1079 è a Roma per "servizio" dove è subito "compreso" da Gregorio VII, che lo trattiene presso di sé introducendolo nelle cose più impegnative e recondite della sua azione riformatrice e politica, che ha già intaccato l'efficienza clientelare ed opportunistica di quei personaggi del clero avvezzi ad ogni forma di corruzione.

Nell'anno successivo, Gregorio VII nomina Oddo cardinale con prestigioso titolo di vescovo di Ostia, che per antichissimo privilegio comporta pure la carica di "decano" cioè primo nel collegio cardinalizio, per tanto diviene il "delfino" e proposto dal pontefice stesso per la sua successione. Nell'anno 1082 Gregorio VII lo incarica di trattare la questione religiosa - politica delle diocesi imperiali con Enrico IV il quale era sceso in Italia con proponimenti di vendetta dopo lo smacco subito a Canossa nel 1077.

L'incontro avvenne ad Albano, le trattative fallirono, nel 1083 l'imperatore entra militarmente a Roma e occupa le proprietà vaticane facendo prigioniero Gregorio VII e sequestrando per qualche tempo Oddo facendolo rinchiudere a Castel Sant'Angelo. Al suo rilascio il "delfino" continua la sua attività a favore del pontefice: convince i Normanni con a capo Roberto il Guiscardo ad intervenire a favore dello stato Pontificio, i Normanni quindi, liberano il papa Gregorio VII e mettono in fuga l'imperatore Enrico IV.

Le due eminenze sono ancora impegnate politicamente contro il regime imperiale. Oddo (Urbano II) è mandato dal papa in Germania ad assolvere una missione particolare, deve riconoscere ed accaparrarsi le amicizie dei nobili e prelati favorevoli alla causa papale, ed isolare politicamente quelli votati al regime corrotto dei preti imperiali sulla dispensa facile

delle investiture clericali e delle cariche monastiche dietro lauti compensi. Nello stesso anno 1085 Gregorio VII muore in esilio a Salerno. Oddo conosceva bene il nord Europa, sapeva e valutava quale riserva di energie contenesse egli, francese di Champagne, uscito dall'austera e rinomata abbazia di Cluny, conoscitore esperto delle regioni galliche e germaniche, nonché delle loro istituzioni monastiche ed ecclesiastiche, sapeva di trovare in esse un vigore che Roma aveva perso per le continue lotte fra fazioni dissenti pro e contro alla causa sopra citata.

Le trattative diplomatiche trattengono Oddo in Germania per diversi mesi, nel frattempo a Roma la fazione ecclesiastica favorevole ad Enrico IV nomina un papa a loro favorito: Vittore III, che si manifesta più accomodante sulla grave problematica che lacera i rapporti economici e politici tra Stato e Chiesa in quel cupo periodo medioevale. Il negletto Vittore III ebbe vita breve morì nel 1088, intanto Oddo rientra dalla Germania e coalizza i cardinali indecisi sulle nuove sorti del papato con quelli rimasti fedeli alle riforme Gregoriane, di fatto essi si ritirano a Terracina, per preparare il conclave, ed indisturbati dalle beghe dei nobili romani che infarciscono i palazzi vaticani, di comune accordo eleggono il monaco Oddo di anni quarantasette, a giusto erede di Gregorio VII il pontefice della nuova chiesa riformatrice assume il nome di Urbano II.

Dall'eredità spirituale del suo predecessore egli ha accolto e coltivato la necessità dominante ed irrinunciabile: la riforma della Chiesa in tutta la sua struttura interiore ed esteriore, terrena e spirituale, liturgica e socio - politica. Una riforma che non si limita alla bonifica dei costumi di tutto il clero cristiano, ma vuole abbattere e poi cambiare i punti vitali della corruzione ed immoralità che sono state le cause del degrado cattolico in gran parte delle diocesi dell'Impero. Oltre a questo impegno spirituale e morale, Urbano II ha ereditato da Gregorio VII anche una volontà ferrea, una lucidità mentale, una tranquillità attiva, una energia senza limiti, una forza fisica non comune.

Le veglie e i lavori campestri di Cluny, del resto, avevano ben temprato l'antico arcidiacono di Reims. In quel momento la situazione del papato è tremenda, Urbano II è pontefice ma non ha sede. A Roma domina l'antipapa Clemente III eletto dalla corte laico clericale che fa capo all'Imperatore Enrico IV, a

suo tempo scomunicato qualche anno prima dallo stesso Gregorio per gravi insubordinazioni.

Urbano non si lascia prendere dallo sconforto e tanto meno dal panico; abituato com'è a viaggiare a cavallo per tutta l'Europa, non se ne sta chiuso a Terracina. Per un monaco della sua tempra la città santa di Roma con la cattedrale di San Pietro è più un simbolo universale che una capitale di religiosità; il disegno di Urbano è più vasto e lungimirante. Egli fa le sue mosse, non si serve di delegazioni o messi o ambasciatori, va lui stesso pur muovendosi da papa. Ha il suo seguito di collaboratori e faccendieri, segretari e serventi per ogni normale funzione di attività religiosa e governativa, una specie di carovana ambulante: staffieri, frati cappellani, cantori, medici avoca-ti ed ovviamente nobili ufficiali con incarichi di guardia militare. Non manca ovviamente il gruppo dei fedeli cardinali con i quali consultarsi anche durante le marce a cavallo per trasferirsi da un paese all'altro. Nel 1088 Urbano dopo essersi accreditato la fiducia e protezione del duca normanno Roberto governante di tutto il sud Italia, rientra nelle terre romane, varca le mura della città attraversandola come un corteo, stabilisce la sede provvisoria del suo stato nell'isola Tiberina: un fazzoletto di terra messo a disposizione dai nobili Pierleoni sostenitori della politica riformatrice di Urbano, in cui egli può finalmente operare, anche se non molto lontano vi è la corte dell'antipapa Clemente III usurpatore del colle Vaticano e del palazzo del Laterano.

Ma Urbano ha riscosso successo e popolarità anche tra la gente per la sua immagine di papa disinvolto, anticonformista che non pretende di risiedere in Vaticano, né in Laterano, dalla sua isola Tiberina governa ed opera raffrontandosi all'antipapa, senza mai sfidarlo o combatterlo, pur essendo sotto le minacce, invidie, boicottaggi dell'altra chiesa che serve lo stato Imperiale. Egli da prova di pragmatismo, modestia monastica e raffinata psicologia politica, e tesse la propria lungimirante trama: Roma gli interessa perché è la sua sede episcopale, ma sa che Roma è tale solo se è al centro del mondo. Il mondo però è altrove, ed Urbano lo sa benissimo, nella sua mente ha un grande progetto: catalizzare i cuori e la volontà dei cristiani dell'occidente ad intraprendere una crociata per la liberazione dei luoghi Santi a cui sia i nobili che il popolino sono legati, per motivi diversi: di religione ed interessi economici - politici.

Per questa missione pratico - spirituale inizia nel 1094 un viaggio di propaganda politica nel nord Italia, in Francia e Germania dove sa che il suo progetto catalizzerà gli animi di quelle genti in cui sta sorgendo la nuova mentalità di vita sociale del medio evo; uscenti dalle dominazioni barbare di fine millennio. Da questo viaggio Urbano rientrerà a Roma nel 1096, non trovò la città migliorata, e il clero di Clemente III continuava nel suo binomio di religiosità e politica al limite della permissività, ma Urbano riprenderà la condotta dell'ordine ecclesiastico, la riforma, la liberazione dall'egemonia imperiale rafforzato dall'esperienze, contatti, alleanze raccolte nel suo viaggio al nord. Ma soprattutto ha alle spalle la paternità creativa della galvanizzante decisione presa nell'abbazia cattedrale di Clermont, (1095) da tutte le congregazioni riunite di nobili, prelati e monaci: il mondo cristiano occidentale, dal più umile al più aristocratico con grande entusiasmo, avevano sancito e programmato la Prima Crociata.

Armi e bagagli si approntano per la spedizione in Terra Santa, nel 1097 partono i primi crociati condotti da Pietro l'eremita, che dopo due anni di dure lotte, vittorie e sconfitte coroneranno le aspettative di Urbano II: il 15 luglio 1099 Gerusalemme É presa dai crociati, il loro condottiero Goffredo di Buglione É proclamato "avvocato protettore del Santo Sepolcro".

SUCCESSIVA INCARNAZIONE DI URBANO (PARACELSO 1493 - 1541)

Nel 1493 torna in questa dimensione fisica. Gli saranno imposti i nomi di: Philippus Aureolus Theophrastus Bonbast di Hohenheim.

Nacque nelle vicinanze di una località chiamata Maria - Einsiedeln (attualmente luogo di pellegrinaggio). Un villaggio a circa due ore di cammino dalla città di Zurigo, in Svizzera. Ben presto fu conosciuto col nome di PARACELSO.

Nella prima giovinezza, Paracelso ebbe un'istruzione scientifica da suo padre. In seguito continuò gli studi sotto la guida dei monaci del convento di Sant'Andrea - nella valle di Savon - e sotto l'egida dei dotti vescovi Eberhaodt Baumgartner, Mathias Scheydt di Rottgach e Mathias Schacht di Freisingen. A sedici anni fu mandato a studiare all'università di Basilea. In seguito fu istruito dal celebre Johann Trithemius di Spanheim, abate di San Giacomo a Wurzburg (1461-1516), uno dei maggiori adepti della magia, dell'alchimia e della astrologia, e sotto questo maestro furono particolarmente coltivati e messi in pratica i suoi talenti per lo studio dell'occulto. In seguito viaggiò molto fermandosi in diverse città Europee. In ogni città, portò le sue conoscenze le sue dottrine, le alchimie. Fu il medico dei poveri. Guarì malattie incurabili con terapie che hanno del fantastico o semplicemente, stringendosi a se il sofferente. Trovò violente resistenze da parte dei "sapienti" i rappresentanti della medicina ufficiale. E molto spesso dovette abbandonare incarichi e città per non essere perseguitato.

Qualcuno lo definì un folle ma, Paracelso " legge nel libro della vita". Questo fu troppo per menti ristrette e materialistiche. Lui personalmente, non scrisse molto, ma ai suoi discepoli dettò molti libri trattanti opere di Medicina - Alchimia e Astrologia Pneumatologia - Antropologia - Filosofie e Teosofia Cosmologia - Magia e Stregoneria.

Giordano Bruno dirà di lui: " *Il più alto merito di Paracelso è che egli fu il primo a considerare la medicina come una filosofia, e che usò rimedi magici in casi in cui le sostanze fisiche non erano sufficienti* ".

J.B. van Helmont così disse: " *Paracelso fu un precursore della vera medicina. Fu inviato da Dio e dotato di pazienza. Fu un decoro per la sua patria, e tutto quello che è stato detto contro di lui non è degno di considerazione*".

Il 24 settembre 1541 dopo una breve malattia, lasciò il corpo fisico in una stanzetta della locanda del " *Cavallino Bianco*". Il suo corpo fu sepolto nel cimitero di San Sebastiano. Al centro di una piramide spezzata di marmo bianco vi è una cavità con il suo ritratto, e su di essa un'iscrizione in latino che dice:

" *È qui racchiuso Filippo Teofrasto Paracelso insigne dottore in medicina, che vinse con la sua meravigliosa arte i terribili mali della lebbra, della podagra, dell'idropisia e di altre inguaribili contagi del corpo, e nobilitò i suoi beni destinandoli a essere distribuiti e dati ai poveri*".

Maestro Tibetano

T. Lobsang Rampa Nato in Tibet nei primi anni del 1900, visse la sua infanzia in famiglia, in mezzo agli agi ed al lusso, fin quando gli fu predetto, dagli oracoli ufficiali, che sarebbe diventato un monaco. Il giorno del suo settimo compleanno fu perciò accompagnato alla lamaseria del Chakpori, il tempio della medicina tibetana. Fu ammesso a questa scuola dopo aver superato prove di intelligenza e di resistenza fisica al limite della sopportazione.

Nel corso degli anni sviluppò qualità e poteri extra sensoriali, meritandosi gli aggettivi di chiaroveggente, viaggiatore astrale, telepatico, mistico; unendo le sue capacità di lettore dell'Aura alla bravura e all'esperienza di lama - medico.

Ha vissuto la rivoluzione cinese in Tibet, assistendo ai massacri, egli stesso fu fatto prigioniero, fu torturato quasi fino alla morte, ma nei momenti in cui il suo corpo fisico non fu più consono allo svolgimento del suo compito terreno, il suo vecchio Maestro Mingyar Dondup venne in suo aiuto: Maestro di saggezza, depositario di antichi segreti, contattò nel piano astrale un uomo che aveva deciso di suicidarsi e si accordò con lui. Al momento in cui l'uomo stava attuando il suo proposito, il Maestro Minyar effettuò, con l'ausilio di altri Fratelli, una delicata e rara operazione sul cordone d'argento del suo discepolo, che fu "trapiantato" nel corpo dell'aspirante suicida, un inglese.

Dopo un periodo di assestamento energetico, Lobsang Rampa iniziò a scrivere i suoi libri, che divennero molto famosi, ma anche molto discussi, essi trattano della sua vita, della lettura dell'Aura, degli insegnamenti spirituali ed esperienze vissute con grandi Maestri.

Lobsang Rampa fu molto perseguitato dalla stampa e da chi credeva che i suoi racconti fossero frutto della sua fantasia, ma rimase sempre fedele alle sue idee e lottò perché queste non fossero infangate.

Lobsang Rampa ha lasciato il corpo inglese negli anni '60, attualmente ha ripreso possesso del suo corpo originario che nel frattempo era stato conservato e sanato dal suo Maestro Spirituale.

Risiede in un monastero Himalayano, come semplice monaco, nei pressi della città di Gyantse, da dove trasmette i suoi insegnamenti Spirituali; lavora attivamente insieme ai suoi Fratelli affinché possa tornare a splendere nel mondo la Luce Divina.

Cocca

- ULTIMA INCARNAZIONE: PITTORE

- EPOCA: RIVOLUZIONE FRANCESE

- EPOCA ATTUALE: Ha svolto prima con Roberta e poi con il gruppo, nei primi incontri, il compito d'introduzione e presentazione del Maestro Tibetano.

* * * *

AYM

- Fratello Cosmico della costellazione Alpha Centauri.

- I suoi messaggi si integrano con quelli del Maestro Tibetano.

- Le sue prime manifestazioni sono state in concomitanza con gli studi dell'evoluzione dell'uomo, delle razze, delle umanità.

Primo Capitolo

Una Lettera

Cronaca di un incontro

LIVORNO 10.07.92

Non so se sarai sorpreso nel ricevere questa lettera, ma sicuramente sarai lieto di sapere, che le sue parole di fede, che il suo seme gettato in terra, ogni tanto germoglia. Mi hanno parlato di lei F. e D. di Livorno. Tutto è capitato per caso circa un anno fa (se veramente se può dire caso! Al quale io ormai non credo più). Sono sempre stata una ragazza sensibile, che ricercava qualcosa, probabilmente quel qualcosa si chiama pace, verità, Dio. Avevo già letto libri che mi facevano pensare e, mi nutrivano di quella Spiritualità che tanto bramavo. Ero strabillata, leggevo cose che sentivo vere, ed erano dentro me; era come dipanare le matasse delle mie Anime. Una sera a cena, con questi amici comuni, per caso F. si mise a

parlare di lei, un certo funzionario d'Aziende. Ero rimasta piuttosto impressionata da questa persona e dai suoi discorsi sull'Amore Cosmico. Io che ormai ero calata in questi argomenti, ma ero a corto di materiale (non conoscevo nessuno che mi potesse consigliare particolari letture), mi feci prestare il libro "Le Testimonianze degli Spiriti: Cielo e Inferno" e una sua relazione. Passarono i mesi, ed io ero immersa nella lettura dei libri di Allan Kardec. Grazie a lei ho continuato la mia ricerca, ho compreso molte verità, ho risposto a dei miei perché. Adesso riesco ad accettare la tristezza, le ingiustizie, e il dolore. Com'è limitata la nostra vista, se solo comprendessimo i veri motivi per cui accadono determinati avvenimenti, non potremmo che inchinarci di fronte

alla giustizia Divina. Mentre continuavo
la ricerca personale, sulle mie strade
ho incontrato nuove persone, che come
me stavano riscoprendo la Spiritualità.
In particolare due ragazzi che
desideravano riprendere contatto con la
natura, con le proprie realtà energetiche,
tentando di vivere più semplicemente
e provando sentimenti più veri. Questi
ragazzi: Eleonora e Daniele, da molto
tempo avevano maturato l'idea di
ritirarsi in campagna e, ritrovarsi
con persone che ricercavano le stesse
cose. Sembro che questo momento sia or-
rivato, siamo ragazzi semplici e sinceri,
vogliamo aiutarci a vivere in questo mon-
do, dove pubblicità, consumismo, e corsa al
denaro, ti travolgono rafforzando la perso-
nalità e rendendo un miraggio la Scintille

Divina che è in noi. Insieme forse
potremo levarci al di sopra di tutto
questo, agevolando la nostra evoluzio-
ne.

Io non la conosco stando, so pochissi-
mo di lei, ero spinta a scriverle, spero
di non aver sbagliato. Credo che riesca
a capirmi e, a sentire le gioie nel-
l'esprimere questi miei sentimenti.

Avrei piacere se mi scrivesse, ho parlato
di lei anche al gruppo e, saremmo
veramente felici di ospitarla se capi-
tasse e divorvo. Potrebbe aiutarci a il-
luminare i nostri pensieri, perché sento
che da questo gruppo nasceranno buo-
ne cose, troppe sono state le coinci-
denze per affidarle al caso!

con affetto

Hebura

Stefania: - Pronto

Armando: - Stefania?

- Sì

- Ciao, sono Armando.

- Ah, sì... eh, buongiorno. Come sta?

- Molto bene, piacere di sentirti. Ho ricevuto la tua lettera, e l'ho molto gradita.

- Non pensavo che mi telefonasse, pensavo piuttosto ad una lettera, e poi così presto!

- E sì, io preferisco le vie dirette. Spero di non averti disturbata.

- No, no, non si preoccupi. Nella lettera non ho potuto dirle tutto, comunque, è già da qualche mese che mi ero ripromessa di scriverle dopo aver letto i libri e le altre cose che lei ha donato a F. la nostra amica comune. Come avrà capito, sono alla ricerca della verità, ho bisogno che qualcuno m'insegni, m'informi, non so bene dove cercare.

Volevo anche dirle, che siamo un piccolo gruppo di ragazzi più o meno della stessa età, e c'incontriamo per parlare, per stare insieme. Anche loro sono interessati a queste cose a... insomma, dello spirito delle cose spirituali. Noi saremmo felici di poterla incontrare qui a Livorno se lei viene per lavoro. Posso anche ospitarla. Ecco, non so..., dica lei.

- Sarà un piacere anche per me incontrarvi. Confrontare i nostri pensieri mi renderà felice. Per me non è un problema incontrarti con i tuoi amici, possiamo sicuramente accordarci per un appuntamento. Io sarò a Livorno la prossima settimana, va bene per te?

- Sì, certo. Anche perché poi, andrò in vacanza negli Stati Uniti d'America con mio marito.

- Bene, allora dove c'incontriamo?

- Se per te va bene, a casa mia.

- Sì, va bene! Ho un solo problema: non so come arrivarci.

- Non ti preoccupare, passerò a prenderti alle 19,00 al tuo albergo.

- Sei molto gentile, grazie. Allora a mercoledì.

- Sì, ciao.

- Ciao.

Primo Incontro

Così, come ci eravamo intesi, puntualmente arrivo a Livorno.

Dalla "reception": - Signor Armando?

Armando: - Sì.

- La signora Stefania è qui nella hall dell'hotel che l'attende.

- Grazie, scendo subito.

Qualche minuto dopo, le porte automatiche dell'ascensore aprendosi mi lasciano intravedere una folta e bruna capigliatura che si armonizza con un volto pulito, bello, una creatura che emana simpatia.

- Sei Stefania? Le chiedo andandole incontro.

- Sì! Ciao.

- Piacere di vederti. Mi dispiace di averti creato questo fastidio nel venirmi a prendere.

- No, lo faccio con piacere... così approfittiamo per parlarci e conoscerci meglio.

La sua voce lascia indovinare una certa emozione. E' serena, ma anche tesa, vibrante. Percorriamo il tragitto, arriviamo a casa e tutto è già stato preparato per la cena. Ho l'impressione che le si affollino nella mente le domande. Non mi dà tregua: vuole sapere. Rispondo volentieri, mi piace e intanto finiamo di cenare con suo marito che ci ha raggiunti. Verso le 21,00 il campanello suona: annuncia l'arrivo degli altri amici invitati per l'incontro. Quando ci sediamo in circolo, sul tappeto preparato in terra, non siamo neppure dieci. Tenendoci tutti per mano, invito a recitare il Padre Nostro.

Prendo la parola e le ore volano. Qualche domanda, un po' di dibattito. Si è creata una buona atmosfera, gli animi sono sereni e quando qualcuno fa notare che è già l'una del mattino, sui volti di noi tutti si legge il dispiacere di doverci accomiatare. Domani il lavoro riprende per ognuno di noi. Prima di salutarci mi fanno promettere di ritornare presto tra loro per un'altra serata insieme. Il mio sì, è detto con gioia.

Sono anime che cercano la Luce.

Tornato nella mia stanza in albergo, mentre spengo la luce,

l'orologio m'informa che sono già passate le prime due ore del mattino.

Mi addormento felice per quell'incontro.

Secondo Capitolo

Tatì

Cronaca di un incontro

Come promesso, programmo un altro incontro con i ragazzi. Gli argomenti spaziano su tutte le ricerche: paranormale, occultismo, esoterismo, ufologia, ecc.

In forma riservata Grazia, mi racconta che da poco tempo il fratello Carlo, è trapassato. Spesso le appare in sogno e l'ultima volta, è rimasta particolarmente colpita da una frase che le ha detto: "*Presto verrò a trovarti*".

- Grazia, è chiaro - le dico -. Carlo si metterà in contatto con te, non so quando né in che forma, ma sicuramente avverrà.

Considera che molte anime sono operanti in questo momento. Cercherò di spiegarmi meglio: la promessa fatta da Gesù "*farò Nuovi Cieli e Nuove Terre*" non deve essere intesa, interpretata esclusivamente in senso fisico. L'aldilà e l'aldiquà si dovranno dare la mano. Così, molte anime scelgono di operare nella dimensione fisica, altre, nell'astrale. Queste anime oltre che migliorare se stesse, offrono un contributo per la realizzazione dell'opera promessa dal Cristo. Non possiamo escludere che Carlo, possa partecipare a questa opera, e quindi, creare un contatto con te.

Grazia mi ribadisce che ciò le farebbe immensamente piacere.

Ancora una volta, mentre spengo la luce, mi rendo conto che l'alba è vicina.

Cocca

- Buonasera a voi tutti, cari presenti e amici; so che avete letto la riunione della volta scorsa e posso aggiungere qualcosa a quei commenti che facevate. Avete apprezzato le parole del Tibetano, e vi sono sembrate particolarmente belle e profonde. E' così, proprio come dicevate, perché quando lui riesce a fare più breccia e ad inserirsi meglio, anche il contenuto del contatto ne giova. Non sarà sempre così, ma ci saranno sempre più momenti di intensa emozione per voi tutti e questo vi farà apprezzare di più questi incontri. Cara Cocca (riferito al mezzo Roberta) anche tu stai levando le barriere che ti eri fatta e sarà sempre meglio se ti lascerai andare senza seguire e pensare a ciò che senti durante la seduta. Cocca, molto contento di questo. Cocca vi avverte che questa sera ci sarà anche un intervento non del Tibetano, ma state tutti tranquilli, è già stato tutto programmato e preparato da molto tempo.

Ora è il momento che le vostre emozioni siano meno forti e appassionate.

Ora è il momento che il distacco consapevole dei vostri sensi terreni venga effettuato.

Ora è il momento giusto, perché siete maturi per questo passo nei vostri corpi sottili, ma dovete esserlo nella materia.

Ora partite perché è giunto il momento.

Tibetano

- Buonasera, sono venuto anche stasera, nonostante che l'intervento che vi è stato preannunciato mi dia qualche disturbo. E' buona regola che passi sempre io per primo, e poi lasciare il posto ad altre entità, ma proprio perché questo intervento è stato voluto, programmato e studiato, la forza è molto potente e cercava di entrare subito in contatto. E' anche per questo che la cara (Roberta) ha avuto qualche disturbo prima, quando sentiva delle sensazioni non buone; questo non vuol dire che l'entità non sia buona, ma soltanto che è molto potente. Mi spiace, dopo la bella serata della riunione scorsa, che stasera non è altrettanto all'altezza, ma anche questa sarà per voi una buona esperienza, e anche una buona emozione; capirete poi, dopo, il senso di queste mie parole.

Certamente la prossima volta non è in programma un altro intervento di questo tipo, perciò con un po' di rammarico vi rimando alla prossima volta. Io ho soltanto introdotto quello che ora avverrà, state pure tutti tranquilli, anche se questa mia premessa forse vi ha messo un po' in allarme, ma pensate sempre che ci sono io che control-lo e ci sono sempre anche altre Guide che stanno controllando l'andamento di questa serata e che possa andare tutto tranquillamente. L'unica cosa che ne va un po' a scapito è il mio intervento, ma io sono sempre qui, per voi, perciò ben volentieri stasera lascio il posto. A presto miei cari, che la Luce sia con voi.

CARLO

- Sono qui? Sì. E' una cosa nuova per me, mi dicono che il contatto è instaurato.

Tatì,³ ci sei? Sei venuta stasera? Mi riconosci? E' tanto che volevo venire, ma la serata non era ancora pronta e neanche te e neanche lei era pronta. So che ti era stato annunciato che io venissi. Tu, noi, ci siamo incontrati, è come se ti volessi preannunciare questa mia visita, perché ho avuto il permesso di venire qui a farvi visita. Tatina mia, era tanto tempo che desideravo quest'incontro. Sono venuto anche per ringraziarti; ti chiederai perché ti sto ringraziando, forse riprende un pò anche il discorso che ho sentito prima: i tuoi atteggiamenti sono cambiati, molto cambiati, da quando io ho lasciato questa dimensione terrena e questo mi ha non poco aiutato, per questo io ti ringrazio.

Sono veramente molto contento di essere intervenuto, non sai la mia gioia, perché sono venuto a portarti questa testimonianza d'amore che io ho per te e che ora ho anche per tutti questi cari amici, che si stanno adoperando tanto per la nostra felicità, ma anche per la vostra e anche la tua.

Tutti gli incontri che tu hai fatto e che farai, capisci ora bene che non erano casuali. Noi siamo legati da un vincolo d'amore, noi ci ritroveremo anche di qua, quando ci riuniremo sarà molto bello e tu sarai anche pronta a questo nostro incontro.

Ho cercato molte volte di venirti incontro, come sai, nei sogni, non sempre ci sono riuscito, ma quando il nostro incontro è avvenuto, la mia gioia è stata grande, perché ho lasciato dentro di te la convinzione: io non ti avevo lasciato, però la tua mente rifiutava questo pensiero, e ora, invece, che veramente ti sento vicina, anche su questo piano, la mia commozione è grande, la mia gioia è grande.

Ho fatto molta strada anche grazie a te, però la cara Guida che parlava prima diceva una cosa molto vera, è questo forse il tuo compito: cercare di dare la serenità che tu hai trovato, anche agli altri, in prima persona sai bene a chi mi riferisco, e poi anche a chi incontrerai. Hai superato una grande prova e io ne sono molto felice, io ora sono in grado di esprimermi così e di esprimerti tutto il mio amore.

Vi voglio molto bene a tutti quanti. Vorrei potervi fare una carezza

³ **Tatì** : Nomignolo usato da Carlo nei confronti di Grazia quando erano bambini.

sul viso a tutti quanti, e sui capelli, per mostrarvi tutto il mio affetto, perché se ora sono così, lo devo anche a voi. Io cercherò di ritornare ancora e se lo farò, principalmente lo sarà per te, Tatì, ricordati questa serata.

- Pronto Armando? Sono Grazia.

Sono confusa, immensamente felice. Come dirti, come raccontarti! Grazie, grazie. Veramente non dovrei ma... sono sicura che, per questa volta Roberta non se la prenderà... Armando, è successo! Io non pensavo così presto! Le tue parole si sono avverate. Carlo si è manifestato.

- Si è manifestato? E come?

- L'altra sera. Ci siamo riuniti con Roberta... attraverso Roberta.

- Attraverso Roberta?

- Sì!

- Non sapevo che Roberta avesse sviluppato qualità medianiche.

- Veramente lei non ama molto farlo sapere. Sai... per timidezza, per queste cose è molto riservata.

- Bene! Sono felice per te. Questo contatto non può e non deve soddisfare un tuo bisogno umano. Ora, medita. Rifletti sull'accaduto e comprendine il significato e il messaggio tra le righe. Niente viene a caso, ricordatelo. Forse, sei molto più vicina alla verità di quanto tu pensi. Sii serena e ringrazia l'Amore dell'Eterno che mai si smentisce davanti ai puri di cuore e a tutte le anime sincere. E' un momento magico. Gioisci per la tua nuova esperienza. Ciao amore, a presto.

L'Àgape viene riunito

Dopo la telefonata di Grazia, inizio a fare una serie di riflessioni sulle opportunità per i ragazzi di Livorno.

Da quel giorno di circa vent'anni fa, quando ho iniziato il mio risveglio spirituale, ho incontrato molte persone, ho dato vita a tre gruppi di ricerca in tempi diversi. Avevo già maturato esperienze nell'incontrarmi con persone in circo-stanze particolari. Perciò ho dovuto constatare che, questa volta, gli eventi si sono svolti rapidamente, ma anche, coerentemente da quando ho risposto alla lettera di Stefania.

Molti fatti si combinavano perfettamente tra loro per non richiamare la mia attenzione. Non era soltanto il fatto che alcune persone condividevano i miei pensieri.

Sì, mi convinco, c'è dell'altro. Devo agire. La decisione non è sofferta, scaturisce da me in modo naturale. Prendo il telefono, formo il numero: - Roberta, ciao cara, sono Armando. Ti telefono per un motivo specifico, tu sai che mi ha telefonato Grazia e sei a conoscenza del motivo.

- Eh... sì, ti ha spifferato tutto.

- Roberta, io non voglio in nessun caso crearti degli imbarazzi, sono molto rispettoso dei tuoi sentimenti. Mi sembra di aver capito che la manifestazione di Carlo ha prodotto non poca emozione e stupore. Da come mi ha riferito Grazia è la prima volta che si manifesta un'entità che non sia una Guida, È così?

- Sì, infatti.

- Questa novità mi ha mostrato delle opportunità da cogliere.

Quando ho accettato l'invito non immaginavo minimamente di poter entrare nel merito d'insegnamenti offerti da Guide invisibili. Se tu vuoi possiamo percorrere questa strada insieme. Devo però importarti delle condizioni: sono molto intransigente per queste Verità. Esigo serietà. Non ho tempo da perdere. I fenomeni non mi esaltano.

Diversi anni fa una Guida invisibile, il Maestro Urbano II, mi ha introdotto nella ricerca e conoscenza esoterica, per molto tempo. Se tu, seriamente ti offri per le manifestazioni medianiche, allora

desidero incontrarti da sola, per esaminare questo argomento e per offrirti il mio pensiero al riguardo.

- Sì! certo. Ora, per telefono... sai, insomma, va bene.

- Allora parto per Livorno.

Mentre l'automobile corre sull'autostrada la mia mente è pervasa da mille pensieri. Qualcosa mi dice che, molto probabilmente, nuove responsabilità si delineano per dare vita ad un nuovo gruppo di ricerca. Non temo! Anche questa volta, confiderò nell'amato Padre Celeste, Egli è con me.

L'ascensore si ferma al piano, suono il campanello, e Roberta mi apre la porta. Ci abbracciamo. Un turbine di emozioni vogliono scaturire dai nostri cuori. Ci guardiamo, sembriamo due cospiratori. Istanti non facili da raccontare!

- Roberta, - le dico guardandola negli occhi - rifletti bene. Percorrere questa strada significa: servizio, abnegazione, stati d'animo particolari ed imprevedibili. Devi essere *disponibile* in qualunque momento. Anche nei momenti più impensati " *Loro* " (le Guide) possono avere bisogno di te. Te la senti? Sarà dura! In compenso la tua anima sarà lambita da Luce Divina.

- Sì, Armando. Fino ad oggi devo dirti che ho vissuto questa esperienza con animo turbato, perciò avevo deciso di riflet-terci su. Ma ora, ora è l'unica cosa che veramente desidero. Non voglio più vivere questa nuova realtà senza slancio come nel passato. Ho deciso, voglio viverla con forza e con gioia.

Mi spiega come avviene il contatto. Chi sono le due Guide.

- Desidero anche informarti, Armando, che partecipano agli incontri oltre ai miei genitori, Mara, Grazia, Gina e Giorgio e, occasionalmente Vanna. Gli altri amici non ne sono al corrente. Per altro, anche noi li abbiamo incontrati insieme a te quella sera per la prima volta, accettando l'invito di Stefania.

Il mio pensiero vola alle altre creature. Lei mi legge nel pensiero. E' già tempo di scelte. La sua timidezza dovrà cedere il passo al Servizio. Ancora non lo sappiamo, non lo immaginiamo neppure, in quel momento gettiamo le basi per una realtà che prenderà il nome di "Agape".

Da qualche parte, in cielo, qualcuno applaude. Il proposito prende vita. Infatti, ci accordiamo per un prossimo incontro e così ci è stato detto....

Cocca

- Buona sera a voi tutti, cari amici, sono veramente molto soddisfatto e qui tutti noi lo siamo, perché questo incontro è tanto tempo che doveva avvenire e ora che è avvenuto, è per noi motivo di grande gioia. Si è vero questo incontro porterà dei cambiamenti, ma meglio di me vi parlerà il caro amico Tibetano. State tutti tranquilli, è una buona serata per tutti. Un grande saluto va da tutti noi al caro Armando che stasera si unisce a voi. Cocca a dopo.

Tibetano

- Buona sera cari amici, stasera mi presento visto che abbiamo un nuovo amico: sono il vostro amico Tibetano che vi rinnova il suo saluto. Sono molto soddisfatto di come stanno procedendo tutti i nostri piani. Come è stato detto la volta scorsa alla cara Grazia, tutti gli incontri che state facendo e che farete, potete ben vedere ora che non sono casuali. So che sono nate diverse questioni.

Stasera, eravamo pronti a questo: il caro Armando vorrebbe che questo piccolo mezzo riuscisse a fare la trance ad incorporazione. Ti dirò caro Armando: da quanto tempo è che noi lo vogliamo e ancora non ci siamo riusciti! Per questo vi dico: tutto avverrà però ci vuole calma e pazienza.

Armando: - Va bene.⁴

- Nonostante che la trance ad incorporazione per ora non avvenga, noi, a sua insaputa la istruiamo anche per questo, perciò procediamo normalmente guardando avanti; ci vuole una buona dose di calma e pazienza perché con la fretta poi rischiamo di sbagliare. E' stato chiesto di poter fare intervenire altre persone. Naturalmente queste interverranno. Come voi sapete, già diverse persone del gruppo sanno di quello che succede qui, in queste serate; ci vuole, però, uno stimolo in più per creare in loro un interessamento più profondo, perché ogni individuo non venga spinto soltanto dalla curiosità di vedere che cosa succede in queste serate; ma proprio una spinta che venga dal profondo. E allora, perché questo avvenga, dovete cominciare a parlare di queste cose anche con l'altro gruppo, però con calma, andiamoci con calma, perché non tutte le persone di quel gruppo sono adatte per questo tipo di comunicazione.

Naturalmente chi lo è e chi non lo è lo vedremo in seguito. E' come se la

⁴ Roberta riceve in forma ultrafanica.

selezione avvenisse naturalmente, perciò io vi posso dire ed indirizzare in questo senso, sempre che lei qui sia d'accordo, ma questo è il nostro suggerimento: la prossima volta che vi vedete tutti insieme, con l'altro gruppo, fate partecipi loro di questa realtà e di quello che succede in queste riunioni. Parlatene con tranquillità e con questo vostro primario accenno, potete già capire quali sono le persone a cui interessano questi insegnamenti e quali sono invece le persone che anche se spinti da una motivazione non soltanto di curiosità, ma per il loro sviluppo, non sono ancora idonei a questi tipi di riunioni. Mi raccomando una cosa: chiedete a tutti la massima sincerità, che non si schermino dietro a delle maschere. Se veramente vogliono e se veramente volete formare un gruppo affiatato, ci deve essere alla base di tutto la sincerità; perciò per spiegare bene loro che cosa accade, portate anche qualche foglio di qualche riunione e fate partecipi anche in questa maniera gli altri, degli argomenti che vengono trattati. Così potranno sentire dentro di loro se veramente è questo che stanno cercando, o è soltanto un Maestro che dà loro da mangiare; ma poi sapete bene che il Maestro non può masticare per vostro conto, ognuno deve rimboccarsi le maniche una volta che è a contatto con queste realtà. Non tutti possono prendersi questo impegno, non tutti vogliono prendersi questo impegno, perché al di là di tutte le parole, l'impegno è molto grande, un impegno con se stessi un impegno per se stessi e per gli altri. Perciò questo è il primo passo da fare. Noi vediamo cosa può succedere in quella serata. Posso e voglio dirti, caro Armando, che questo piccolo mezzo ha un carattere molto forte e nonostante una sua apparenza è molto testarda finché, non vede bene in tutte le cose, difficilmente si lascia andare e questo è quello che succede per la trance ad incorporazione. Lei fondamen-talmente non ha più paura, ma non sa cosa può accadere e per ciò ancora si tiene ancorata e ferma in questi tipi di contatti. E' testarda, perché vorrebbe vedere bene e capire bene anche lei la parte che deve prendere nell'altro gruppo. Questo non le piace, nel senso che non le piace essere protagonista ed in questo voi dovete aiutarla, perché questa sua timidezza è data da un atteggiamento che volutamente lei ha programmato per se stessa, per non essere influenzata dagli eventi esterni che possono inquinare questi tipi di insegnamenti.

Armando: - Giusto.

- Perciò lei un po' senz'altro lo manterrà, ma piano piano cederà le armi. Lei sente molto il richiamo verso gli altri, il voler aiutare gli altri, s'impegna e questo sarà per lei una grossa spinta e questo l'aiuterà. Noi tutti l'aiuteremo, ma anche voi dovete aiutarla, perché si sentirà la prima volta, in balia di persone che poco conosce e perciò farà appello a tutta la serenità e la

tranquillità che trova qui, in queste serate. E' questo l'aiuto che voi dovete dare a lei perché tutto si svolga nella maniera più giusta e tranquilla.

Armando: - Sarà fatto.

- L'intervento della volta scorsa, che ha suscitato così tanto movimento intorno alla sua persona, è venuto al momento giusto. Tutto è programmato, pensate a questo, ci siamo noi e io in particolare che faccio sempre il super visore di queste situazioni, di questi momenti.

L'intervento della volta scorsa, non rimarrà un intervento fine a se stesso, ha fatto grande breccia nel cuore di tutti voi e questo vi porterà sempre più avanti. In seguito capirete le mie parole. Non rimarrà un fatto a se, anche se è stato bello e importante, ha dato movimento a tante cose; più che altro vi voleva sentire uniti e vi vorrà sempre ritrovare uniti, a livello di energia, di amore, di sentire. Quando voi vi ritrovate a queste riunioni, pensate a quel momento di così grande emozione, di grande felicità, che ha fatto partecipe tutti quanti. Questo vi aiuterà a trovare la famosa armonia e su questo lei conta, sul sentirvi così vicini.

Visto che la volta scorsa tu non c'eri, Armando, ti do il permesso di sentire quel nastro a quel punto capirai, quando l'avrai sentito, la bellezza di quello che è successo (Il Maestro Tibetano fa riferimento al messaggio ricevuto nel quale si manifesta l'entità "Carlo" fratello di Grazia).

Armando:- Ti ringrazio.

- Non dovete stare sulle spine così. Stasera sento un qualcosa di diverso, forse tutti i discorsi che hai fatto prima, hanno un po' disorientato questi cari amici, ma state pur tranquilli, tutto procede nel verso giusto.

Armando : - Là dove si manifesta l'amore, ogni cuore dovrebbe trovare il giusto corrispettivo ed il giusto benessere.

- Vedi, però il sentire di tutti non è uguale, tu puoi manifestare tutto l'amore che puoi, tutto quello che vuoi, tutto quello che vorresti, però non puoi pretendere che gli altri ricevano nella stessa maniera in cui tu dai; il sentire degli altri è proporzionato al livello dell'evoluzione di ognuno, perciò è giusto che tu dia, però non devi pretendere che tutti ricevano e accettino subito nella stessa proporzione in cui tu dai. Perciò dai, perché questo è il tuo compito, ma non stupirti se poi non hai una risposta in ugual maniera. Comunque è bello quello che tu fai e sentiti appagato soltanto per il fatto che tu dai e che senti veramente quello che dai. L'amore poi arriverà piano piano, nel cuore di tutti gli altri, però questi si devono finire di aprire alla vibrazione d'amore. E' per questo che stiamo continuando a fare queste riunioni, perché se tutti voi foste già in grado di sentire tutto l'amore che vi circonda, non avreste più bisogno

delle nostre parole. Le vostre parole sarebbero di aiuto agli altri e perciò, se noi continuiamo a venire, se continuiamo a darvi i nostri insegnamenti, è perché non tutti sono ancora pronti a ricevere amore e a dare amore.

Forse lo sono a livello intellettuale, ma non sono pronti a livello di cuore, è questa la cosa, questo voi dovete raggiungere. A quel punto il nostro insegnamento sarà importante sì, ma fino ad un certo punto, perché diventerete voi stessi fonte di insegnamento, per voi stessi e per gli altri. Per questo io vi dico, quando vi ritroverete con gli altri ragazzi, con le altre persone, cercate di non vedere loro, ma di vedere in loro. E' questa la cosa importante, non fatevi ingannare dalle apparenze, ma cercate di sentire col cuore, è questo quello che conta. Inizialmente forse non sarà facile, ed in primo luogo non lo sarà neanche per lei, ma poi se veramente raggiungeremo questa comunione di intenti, sarà veramente una bellissima cosa. Però, perché questo avvenga, ci deve essere, per prima cosa: sincerità, amore, rispetto per gli altri, apertura mentale, apertura di cuore.

Ascoltate gli altri, ascoltate voi stessi, e poi rispondete. Perciò che ognuno di voi faccia tesoro di tutti gli insegnamenti che vi sono stati dati fino a adesso e faccia vedere agli altri se sono veramente serviti a qualcosa, perché loro in voi cercheranno anche questo, cercheranno un esempio, cercheranno un qualcosa di diverso e voi dovete essere pronti a dare loro questo, che sia soltanto comprensione o che sia qualsiasi cosa che vi scaturisca dal profondo. Ma non barricatevi dietro le vostre mura, non è più tempo di mura. Abbattete le vostre corazze, dovete cercare di sentirvi tutti uniti, perché c'è una spinta di fondo che vi unisce tutti, e perciò voi dovete guardare negli altri, dovete cercare di vedere le loro anime e non la persona che c'è davanti.

Spero che stasera i miei discorsi vengano fuori tranquillamente, ma nonostante tutto lei è un po' emozionata e spero che possa ricevere bene quello che io sto dicendole. Come vedi, basta solo una persona in più, per farla emozionare caro Armando. Perciò, se veramente senti dentro di te il compito di seguire lei e tutti i fratelli che tu hai incontrato in questa sera e nelle sere precedenti, è giusto che tu abbia questa voglia, ma non farti vincere dalla furia.

Armando: - Farò tesoro di queste riflessioni, di queste informazioni che ci dai, dolce creatura, affinché venga rispettato l'intimo sentire e tutto venga per desiderio dell'intimo sentire di ognuno di noi, in rispetto di ciò che sentiamo. Ti ringrazio per questo intervento così dettagliato affinché nessuna cosa venga prevaricata e affinché ogni cosa venga manifestata nel libero rispetto di ogni creatura.

- Vedo che hai capito benissimo quello che io volevo dire, bene. Io ora vi lascerò alle vostre riflessioni e alle vostre maturazioni sui discorsi di questa

sera. Che il mio abbraccio vi possa veramente coprire tutti; vi mando il mio saluto di pace e amore. A presto fratelli.

LIVORNO 12.09.92

Caro Armando.

Sono felice d'averti conosciuto, e di aver
sorvegliato un po' della tua conoscenza
e saggezza. Ho sete d'innalzare il mio Spirito
verso Dio, che ogni tua goccia mi è parsa
un oceano. Anche se molte verità sono den-
tro me e le esterno spontaneamente, ho an-
cora molte strade da fare; devo abbattere
le barriere che vengono dall'educazione
culturale, sociale e religiosa. Devo vincere pre-
concetti sui quali siamo cresciuti: l'ego e
la personalità. Capisco che sono parte del
cosmo, ma non ho ancora la consapevolezza
d'essere il Cosmo stesso. L'unica cosa che ho
sentito sempre viva in me è d'Amore ver-
so l'uomo, e il rispetto del prossimo. Questo
è il mio modo d'essere, le persone riman-
gono sorprese e affascinate e mi considerano

amabile, non riesco ad essere diversa e il mio
Spirito che emerge. Vorrei essere ancora piú buona,
piú saggia e distaccarmi dalla realt , per
poter osservare la mia vita come se fosse
un film. Si vorr  vedere dall'alto la mia
esistenza per poter meglio valutare le situa-
zioni e agire in armonia con la legge
d'Amore. E' arduo il cammino e sono
solo all'inizio, ma la volont    tanta:
perch  piú d'ogni altra cosa desidero unir-
mi alle Luce.



Caro Armando,

6-12-92 ore 19

sono sul treno che mi riporta a Livorno, ma questa volta non sono sola, c'è con me anche Emiliano che approfitta della festa del patrono, io tornerò al lavoro domattina.

Ho cominciato a leggere il libro di Adamski ed è entusiasmante, tanto che ne leggo un po' per volta, per farmelo durare di più.

Penso spesso alla nuova svolta che ha preso il gruppo, dopo la tua venuta, ed è tutto così bello che a volte non sembra vero.

L'ultima volta che sei venuto, la settimana scorsa, hai detto che secondo te noi tutti ci siamo già incontrati e abbiamo "fissato" di ritrovarci, era molto tempo che io pensavo questo, se così non fosse, non sarebbe possibile l'unione che si è manifestata tra di noi e che dovrà ancora essere migliore.

Questa unione la sento molto speciale, che

va aldilà di ogni amicizia, potrei chiamarla
Unione Spirituale? Penso di sì.

Ti rendo conto della diversità di ognuno
di voi, ma questa mi sembra superabile.

È bello sentire crescere dentro di me l'A-
more, mi sento più forte, spero che sia così,
ha ragione il Tibetano quando lo dice.

Poco fa un signore che era qui nello scompar-
timento ha detto che era d'accordo con la
pena di morte, perché dei ragazzi stavano
fumando nel corridoio e questo è un reparto
per non fumatori. Quanta violenza è insi-
ta nell'uomo! La mia scrittura non sarà
delle migliori, ma ti garantisco che non è
facile scrivere in treno...

Spero che questa missiva ti giunga gradita,
non è niente di particolare, è solo un pen-
siero.

Ciao, ti abbraccio

Roberta

Terzo Capitolo

Cenni Autobiografici
del Gruppo

Cronaca di un incontro

ALESSANDRA

Lo scorrere della mia vita è stato spesso accompagnato da profonde solitudini e immensi vuoti. Sì, mi sentivo sola, incompresa in mezzo a tutti gli esseri umani.

Fin da piccola, ricordo che le uniche gioie erano quelle dimensioni che vivevo, giocando a guardare dentro gli occhi chiusi: luci, immagini, immensità che mi avvolgevano spesso troppo, da indurmi a riaprire gli occhi per la grande emozione.

Chiunque era la mia famiglia. Ella era dovunque. Non sentivo vincoli famigliari, doveri e obblighi. Non percepivo differenze tra i miei e gli "estranei" capaci di vibrare d'amore.

Credo ed ho sempre creduto al mio sentire "umano", giusto o sbagliato, fino ad andare affondo a qualsiasi situazione, giocando tutto per tutto.

Questo mio vivere senza legami mi ha creato non pochi problemi, ma adesso il sentire sta cambiando. Molte volte la stanchezza di queste scelte mi allontanava dagli obiettivi che oggi assaporo. Ma quella voce interiore era talmente forte e potente che non mi ha mai abbandonata.

Ho interrotto gli studi perché non mi piacevano le regole e i limiti umani. Non credo in nessuna religione, intesa come mistero della fede e in tutti i dogmi che limitano le nostre capacità critiche e di analisi.

Spesso mi sono sentita dire che non potevo cambiare il mondo ne potevo fare le lotte contro i mulini a vento.

Non sono d'accordo! Questa smania interiore mi portava a cercare fra gli esseri umani, ma quando raggiungevo l'obiettivo, sentivo profondamente che erano tappe della mia vita, insegnamenti, passaggi, così non riuscivo a fermarmi.

Ho avuto una storia d'amore con un ragazzo che lavorava all'ippodromo, fu così che ho conosciuto anche Carlo.

Siamo diventati amici, colleghi di lavoro, poi più tardi fui sua dipendente.

E' stata una grande amicizia, un amore platonico fino a quel giorno in cui, in un incidente (umanamente) banale, è caduto da cavallo ed è entrato in coma. La sua caduta (in mia presenza) è stata come un colpo interiore, una vibrazione lacerante dentro di me che segnava qualcosa di più grande, da non saper gestire in quel momento.

Mi sono trovata fuori dalla sala di rianimazione. Per la prima volta

ho osservato un'immagine della Madonna su di una cupola. Non avevo mai pregato fino ad allora, poiché non rivolgevo mai le mie poche gioie al Padre, così come non lo pregavo neanche quando avevo bisogno.

Troppo comodo sarebbe stato!

Questa volta però le parole interiori scaturivano dal mio cuore con una intensità mai provata.

Speravo che Carlo si potesse svegliare. Questo non è successo. Non mi sono irrigidita, né, ho incolpato nessuno di tutto ciò.

Ho avuto la sensazione rassegnata che era così: faceva parte di un piano più grande di me. Le angosce non mi hanno abbandonata ed una notte, mentre dormivo, ho sentito nel silenzio, un fischio penetrarmi nelle orecchie fino a salirmi al cervello. La paura mi ha assalito, poi è diventata angoscia. Mi sono resa conto che il mio corpo non poteva muoversi e la mia voce non riusciva ad uscire.

Quando finalmente mi sono sentita libera, mi sono trovata ad osservare dall'alto il mio corpo che dormiva.

Lo sconvolgimento era totale, quando in preda al panico, mi ha accecata una luce così forte da non poterla sopportare. In quel vortice luminoso è apparsa la figura di Carlo che è uscita dalla stanza.

Poi per giorni e giorni non sono riuscita ad addormentarmi; sentivo che era stato un appuntamento da mettere momentaneamente da parte, insieme a tutti quei momenti o sensazioni misteriose ed incomprensibili che vivevo. La mia vita si è legata a quella di Milena (la moglie di Carlo). L'amicizia è grande e forte, ma starle vicino non era facile.

Ma le mie smanie non si sono acquietate.

Una sensazione di pericolo per l'umanità così cieca e sorda mi assaliva fino a che ho deciso, mio malgrado, di parlarne a Milena e dopo qualche tempo a Grazia (sorella di Carlo). Questa mi ha sorriso illuminandosi e mi ha raccontato di alcune "coincidenze" che l'avevano portata a conoscere alcune persone e un tipo buffo e particolare: Armando.

In quel momento non desideravo incontrarlo, ma sentivo che l'appuntamento era vicino. Una sera è accaduto un fatto, che Grazia mi ha riferito e che ha modificato il mio interesse nei confronti dei componenti del gruppo e del personaggio Armando. I timori c'erano ancora. Questa volta non volevo rimanere delusa. Ho conosciuto all'inizio alcune persone del gruppo, poi finalmente l'incontro con Armando a casa di Stefania. Quella sera sono

arrivata molto tesa e pensierosa, ma quando mi sono seduta, una palpitazione interiore mi ha assalita, prevalendo sui timori. Ho ascoltato quei fiumi di parole e quando ho incrociato gli occhi di Armando, il mio cuore ha avuto un sussulto e calde lacrime mi sono uscite dagli occhi.

Senza guardarmi intorno, ho sentito la potenza di quegli occhi e l'amore dei miei fratelli appena conosciuti. Come potevo vibrare così forte in mezzo a delle persone "estrane" ?

Questo momento magico si è scolpito così forte nel mio cuore che mi ha sostenuto fino ad oggi.

Questo incontro mi ha aiutato a modificare il carattere, ma non a risolvere tutti i miei problemi per il momento. Il mio ego, la mia forte personalità, che prima sono serviti per proseguire la strada che avevo scelto, oggi non servono più.

Questo è sintomo, nelle mie realtà, di sofferenza, di muri che cadono e lasciano un grande polverone soffocante.

La mia anima bussa sempre più: il mio cuore ha assaporato le prime vibrazioni d'amore, la mia essenza vuole uscire finalmente libera e vuole allargarsi, vuole toccare tutti quei cuori apparentemente duri come lo è stato il mio.

Ringrazio dal profondo del mio cuore l'Agape, Armando, le Guide e i Fratelli visibili ed invisibili.

Mi rendo conto che questa è la prima volta che rendo accessibile il mio "*sentire*".

ARMANDO

Un giorno di aprile, dell'anno 1943 mia madre è impegnata con me. Sto nascendo in questa dimensione fisica.

A complicare il tutto, è il suono cupo, minaccioso delle sirene. Avvertono che, ci sarà un bombardamento di lì a poco. Mia madre si dimentica di me. In casa ci sono altre due mie sorelline, insieme alla nonna spaventata per l'allarme aereo.

La levatrice, con grande disperazione, richiama l'attenzione di mia madre: la sollecita a partorire. Sembra che io ci abbia ripensato.

Non chiedete mai ad una mamma, quale figlio salverebbe: non avrete risposta. E bene sì, a causa della violenza, i miei primi vagiti sono sofferti. Già lotto per la pace. Fin dai miei primi anni, di questa vita terrena, ho rifiutato ogni forma di competizione, di aggressione o di sopraffazione. Negli anni dell'adolescenza, i miei compagni di giochi ridevano di me per la rinuncia al "primo" al "più bravo", a qualunque forma di competizione. Credevo di essere diverso dagli altri. Questo ha fatto nascere in me, anche la timidezza.

Le ristrettezze economiche del dopo guerra, mi hanno insegnato ad apprezzare le cose. Ho imparato il rispetto per il cibo (in casa era contato): mia madre è stata maestra nel razionarlo. Non è stata maestra soltanto in questo: a noi, suoi figli, ha dato esempio di moralità, senso della giustizia, uguaglianza. Tutti quei valori che, dovrebbero essere alla base di ogni uomo. E' stata una donna eccezionale, e molto amata. A quarantanove anni ha lasciato questa dimensione per una più sottile. Non avevo ancora compiuto sedici anni. La sua assenza, ha creato un grande vuoto. Con la sua umiltà aveva conquistato molti cuori.

Mio padre era forte e coraggioso. Non si perdeva mai d'animo. Aveva un suo modo di essere, tutto particolare. Si trovava sempre a suo agio sia entrando al Quirinale sia entrando in una bottega artigianale. E' probabile che passeggi nei giardini dell'Eden per sentirsi a suo agio.

A diciannove anni ho incontrato la mia cara Sandra. Poco dopo sono partito per il servizio militare. E' stato il periodo più brutto della mia vita. Stare lontano da lei mi dà sofferenza. Così, poco dopo il congedo militare, a ventitrè, anni, l'ho accompagnata

sull'altare. Un Monsignore era lì ad attenderci e ci ha uniti in matrimonio.

Gli anni corrono e, anche io corro per la terza volta all'anagrafe per far registrare la nostra ultima figlia.

Ho già festeggiato il mio trentatreesimo compleanno, quando una sera, è accaduto un fatto che, ha cambiato totalmente la mia vita.

A quel tempo, ancora non lo sapevo, qualcuno aveva profetizzato che:

"... *negli ultimi tempi, la verità verrà predicata dai tetti...*". Infatti, proprio sul tetto del palazzo dove abitavo, avevano appena installato una nuova antenna televisiva. Questa, era in grado di ricevere oltre alle trasmissioni RAI, anche quelle di emittenti private, (allora nascenti). Proprio in una di queste emittenti private, operava un grande spiritualista con una rubrica settimanale: "*Noi e gli Ufo*". Dal tetto, attraverso l'antenna, arrivava nelle case, un messaggio d'amore. Quest'uomo, già dalla metà degli anni settanta, per amore della divulgazione, aveva reso noto attraverso lo schermo, il "*Terzo messaggio di Fatima*". Quello segreto.

Io, quella sera, ascoltavo tale *Rivelazione*, mentre cenavo. All'improvviso, non sono riuscito più ad ingerire il cibo. Sono rimasto letteralmente a bocca aperta. Il "*messaggio*" mi ha scosso nel più profondo dell'anima. Ho avuto la stessa sensazione che si prova quando, di notte, un rumore improvviso ci sveglia con un sobbalzo, e, per alcuni secondi, non ci rendiamo conto che cosa sia successo.

Così, nei giorni a seguire, le vicende, le realtà quotidiane, si sbiadiscono ai miei occhi, ne ridimensiono il valore nel mio cuore. Reagisco! Non mi fido più di nessuno. Bandisco dal mio cuore le chiese, i politici, i laici, i Santi. Voglio capire! Sentire con il cuore! Tristemente, ho dovuto ammettere che, pur essendo sempre stato un pacifista, avevo puntualizzato ben poco su Dio. Così, ho iniziato una ricerca dentro e fuori di me. Mia madre è tornata a bussare alla porta del mio cuore: "... Se resterai sempre vicino a queste cose, avrai le gioie più grandi della Vita".

Sentivo uno spasimo che non mi dava pace. Avanzavo con la stessa forza di un bulldozer. Non mi sono arrestato davanti a nulla. A causa di questa ricerca ho cambiato molte volte il modo di pensare.

Il mio " *sentire* " era in continua trasformazione. Poi... Lui.
La mia strada s'incrocia con quella del maestro Urbano. Alla fine degli anni settanta, m'incontravo tutti i sabati con alcuni amici. Lo scopo era quello di apprendere dalla ricerca esoterica. Avevo saputo che una di queste persone amiche, aiutava un giovane ragazzo trasferitosi a Roma che, appena quindicenne, manifestava qualità spiccate di medianità e offrendosi come medium, riceveva messaggi da Entità disincarnate.
Per me, queste realtà erano ormai scontate, perché avevo già cercato e trovato risposte al fenomeno.
Un giorno, questo ragazzo, ospite a casa dell'amica comune, ebbe una trance spontanea (*altre volte era già accaduto*), si manifestò il Maestro Urbano e le disse:
"... *Avverti Armando, desidero incontrarlo questa sera...* ".
Così è stato.

Da quel momento ha messo ordine ai miei pensieri. Apriva continuamente nuovi orizzonti alla mia anima. Ha mitigato la mia sete di sapere suggerendomi il discernimento: l'essenziale. Così, pian piano, la "furia" iniziale ha ceduto il passo alla *Qualità*, alla *Priorità*, ai *Valori* eterni dello Spirito, tralasciando ciò ch'è effimero. Una nuova conoscenza trova spazio in me, la Vita assume il valore di una Madre sempre pronta a tendere una mano di soccorso in tutti gli avvenimenti, anche quando non ce ne rendiamo conto e la rinneghiamo con la nostra indifferenza, dimenticandoci che siamo figli di Dio: esseri di luce!
Finalmente, i miei occhi interiori hanno iniziato a vedere.

Quella *sera*, ebbi la grande gioia di ri-incontrare non soltanto il Maestro Urbano, ma anche il Maestro Nostradamus. Entrambi, alternandosi nelle loro manifestazioni e insegnamenti, hanno fatto sì, che la mia anima iniziasse un cammino di risveglio spirituale.
È il mio momento!

L'amato Padre Celeste, mi chiama a Se. È così dolce il richiamo che rispondo con tutta l'anima, con tutta la mia forza.

Si! Amato Padre: ***non ti lascerò mai più.***

CRISTIANA

La mia vita fin da piccola è stata tranquilla, una famiglia delle tante, in cui entrambi i miei genitori lavoravano. Hanno sempre cercato di dare a me e mio fratello tutto ciò di cui avevamo bisogno, ed affettivamente ci sono sempre riusciti, sia economicamente che affettivamente.

Nonostante tutto questo sono sempre stata molto insoddisfatta, non ho mai trovato delle condizioni che mi permettessero di esprimermi, di essere felice e di accontentarmi di ciò che avevo.

Nemmeno io riuscivo a capire perché non ero soddisfatta; sapevo bene che rispetto a molte persone potevo considerarmi fortunata, ma questo non mi consolava.

Il tempo passava, più la mia vita scorreva e meno capivo perché vivevo, perché dovevo esistere, perché ero nata qui invece che da un'altra parte.

Mi ponevo tantissime domande, potrei dire infinite, alle quali nessuno era in grado di dare una risposta.

Sognavo un mondo libero dove tutti potessero esprimersi. Crescendo, tutto ciò che sognavo, si sgretolava tra le mie mani. Credevo sempre di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato. Perché nessuno riusciva a capirmi?

Tuttavia, in quel tempo, solo una persona era in grado di capire tutti i miei stati d'animo, era mia cugina Grazia.

Passavamo molto tempo insieme a parlare, parlare, parlare. Poi, un giorno è cambiato tutto; siamo sprofondate in un abisso con il trapasso di mio cugino Carlo.

Non poco è stato il dolore che per anni ha lasciato dentro di noi: se prima non sapevamo dare un senso alla vita, dopo è stata una tragedia.

Ancora più forte risuonava in noi la domanda: perché viviamo?

Negli anni successivi, tutto ciò che vedevo negativo, si è trasformato sotto una nuova luce. La mia strada insieme a quella di Grazia si incrociava con quella di altre persone: insieme iniziavamo un cammino più profondo, più reale, per la prima volta la nostra vita ci dava un senso di completezza e di vero.

Gli insegnamenti dettati dalle Guide che si manifestano al gruppo Agape, al quale ormai facciamo parte, hanno sviluppato ancor di più quanto nel nostro cuore stava nascendo.

DANIELE

Andando con il pensiero agli anni passati, ricordo di un'esperienza così forte che l'ho identificata con quella della prima rivoluzione personale. Questa mi ha fatto decidere, per la prima volta, nella mia attuale incarnazione, di non accettare per scontato quelle strutture che la società aveva creato per poterci vivere dentro ed essere assoggettati al potere dell'avere (ombra) per essere (luce)!?

Un giorno mi resi conto che per poter "Essere" non era necessario avere; non dovevo dimostrare niente a nessuno, ma solo al mio essere interiore che così tante domande mi faceva formulare.

Ho tanto cercato una strada che mi portasse verso la verità, senza l'esigenza di nascondermi dietro a nessun regime politico, e nessun credo religioso.

Così ho deciso di liberarmi di quel poco che avevo e di avvicinarmi alle strade della Terra Madre percorrendole sia sul piano strettamente egoistico (io) sia sul quello spirituale (unione). Forte è stata la necessità di andare a misurare il mio sentire ed i miei valori interiori, prima per un lungo periodo in Sud America dove ho sentito forte sia il richiamo dello spirito, sia un forte scuotimento interiore che dopo, nel tempo, mi ha portato nel mio Paese spirituale dove le mie vite precedenti hanno lasciato un segno tangibile: il Tibet. Nonostante tanto risveglio, non riesco ad esprimere la mia potenzialità ed a comprendere lo scopo della mia vita su questa terra. Non riesco a trovare quel contatto con una Coscienza Superiore che già sentivo molto presente intorno a me. Avevo capito molte cose, già vedevo lontano, però non riesco a capire me stesso perché mi ero chiuso in una realtà tutta mia. Dicevo a Dio e ai Fratelli dell'Universo: "Io ho tanta voglia di fare, di lavorare; sento la necessità di utilizzare per gli altri tutta questa energia e partecipando così al grande Disegno Divino - del risveglio -".

Non mi interessava rientrare nel sistema, lavorare per guadagnare, lavorare per farmi un'immagine rispettabile.

Io ero già contento della mia borsa in cui riesco a tenere tutto quello che avevo, e tutte le mie aspirazioni. Ero felice di quella vita povera, che mi faceva sentire un vagabondo dell'amore, un guerriero della vita, un viaggiatore dell'esistenza ed un eremita moderno. Mi mancava il filo diretto e questo un giorno l'ho trovato nel nuovo incontro con la mia dolce compagna Eleonora.

Tante cose mi ha fatto capire, attraverso molte esperienze vissute, realizzazioni di sogni, come la nostra casa posta sulle dolci colline circondata da boschi e da terra coltivata.

Una scelta di vita profonda che sempre più mi lega a Dio e al sentire della Sua potenza. La cosa più fantastica è che cercavo di potermi esprimere ed ora lo sto facendo: un giorno muratore, uno contadino, uno prano-terapeuta, un altro padre, ma tutti i giorni sempre più vicino a Lui ed al Suo volere per poter capire il compito assegnatomi.

Tutto questo ha trovato un riscontro il giorno in cui ci siamo inseriti in un gruppo di persone con l'intenzione di approfondire temi spirituali. All'interno del gruppo Agape abbiamo scoperto un antico contatto che ci legava l'uno all'altro. E da qui l'incontro con il caro Armando, primo caro amico che tanto ha fatto per noi, oggi maestro, fratello, compagno di strada, di strade che si perdono nel tempo.

Tristemente penso a tutti quegli uomini che nel tormento dei dubbi, lasciano passare i loro lunghi giorni nella confusione, senza lasciarsi andare sull'onda dell'Amore che abbraccia l'intero Universo.

ELEONORA

I mie primi ricordi risalgono lontano a quando piccola piccola (ancora ero nella culla) nonostante fossi circondata dall'affetto profondo dei miei familiari, crescevo timida e malinconica, insicura e introversa.

Riuscivo ad esprimere però la mia sensibilità verso gli animali, per i quali adesso come allora nutro un amore innato, specialmente per quelli più indifesi.

A quattro anni e mezzo ho accolto con grande festa l'arrivo di mia sorella Irene che desideravo da tempo e per la quale avevo già scelto il nome. Il reciproco amore sbocciò immediato e presto condivisi con lei il desiderio di vivere in campagna per stare a contatto con la natura, che era il nostro habitat ideale e nel quale ci potevamo circondare di tutti gli animali che volevamo. Ci proiettavamo in quella dimensione tutte le sere prima di addormentarci con la speranza di riempirne i nostri sogni.

In quell'abbandono semplice e sincero mi accadeva spesso di provare delle sensazioni che allora mi incuriosivano molto: mi sembrava che il corpo perdesse consistenza e non mi contenesse più, fino a che il sonno non aveva il sopravvento e la mia fantasia poteva concretizzare tutto.

I nostri genitori che capivano e condividevano le nostre esigenze, ci facevano trascorrere le vacanze scolastiche al mare ed in montagna e questo vivere pienamente nella natura risvegliava in me antichi sapori, grosse emozioni. Mentre mi trasformavo in una donna cresceva in me una carica vitale che mi scoppiava dentro e mi spingeva a colmare le paure e le mie angosce infantili.

Credetti che ciò fosse possibile nel dimostrare a me stessa che ero capace di vivere autonomamente e poter decidere da sola della mia vita e così a venti anni uscii da casa.

Con l'uomo che divenne mio marito per sette anni ho costruito tanto e diviso tutto: l'amore, una nuova casa, la carriera professionale, i sacrifici, le ambizioni, la cultura, le amicizie, i viaggi. Ma nonostante mi sentissi ormai una donna sicura di sé, che sapeva cavarsela nelle situazioni pratiche, le angosce continuavano ad aumentare, mi sentivo fuori posto e cresceva la convinzione che la vita non fosse tutta lì. La morte di mia nonna acuì i miei malesseri, il legame che ci univa si intensificò ed ogni volta che mi

rivolgevo a lei per avere un segno, il messaggio era inequivocabile: dovevo cambiare tutto! Così con profondo dolore e solitudine non ho potuto fare a meno di abbandonare la mia realtà senza sapere dove andare e cosa fare.

Per anni ho vagato dentro me stessa cercando di salvare l'essenziale, stimolata dalla pace e dall'armonia che riuscivo a ritrovare solo a contatto con la natura: quella era la dimensione che cercavo nella quale non esiste separazione fra cuore e mente, tra spirito e materia. Quando ormai avevo imparato ad apprezzare la solitudine senza più avere paura, come per incanto arrivò Daniele. Il nostro incontro profumava di magico, la sensazione di conoscerci da sempre era forte e nonostante fossimo giunti da strade completamente diverse, abbiamo sentito estremamente naturale continuare il nostro viaggio insieme. Nella determinazione, sostenendoci a vicenda, abbiamo superato tutte le prove che si sono susseguite nel nostro cammino, abbiamo avuto la conferma che quello che ci legava andava oltre le passioni e l'amore inteso umanamente. Siamo infatti riusciti a realizzare il sogno comune di avere una casa in campagna, che dividiamo con i miei genitori ed i miei nonni, sopra un dolce poggio circondato da tanta terra fertile. Quello che ci aveva spinti verso quella terra tanto amata non era il desiderio di possedere una casa dove isolarci e dove circoscrivere il nostro mondo, ma la sensazione di dover essere custodi di quella meraviglia che si sarebbe rivelata per noi maestra di vita. Non ci siamo stupiti quindi di riunirci proprio in quel periodo ai fratelli e sorelle che ora compongono l'Agape.

Collegati da diversi legami, ci siamo incontrati ed immediatamente riconosciuti, spinti forse da diverse motivazioni, ma tutti convinti nel voler comprendere il vero significato della vita e della morte, in una ricerca spirituale che attraverso la conoscenza, nel superamento di ogni dogma, allargasse la coscienza ad una dimensione di amore e di pace, nella totale libertà e giustizia, senza limiti di spazio e di tempo. Una sera d'estate sotto le stelle, nella nostra campagna, una nostra sorella ci parlò di lui, voleva scrivergli per conoscerlo poiché, vecchi amici le avevano detto che parlava di Amore e di Pace come un antico profeta, e subito ha risposto al nostro richiamo: Armando.

Chiunque, ne sono certa, magari una volta nella vita è riuscito a percepire la voce dell'anima. Qualcuno può chiamarla intuito, istinto, ma comunque sia quella sensazione che rispetto a quella

precisa esperienza in quel preciso momento, da l'incrollabile e indiscutibile certezza che sia quella giusta da vivere, senza nessun bisogno di conforto razionale o di consigli altrui. A me tutto questo è accaduto quando ho incontrato Armando. Mi ha pervasa la dolce e confortante sensazione di essere arrivata a casa. Senz'altro dovrò ancora visitarla quella casa, scoprirne gli angoli più segreti, ma tutto questo non mi spaventava, anzi, mi affascinava.

E così tutto è cominciato naturalmente; questo nostro caro fratello straripante d'amore, ci stava insegnando a riscoprire l'ardore del nostro sentire.

Troppo spesso tendiamo ad associare l'amore spirituale ad un sentimento tiepido, controllato, compassato e non immaginiamo neanche quanto amore travolgente si può sprigionare. Non c'è bisogno di limitarlo, indirizzandolo a qualcosa o a qualcuno in particolare, possiamo spanderlo verso tutti i cuori, in perfetta armonia con la natura l'intero Universo. Questa carica d'amore ha una forza ed una potenza travolgente, creatrice, essa può trasformare il buio nella luce nell'attimo in cui la coscienza di esistere per l'eternità ti penetra e la gratitudine dell'essere in tutto il suo miracolo ti pervade.

Quanta commozione del guardarmi indietro e nel constatare quante volte avrei potuto perdere la strada! Ed invece nonostante tutto eccomi qua! Allora tutto è servito! Anche le sofferenze, anche quelli che avevo considerato errori! Ad un tratto mi accorgo che tutte, tutte le mie esperienze sono state necessarie, e che evidentemente ho ascoltato, anche se inconsciamente, la mia voce interiore tante altre volte nei momenti importanti.

Oggi quindi posso dire con profonda convinzione, che la vera guida per raggiungere la libertà è nascosta dentro di noi ed il nostro compito è proprio quello di comprenderla e di plasmarci in lei, per poter esprimere attimo per attimo, nelle più piccole azioni il Divino che è in noi. Sarà Lei il nostro faro in questo caos nel quale si dibatte l'umanità, che cerca l'identità al di fuori di se, nell'apparire e non nell'essere.

GINA

La mia infanzia è stata segnata da una grave malattia, per cui ho trascorso molti anni nella corsia di un ospedale. Le origini modeste della mia famiglia non hanno certo permesso di donarmi un mondo di balocchi, ma ho sempre trovato nel mio carattere lieto e sereno la gioia di sognare altre realtà. Il mio gioco preferito era quello di insegnare a scrivere e a leggere ai miei compagni di giochi, non più fortunati di me. La morte di mio padre è giunta inaspettata ed incompresa; avevo sedici anni, ma non ha sconvolto la mia esistenza. Negli anni successivi però ho avvertito conti-nuamente la presenza spirituale di mio padre, in sogno, il quale mi tras-metteva la consapevolezza che la vita non termina con la morte fisica del corpo, ma essa continua in un'altra dimensione. L'amore spontaneo, l'impegno costante e l'interesse sempre crescenti per lo studio, hanno permesso di raggiungere il mio sogno di adolescente: quello di diventare un'insegnante. Ho ringraziato Dio per avermi dato quei doni di cui ho goduto i benefici: amore, intelligenza, forza, coraggio e fede. Ho giurato che niente più nella mia vita sarebbe stato oggetto di desiderio. La fede era grande nel mio cuore ma la mia anima era ancora desiderosa di sapere e di conoscere nuove verità. Terminati gli studi ufficiali, ho avvertito la necessità di dedicarmi completamente alla ricerca delle verità spirituali, che avevano attratto il mio sentire anche nelle analisi dei testi letterari. Congressi, libri, amici, viaggio in India, mi hanno guidato in tale ricerca incessante! Wilma, Neri, Elio, Alfonso sono stati per me i Maestri spiri-tuali che attraverso esperienze dirette hanno risposto a mille perché di ogni nuova domanda. Così la mia verità si è delineata, pian piano, come un grande mosaico. I miei desideri materiali e spirituali si sono realizzati uno ad uno: tra cui il grande amore di Giorgio compagno dolce e spon-taneo che insieme a me percorre la strada della ricerca; l'unione con Roberta il mezzo che avevo desiderato conoscere "sotto casa" o sapevo di dover incontrare, poiché, in questi anni anche la mia capacità "di sentire" si è potenziata. L'incontro con "tante anime belle" desiderose di conoscere la verità era stato anche questo visto dal mio sentire attraverso la scrittura automatica. L'amicizia con i ragazzi del gruppo Agape è stata immediata e positiva, ma Armando ha avuto il grande merito di armonizzarci con il suo tono dolce e qualche volta fermo, ma pur sempre con la sua immensa energia d'amore.

La puntualizzazione della realtà dei Fratelli cosmici unita alla ricerca esoterica mi hanno permesso di intravedere appena il grande " Disegno Divino" attraverso la Luce dell'Amore Universale, al di là di ogni religione rivelata e di ogni ideologia profetizzata.

GIORGIO

Sono educatore in un centro per handicappati gravi spastici.

Sono cresciuto in una famiglia cattolica, ligia agli insegnamenti della chiesa e fino a trent'anni li ho subiti molto, fino a che non ho conosciuto nuove realtà spirituali.

Dallo scontro di queste visioni così diverse ho attraversato una vera e propria crisi d'identità.

Ma l'incontro avuto con un medium di grande levatura spirituale mi ha aiutato a trovare l'equilibrio. Da quel momento è stato sempre un crescendo, a livello spirituale, ad accettare qualsiasi argomentazione razionale, quindi consapevole, piuttosto che una fede "imposta", nel mio caso, da una educazione cattolica esclusivista. Il mio incontro con il gruppo Agape è avvenuto in quanto la mia compagna Gina frequentava il mezzo Roberta.

Posso affermare di aver constatato di persona l'evoluzione medianica di Roberta che è passata dalla scrittura automatica iniziale alla percezione ultrafanica.

L'incontro con Armando è stato molto importante per la crescita del gruppo. La sua levatura spirituale ci ha spronato ad impegnarci sempre più nella ricerca della verità, allargando i nostri orizzonti e dandoci l'impulso verso la crescita evolutiva.

Le emozioni suscitate dalle Guide negli insegnamenti trasmessi, e alcune circostanze molto particolari hanno arricchito e appagato il mio sentire interiore.

GRAZIA

Ci sono appuntamenti precisi nella vita di ognuno di noi ai quali non è possibile mancare. Queste e molte altre cose ho imparato a sentire profondamente dentro di me dal giorno in cui mio fratello, interrompendo bruscamente quest'esperienza di vita terrena, è passato in un'altra dimensione, lasciandomi da un punto di vista umano, nella più totale disperazione. Una grossa parte di me era andata con lui e non potevo arrendermi all'idea di averlo perso per sempre. Così è cominciato un dialogo continuo. In ogni momento della giornata il mio pensiero era rivolto a lui. Desideravo poterlo riabbracciare, ma soprattutto desideravo di sentire che in qualche forma a me sconosciuta, continuava a vivere! (Dico sconosciuta in quanto fino a quel momento mi definivo atea).

Mi capitava di sognarlo spesso, sempre sorridente ogni volta per me era fonte di grandissime emozioni poiché tutto ciò che vivevo aveva il sapore di essere meravigliosamente reale, a poco a poco il mio sentire, il mio pormi di fronte alla vita andava trasformandosi e senza rendermene conto, mi avvicinavo sempre più alla realtà dello spirito.

Al momento giusto, quando cioè ero più vicina a questa realtà, è venuto a trovarci nel negozio dove lavoro, il cugino di mio marito e ci ha presentato Roberta. Una ragazza bionda, pallida e di poche parole. Qualcosa di lei ha destato subito il mio interesse, la mia simpatia e la mia fiducia. Accomunate da un bisogno interiore di sapere di più su tutto ciò che riguarda la vita oltre la vita, abbiamo continuato a frequentarci.

Solo dopo qualche tempo ho scoperto "per caso" che era stata amica di Carlo, mio fratello, ed avevano per qualche tempo lavorato insieme.

Inoltre, mi ha informata che era "medium".

E' stato veramente un momento magico: un'infinità di brividi hanno percorso il mio corpo più volte. In un istante la mia mente si è affollata da un'infinità di domande, di pensieri e sono stata avvolta da una gioia immensa.

Ho riconosciuto in quell'incontro la svolta della mia vita che inconsapevolmente avevo sempre cercato.

Ne ho parlato a Cristiana che da sempre è vicina a me, a mia cognata Milena, ad Alessandra nostra comune amica e senza avere il tempo di capire ciò che stava accadendo, ci siamo trovate unite

ad altre persone, a ricercare nel mondo dell'amore e dello spirito.
Così, grazie all'aiuto dei Maestri che si manifestavano attraverso
Roberta, grazie ad Armando è nata nei nostri cuori una spinta
maggiore per queste verità.

IRENE

Il nome che mia sorella ha scelto per me è Irene, che in greco significa "pace".

Sono venuta al mondo in un pomeriggio di Aprile di trentadue anni fa, da una semplice famiglia che mi ha sempre dato tanto amore e che adoro.

Durante la mia infanzia sono stata una bambina tranquilla, ma al tempo stesso molto vivace, estroversa e con una estrema facilità ad instaurare rapporti di amicizia con persone di qualsiasi età ed estrazioni sociali.

Amavo infinitamente la vita per quello che era nel momento in cui la vivevo, non ho mai avuto furia di crescere, ne ho mai desiderato rivivere il passato.

Cercavo semplicemente di gioire del mio presente e di imparare il più possibile dalle situazioni che mi si presentavano.

Nel periodo dell'adolescenza, invece, il mio carattere è completamente cambiato: la mia reazione ad alcuni episodi allora verificatisi, è stata di chiusura. A poco a poco si è instaurata in me una sorte di timidezza e d'insicurezza.

Sono riuscita, in buona parte, ad affrontare e a mitigare tale situazione, quando, a diciannove anni, ho deciso di lasciare la mia casa e la mia città natale per capire se fossi stata capace di provvedere a me stessa.

Ho trovato un nuovo lavoro, molto impegnativo, ma soddisfacente, una nuova casa e nuovi amici. Non è stato semplice, ma ci sono riuscita: ho riacquisito parte della fiducia in me che avevo perduto, comprendendo che potevo ottenere ottimi risultati in tutto quello per cui mi impegnavo con volontà e determinazione. Sarei quindi stata capace di realizzarmi nel bene e nel male.

Risolta a questo punto la questione " sopravvivenza", mi sono chiesta che cosa veramente volessi. Non era certo una vita in cui il lavoro assumesse una parte dominante, ma un'esistenza tranquilla, con un'occupazione anche meno redditizia e gratificante, ma che mi permettesse di avere del tempo a disposizione per le cose che amavo fare.

Ed è stato così che, dopo sette anni, sono tornata nella mia città ed ho trovato un impiego come dipendente, modesto, ma che mi ha permesso di affittare un luminoso appartamento lungo il canale,

dove vivo tuttora, e di provvedere alle mie necessita. Quello che avevo sempre desiderato fare, era trascorrere del tempo in compagnia delle persone che amavo, leggere, ascoltare buona musica, stare a contatto con la natura e con gli animali; in particolar modo i gatti, per i quali nutro un amore profondo.

Ero sicura che anche gli animali avessero un'anima, così come le piante ed i minerali, anche se molte persone e la mia religione, quella Cattolica, affermano il contrario. La cosa però di cui più mi rammaricavo era di non riuscire a provare per tutta l'umanità, quel sentimento forte, dolce e profondo che sentivo invece per ogni altra forma di vita.

Non avevo timore di molte cose, ma l'ignoto era per me fonte di angoscia: mi atterriva tutto ciò che non riuscivo a capire, a classificare all'interno di un ragionamento logico e razionale e soprattutto tutte le domande alle quali non riuscivo a rispondere con la massima certezza. Molte volte io e mia sorella Eleonora avevamo assistito a fatti strani quando vivevamo entrambe nella vecchia casa di famiglia: armadi che si aprivano da soli, mani umane che si intravedevano dietro le porte, tracce di sangue sul pavimento, sogni particolari e ricorrenti, premonizioni di avvenimenti verificatisi successivamente; che cosa potevano mai significare?

Dentro di me sentivo profondamente, ed ero convinta, che la vita, "la vera Vita", per quanto meravigliosa, non potesse essere solo quella che si svolge nell'arco degli anni terreni, e non soltanto su questo pianeta. Non avevo dubbi, ma quello che mi chiedevo era: che cosa accade all'anima quando lascia il corpo fisico? Può mettersi in contatto con chi è ancora qua? Dove va? Tornerà sulla Terra? Quando? In che modo? Varie religi-oni rispondevano ad alcune mie domanda, ed intuivo in esse una parte di veridicità e pensavo che, forse, riunendo come in un puzzle tutte queste piccole parti, avrei potuto un giorno giungere a comprendere la "Verità".

Purtroppo erano poche le persone con le quali potevo parlare di questi argomenti, la maggior parte non né, era interessata, o non né, sapeva molto o né, aveva paura ancora più di me. Quando ormai pensavo di non poter conoscere la verità se non il giorno del mio trapasso, una sera di circa due anni fa, a casa di un'amica, avvenne l'incontro, o forse dovrei dire il "ritrovarsi", con altri

fratelli e sorelle che, come me, erano giunti, ognuno seguendo il proprio sentiero, sulla strada della ricerca spirituale, l'incontro con l'Agape. Ed è stato così che, giorno dopo giorno, attraverso l'insegnamento dei Maestri, le mie domande hanno trovato una risposta e le mie paure si sono dissolte come neve al sole. E' svanito quel senso di ansia e di inquietudine che, spesso ricorrente nella mia vita, faceva sì che mi sentissi incompleta, insoddisfatta, come in attesa di qualcosa o di qualcuno che sentivo dovesse arrivare. Ho cercato all'esterno, negli altri, non avevo capito che era già tutto dentro di me, che dovevo soltanto riscoprirlo, riconoscerlo e viverlo in tutta la sua pienezza.

Finalmente ho risposto al richiamo dell'anima che, incessantemente, mi esortava a comunicare con Lei.

Ora tutto è molto più chiaro, sono riuscita a dare un senso alla mia vita ed intraprendere la strada che sento essere quella giusta. Ho ancora tanto cammino da percorrere, dei compiti da svolgere; sarà dura, ne sono consapevole, ma adesso non ho più timori e mi sento pronta ad affrontare tutto ciò che mi si presenterà, pronta a donare, senza riserve e come meglio potrò, tutto l'amore che sento.

MARA

E' evidente che certi appuntamenti che abbiamo nel corso della vita ci aspettano per accompagnarci oltre l'attimo in cui vengono vissuti perché niente di noi stessi si fermi al percepito ma sia uno stimolo per continuare la ricerca di quello che già è scritto in ogni anima.

Nel mio caso mi sembra di essere nata con una coscienza già sveglia, consapevole del suo valore e della sue capacità espressive ma che va a scontrarsi subito con persone, fatti, circostanze che non rispondono con la stessa lucidità. Crescendo tutto si confonde compreso il concetto di "normalità," parola molto scomoda e infelice per me sentendomi isolata da questa normalità degli altri e indico me stessa come "diversa," priva se vogliamo, di quegli ideali comuni che la maggioranza vede realizzati nella famiglia. Gli anni scorrevano ma sembrava che la vita non avesse niente per me e sempre più spesso mi chiedevo che cosa fossi e che cosa dovevo fare di me.

Avevo la mia libertà, certo, ma era pesante e affogava nella solitudine della vita. La vita! Quante volte l'ho chiamata affinché mi rivelasse la luce giusta per comprendere la sua volontà, il suo destino. Quante volte mi sono aggrappata per non gettarla via! La coscienza, quella coscienza così forte della bambina di un tempo, pian piano è riemmersa dal buio in cui l'avevo gettata ed ha cominciato ad illuminare dei tratti di strada che iniziavo a seguire, quasi come un automa, sospinta dalla sua scelta a cui non ho potuto e poi voluto sfuggire.

MARGHERITA

Il nome che porto è stato scelto da mio padre poiché gli ricordava la chiesa dove si era sposato. Figlia unica, a me è sempre dispiaciuto non avere fratelli. Ho trascorso la mia infanzia da sola, con la mia fantasia e le mie bambole raccontando loro tutte le mie piccole cose, ed ero felice. Dopo le scuole elementari, mio padre voleva che continuassi gli studi, ma io ero attratta dal cucito, e quindi ho iniziato con grande passione questo lavoro. Dalle suore Canossiane, non ho imparato niente della religione, non so il perché, forse non mi è stata spiegata bene, e così sono rimasta indifferente.

Con il tempo la mia personalità usciva fuori, vivace, prorompente, piena di vita, determinata a tal punto che nessuno mi fermava, solo mia madre, che voleva imporsi su ogni mio dire e fare. Tutto questo, mi portava ad avere dei conflitti con lei, non ci comprendevamo, e questo mi faceva molto soffrire.

Nel pieno della mia esuberante gioventù, ho incontrato un giovane che mi ha colpito a prima vista, avevo diciannove anni e ho pensato: "E' lui che cerco, È lui la mia anima gemella". Da quel momento i nostri cuori si sono incontrati ed hanno parlato d'amore. La mia vita è cambiata totalmente, ed ho compreso che non lo avrei più lasciato, infatti stiamo festeggiando i nostri quarant'anni di matrimonio. La nostra unione è stata allietata dalla nascita di due figli ai quali ho sempre cercato di dare tutto l'amore possibile.

Le vicissitudini in questi anni non sono mancate, la salute, il lavoro e le persone anziane da curare. Io non mi sono mai tirata indietro ed ho affrontato sempre con grande forza, coraggio ed amore l'esperienze della vita. Una forza interiore mi ha spinto a rafforzare in me la ricerca, della verità. Un giorno ho incontrato una persona che mi ha introdotta più profondamente alla conoscenza, e così ho iniziato questa mia esperienza, tanto da me cercata. Le spiegazioni date dai Maestri Spirituali hanno stimolato sempre più il mio interesse. Leggevo, andavo ai congressi e nuovi orizzonti si aprivano davanti a me. Cominciavo a comprendere e la mia sete di sapere era sempre maggiore. Devo dire che ormai sono passati circa dieci anni, da quando sono su questa strada, quante cose sono cambiate in me! Nel mio carattere, nel modo di pensare e vedere le cose.

Nessuno dei miei figli era a conoscenza di questo, solo Renato, mio marito, che lo informavo di tutto e mai si è opposto a questa mia scelta, anzi pian piano cominciò ad interessarsene anche lui.

Il momento più importante è stato quando un giorno, Roberta, mia figlia, mi ha raccontato di certe sue esperienze di natura medianica. Ho sentito un'esplosione di gioia nel cuore. Io assentivo a queste sue novità, a queste sue domande, con tranquillità. Lei mi guardava sorpresa nel vedere che io accettavo tutto serenamente. Così è cominciata questa nuova strada insieme, d'amore spirituale. Oggi a distanza di anni, quanto cammino è stato fatto! Il gruppo che si è formato si è amalgamato, ed io posso dire che finalmente ho trovato la strada della verità. Ho fatto fatica ad entrare in certi argomenti per me nuovi di grande levatura spirituale.

L'arrivo di Armando, ha portato in noi, non una ventata di energia, ma un cataclisma d'amore, d'insegnamenti di grande conoscenza spirituale. Dal primo momento, mi ha lasciata sbalordita con le sue parole piene di forza e vibrazione. Grazie, sei sempre nel mio cuore.

Da circa tre anni ho avuto il dono della scrittura automatica. Sono stata per molto tempo incredula, mi sono sorti tanti dubbi, non ero sicura, pareva troppo grande per me. La mia Guida Serena, dolcissima, amorevole, mi ha sempre mandato pensieri d'amore e di incoraggiamento. Ora so, dal mio profondo interiore che adesso faccio parte di un preciso volere del nostro Padre Celeste, per mandare messaggi d'amore e d'insegnamento. Quindi cosa posso dire? Ho raggiunto la serenità, la gioia del cuore, la pace che ho sempre cercato. Non avrei mai immaginato di poter arrivare a provare queste sensazioni.

Alle volte mi guardo allo specchio dico e penso: "sono io? ".

Da quando ci è stato rivelato dalle Guide, una nostra esperienza di vita di molto tempo fa, ritrovarsi oggi è stata un'emozione ancora più profonda, più intensa.

Avrei tanto da dire, come posso esprimere quello che provo? Piccola anima piena d'amore. La vita mi ha chiamato: ho detto sì! Ormai la mia meta è quella di congiungermi con la Luce.

MILENA

Sono nata 1958 figlia unica con mio grande dispiacere, avevo desiderato avere almeno un fratello o una sorella. Da bambina, mi ero inventata perfino dei fratellini: giocavo e parlavo con loro.

Come tutti i figli unici ero viziata e coccolata da tutto il parentado. Amavo molto circondarmi di amici ed egocentrica com'ero, gioivo delle attenzioni che tutti avevano nei miei riguardi. Ero molto volubile, cambiavo idea ogni minuto e quando mi è venuta improvvisamente in testa l'idea di imparare a cavalcare, nessuno è riuscito a togliermela. La mia testardaggine ha dato i suoi frutti, ho cominciato a prendere lezioni di equitazione in un maneggio e quando ho imparato a stare in sella, ho voluto assolutamente andare a cavalcare all'ippodromo. Naturalmente ci sono riuscita. I cavalli erano il mio mondo, ero innamorata di loro, del loro profumo, dei loro nitriti, ormai facevo parte di loro e loro di me.

E' stato lì che ho conosciuto Carlo. O meglio, Carlo l'ho incontrato alla facoltà di veterinaria un fine maggio del 1975, ma la nostra amicizia si è consolidata proprio all'ippodromo. Il giorno in cui l'ho conosciuto sono rimasta affascinata da quel ragazzo timido e taciturno. Quando ho cominciato a conoscerlo meglio, ho scoperto che taciturno non lo era affatto anzi era molto loquace. Era bello ascoltarlo parlare, trasmetteva sicurezza: mi bastava guardarlo negli occhi per provare emozioni profonde. Carlo era un faro, un punto di riferimento. Dopo otto anni di vera amicizia, questa si trasformò in amore e nell'aprile 1984 ci siamo sposati. Passati pochi mesi nacque la nostra bambina adorata.

Di lì a poco, il rapporto coniugale, ha cominciato a non essere più sereno.

Non era un compito facile stare vicino a me, soprattutto in quei momenti.

Carlo con tutta la sua pazienza ed il suo amore ha cercato di "smussare gli angoli" del mio carattere, riuscendoci in parte. Io lo adoravo, era impossibile non amarlo. La nostra storia è stata interrotta bruscamente la mattina del 4 marzo 1988. Per una banale caduta da cavallo, Carlo è entrato in coma, dopo di che è trapassato.

Ho cominciato ad odiare la vita, non riuscivo a capire perché si nasceva, se poi si dovevano provare sofferenze così forti come le mie. Avevo letto in precedenza un libro che parlava di esperienze post-mortem: alcune persone uscite dal coma dicevano di aver sofferto molto nel vedere la disperazione dei loro cari. Neppure questa conoscenza riusciva a placare la mia sofferenza.

Carlo quasi tutte le sere mi veniva a trovare in sogno, però non parlava.

Una sera il nostro incontro fu più bello del solito e il ricordo è indelebile nel mio cuore. Nel sogno l'ho incontrato in una piazza della città e ricono-scendolo sono andata verso di lui. Ci siamo scambiati un forte abbraccio e in quel momento lo sentivo fra le mie braccia in carne ed ossa.

In questa fase buia della mia esistenza, si è cominciata a delineare sull'orizzonte, una luce che rischiarava la mia vita: Alessandra. Ci conoscevamo già da qualche anno, in quanto Alessandra lavorava con Carlo, ma la nostra era un'amicizia superficiale. Alessandra è una ragazza che apparentemente può sembrare risoluta, brutale talvolta anche attaccabrighe, ripeto solo in apparenza, perché ha un cuore grande, grande traboccante d'amore. E' riuscita a darmi l'imput, la spinta affinché, cominciassi ad uscire da quella apatia in cui ero piombata dopo la morte di Carlo che mi spegneva sia fisicamente che psichicamente.

Gli anni sono passati in fretta. Un giorno sono andata a trovare mia cognata Grazia in negozio (cosa che facevo raramente) e là ho trovato Roberta. L'ho riconosciuta subito, Roberta aveva lavorato all'ippodromo con Carlo diversi anni addietro. Quando io e Grazia siamo rimaste sole, le ho riferito dei miei sogni.

Gli eventi, a questo punto, andavano avanti ad una velocità vertiginosa. Ho saputo che Roberta aveva facoltà medianiche. Naturalmente questo mi portò a pensare ad un eventuale contatto con Carlo. Difatti, non tardò a verificarsi. Grazia m'informò dell'accaduto. Una porta si era spalancata, ancora una volta Carlo mi stava indicando la strada che dovevo seguire.

E così ben presto una sera mi trovai seduta in circolo in quello che poi seppi essere stato definito gruppo Agape.

RAFFAELLA

Ho ventisette anni e provengo dalla provincia di Sondrio, dove sono nata e vissuta fino all'età di diciotto anni. Ho trascorso gran parte della mia infanzia insieme ai nonni materni, poiché mia madre ha sempre avuto delle grosse difficoltà ad occuparsi di me e di mio fratello gemello, al quale sono molto legata.

La mia cara nonna che amavo molto, in quanto era lei ad avere il ruolo di madre, ci ha lasciati quando io avevo appena tredici anni, passando ad un mondo migliore, dopo tante lotte e sofferenze. E' stato per me un grosso trauma, mi sentivo sola e sperduta. Avevo perso la mia unica guida, mi aggrappavo ai ricordi che avevo di lei, ai suoi insegnamenti, alla sua saggezza, traendone forza e convincendomi sempre di più che fosse vicina anche se non più fisicamente.

Sentivo il dovere di aiutare mia madre, in quanto era lei ad avere bisogno di me, così sono stata costretta a crescere in fretta, a responsabilizzarmi. Appena sedicenne avevo già raggiunto la mia indipendenza. Grazie ad una zia che vive in Toscana, ho conosciuto un ragazzo che mi ha presentato: Luca, l'amore della mia vita con il quale sono sposata felicemente. La nostra unione è stata coronata con la venuta del nostro piccolo Alberto. Posso dire di aver trovato la felicità e l'armonia, ma veniamo al perché del mio interesse per quello che viene definito "paranormale".

Ho avuto fin da bambina delle esperienze dirette ben concrete, prove dell'esistenza di altre realtà, e di altre dimensioni, crescendo di intensità e frequenza con il passare degli anni che mi hanno spinto a ricercare e ad approfondire questi argomenti. Racconterò di alcuni fatti vissuti nella casa dei miei nonni, dove ho ragione di pensare che ci siano delle presenze: una notte insonne è apparsa sulla soglia della mia camera una figura luminescente, sembrava una donna coperta da un velo, si è soffermata per un attimo e poi è scomparsa.

A ventuno anni sono cominciate le prime esperienze coscienti di uscita del "veicolo astrale" dal corpo fisico. Ricordo che, un mese prima del trapasso di mio nonno, un pomeriggio di Agosto, stavo

distesa sul letto ed ero sveglia, quando ebbe inizio il processo con le stesse modalità di uscita dal corpo. All'improvviso mi vidi dall'alto giacere immobile. Ho avvertito la presenza di qualcuno che prendeva la mia mano destra.

Mi sono ritrovata immersa in una luce dorata, era tutto meraviglioso ed ancora oggi, né rivivo le stesse emozioni di allora: gioia e pace infinite nell'armonia di quella dimensione incantata. Percepivo una musica melodiosa, e il profumo di fiori dai colori brillanti oltre a tante presenze fluttuanti. Mi sono sentita avvolta e compenetrata da quella luce d'amore.

Quando sono tornata alla *realtà*, mi sono alzata, sono andata davanti a uno specchio e stranamente ero sempre avvolta da quella luce. E così anche successivamente a questa esperienza ne ho vissute alcuni similari. Anche il nonno e la nonna mi si sono presentati tenendomi per mano: i loro corpi erano argentei, luminosi come in altre esperienze. Tutt'oggi col nonno comunico per via onirica. Ho ragione di pensare che si soffermi in una dimensione vicina a quella terrena.

Altre esperienze vissute sono scolpite nel mio cuore da quando giovanissima ho avuto la prima manifestazione "paranormale". Non a caso sono approdata al gruppo Agape, "niente succede a caso", come dice il caro Armando, la "Regia Celeste" opera per ognuno di noi e con noi.

RENATO

Mi costa molto scrivere queste due righe, perché dovrò esternare qualcosa di mio, del mio intimo e di qualcosa che mi appartiene visceralmente. E so che ogni qualvolta ho aperto uno spiraglio, l'ho fatto male, sono stato frainteso, oppure (peggio ancora) ho offeso qualcuno senza la mia intenzione.

Se non rinuncio, lo faccio per dare una prova d'amore alle persone care alle quali sono debitore di uno "stato di Grazia" che mi fa considerare di essere un privilegiato di questo mondo. Privilegiato in quanto intellettualmente più aperto e maggiormente amalgamato con il prossimo. Però debbo confessare che non tutto mi è chiaro, ma forse sono io che pigramente voglio che non tutto sia chiaro.

Sono bloccato da alcuni scogli che mi impediscono di progredire e resto meravigliato, come altri, invece, fanno capire di averli oltrepassati senza difficoltà.

In verità ciò non mi angustia più di tanto; sarà perché credo (e questo lo credo fermamente) che ognuno progredirà, ma prima o poi si fermerà davanti all'infinita dilatazione dell'argomento esistenziale. Il quadro rimarrà pur sempre incompleto, più chiaro ma sempre incompleto.

Nella mia attuale piccolezza le mie certezze sono poche e sono molte l'incertezze. Non so valutare a pieno; non sono nemmeno sicuro se non sia più umano porsi davanti a Dio come tutti gli altri suoi figli.

Mi rimane congeniale, al momento, di pensare che saremo giudicati per come avremo interpretato i nostri arcani ruoli, ma che prima o poi saremo, giustamente, tutti in Luce.

ROBERTA

Sono nata nel 1961 a Firenze dove ho passato la prima parte della mia infanzia. La mia famiglia si è trasferita a Livorno, dove ho continuato i miei studi fino a conseguire il diploma di contabile d'azienda.

Orientata a raggiungere l'indipendenza dalla famiglia, ho cominciato a lavorare molto presto, intraprendendo inizialmente impieghi poco duraturi, fino ad approdare ai cavalli da corsa, nella tenuta di San Rossore a Pisa, che erano sempre stati la mia passione.

Da qui ha avuto la prima tappa della mia vita. Ho lavorato per due anni e forse più, con una persona meravigliosa di nome Carlo, ero arrivata a pensare di essermi innamorata di lui, perché gli volevo molto bene e la nostra intesa era perfetta: era semplice, sincero, simpatico insomma, era bello " dentro ". Poi un giorno gli eventi mi fecero decidere di abbandonare quell'ambiente, ed i contatti con Carlo si diradarono.

Un giorno nel marzo del 1988 un conoscente mi informò che Carlo era caduto da cavallo e che era ricoverato, in stato di coma, all'ospedale di Pisa. Il primo pensiero fu di correre da lui, ma un'amica infermiera mi disse che Carlo non poteva ricevere visite perché era in sala di rianima-zione e che comunque mi avrebbe tenuta informata. I giorni passarono senza alcun cambiamento, quando una notte feci un sogno: ero in una piccola stanza, Carlo era disteso sul letto, collegato a vari tubi, io mi avvicinai e dissi: "Carlo, sono io, mi riconosci?", in quel momento Carlo aprì gli occhi, gli detti le mani, le prese, mi sorrise e poi richiuse gli occhi e si staccò da me.

Dopo poche ore dal mio risveglio la mia amica infermiera mi fece sapere che Carlo era trapassato. Decisi di andare a dare un ultimo saluto a Carlo e nel momento in cui lo vidi, non ressi, volevo urlare che non era quello il Carlo che io avevo conosciuto. Uscii piangendo, lo choc fu tremendo, il dolore inimmaginabile e i cavalli che prima avevo amato, diventarono oggetto di risentimento, essendo stati per me, in quel momento, i responsabili di ciò che era accaduto.

Successivamente ebbe inizio un periodo molto particolare in cui non mi rendevo bene conto cosa mi stava accadendo: mani invisibili comincia-rono ad accarezzarmi, delle voci a chiamarmi per nome e nonostante abitassi sola, la sera, sensazioni di presenze accanto a me, si fecero sempre più tangibili.

Decisi di parlarne con mia madre, che mi consigliò varie letture, infatti scoprii con stupore che da molti anni lei si interessava di parapsicologia, a mia insaputa. Lessi molto, dal Cerchio Firenze 77, a Castaneda, a Shirley Mc Laine, quando un giorno un amico mi consigliò un libro che segnò la seconda tappa della mia esistenza: " *Il terzo occhio* " di Lobsang Rampa.

Nel frattempo cominciarono le prime manifestazioni di scrittura automatica, che io vivevo con i primi scetticismi, ma nel momento meno atteso, arrivava sempre una prova a conferma. Decidemmo allora, con pochi amici, di trovarci una volta alla settimana per accertare se tutto ciò che diceva la Guida avesse un senso. Queste riunioni ebbero luogo in ambito ristretto per circa due anni. Le Guide si susseguivano, man mano che gli insegnamenti divenivano più profondi, Lobsang Rampa cominciò a manifestarsi portando una luce negli argomenti trattati. I primi approcci medianici, furono disastrosi: lunghi silenzi si alternavano a poche frasi, ma poi anche questo aspetto cominciò a maturare, portando i primi frutti.

Lobsang Rampa, che volle essere chiamato solo " Amico Tibetano " o semplicemente " Tibetano " interruppe i suoi contatti attraverso la scrittura, passando direttamente alla trasmissione ultrafanica, lasciando la manifestazione di scrittura automatica al "Cocca".

Un giorno del 1992 un amico mi presentò una ragazza, una giovane minuta e carina, di nome Grazia, la simpatia fu immediata da entrambe le parti, così che cominciammo a frequentarci. Dopo poco tempo scoprii che Grazia era la sorella di Carlo. In un nostro incontro in occasione di una cena tra amici, cominciai a raccontare a Grazia ciò che stavo vivendo: fu subito molto interessata e decise che presto sarebbe intervenuta alle nostre riunioni settimanali. Intanto qualcosa di nuovo cominciava già a sentirsi nell'aria, conobbi altri ragazzi e ragazze che avevano già intrapreso una ricerca spirituale.

Le nostre discussioni presero corpo, spessore, a tal punto che una di loro invitò a casa sua, una sera una persona che si diceva fosse

molto informata su gli argomenti spirituali.

Conobbi quella sera Armando, inizialmente non mi piacque, poi sentii sciogliersi un nodo dentro di me e le sue parole mi penetrarono con una sensazione di profondo amore.

SANDRA

Nel momento in cui nasco, la Primavera già bussa alle porte. Purtroppo, la guerra in quel momento, rende nemici gli uomini. La pace, l'amore fraterno sembrano essere una chimera. Il dolore era dipinto sul volto di molte mamme, di molte donne che avevano i loro cari al fronte, altrove.

I miei genitori mi hanno sempre amata. Gli anni della bambina, dell'adolescente e della ragazza poi non hanno prodotto grandi emozioni, grandi eventi. Forse un'esperienza più significativa, l'ho vissuta con mia sorella, l'ultima arrivata. Avevo già compiuto ventuno anni così, approccio con lei le attenzioni materne.

Questo, è anche l'anno in cui Armando entra nella mia vita. Entrambi desideriamo sposarci quanto prima. Ricordo questo periodo con molto piacere. Dopo il matrimonio, arrivano i nostri figli. Ringrazio Dio di avermi voluto far conoscere, sperimentare questa gioia indescrivibile. Essere mamma è vibrazione, è vita.

Gli anni passano, ci trasformiamo, Armando si è trasformato. Come un fulmine a ciel sereno, così, è stato coinvolto da un nuovo sentire. Questa rapidità però, non gli giova: è irrequieto è un Armando che non conosco. Non mi è facile stargli dietro, anche perché, rinnova continuamente il suo pensiero. Così, imparo e rifletto su nuove realtà, la realtà dello spirito. Anche se tutto non mi è chiaro però, molte verità trovano riscontro nel mio cuore.

E' Armando a propormele. Il ragazzo che aveva fatto battere il mio cuore innamorato, ora uomo, lo faceva battere per un "sentire".

Molte volte, a notte inoltrata, l'ho visto chino sui libri a studiare, comprendere, contestare. Non si limitava soltanto a questo, s'incontrava con altre persone, partecipava e organizzava conferenze su temi dello Spirito: l'esistenza umana.

In silenzio, da parte, sono sempre stata accanto a lui. Lo sono stata anche quando ha iniziato ad organizzare incontri con persone che volevano ascoltare, intendere realtà spirituali: conoscere il senso

della vita.

Il Maestro Urbano, lo ha chiamato a se e così ha dato vita al primo gruppo con incontri settimanali. I nostri figli erano ancora troppo piccoli per essere affidati alla custodia di un familiare o un amico, questo non mi consentiva di seguirlo regolarmente. Quando ho potuto l'ho seguito nei suoi incontri, trasmissioni televisive, conferenze, molte volte fino all'alba.

Quando mi ha parlato per la prima volta dei ragazzi di Livorno non ho dato molta importanza al fatto, già molta acqua era passata sotto i ponti. Dopo mi sono sentita coinvolta nell'abbraccio e così anch'io ho trovato posto nell'Agape.

Mi accingo a vivere un altro capitolo della mia vita.

STEFANIA

Con questa mano scriverò, ma è dal cuore che cercherò di far fluire le parole, perché il segreto del " sentire " sta in quella semplice parola che tutti i giorni sbadatamente pronunciamo: Amore. Ma conosciamo veramente il significato dell'amore?!

Sto antepoendo le riflessioni: voglio prima puntualizzare sulla mia ricerca interiore e poi come sono pervenuta alla Realtà Spirituale. Ricordo le mie sere da adolescente trascorse in silenzio mentre i pensieri mi affollavano la mente e le domande si susseguivano incessanti rimanendo tali, senza che queste trovassero delle risposte. Continuavo a chiedermi il perché della vita, che tanto amavo, nonostante il dolore fosse così diffuso fra gli uomini. Sapevo con certezza che una spiegazione logica c'era, ma non riuscivo a sviscerarne il segreto. Tanta fede conosceva il mio cuore, ma non capivo perché questo Dio, che la chiesa ci propina buono e giusto, poteva sopportare, anzi permet-tere tali scempi sulla terra. Non eravamo forse i suoi dilette figli? Allora perché ci creava per poi farci soffrire così ingiustamente?

Com'ero poco saggia allora, giovinetta dal cuore infelice e dagli occhi bagnati. Ma devo ringraziare quel mio stato d'animo che ha fomentato di continuo la ricerca della verità se oggi sono perseverante nello studio. Da sempre ho sentito quella spinta interiore che m'induceva alla ricerca. Ero affascinata dalle filosofie orientali e quando ho letto "Siddharta" sono rimasta profondamente colpita, sentivo che pulsava di una verità profonda, ma non riuscivo a coglierne il messaggio.

Allora avevo sedici anni, ed è vero che ogni stagione ha i suoi frutti. Il mio cammino era appena iniziato e, solo oggi, mi appare tutto molto chiaro. La mia bramosia di sapere doveva attendere, ancora non era venuto il momento. Gli eventi tessavano una trama e pian piano si delineava la mia strada. Oggi posso comprendere il perché di certe scelte e, il fine di molte mie sofferenze. Niente avviene a caso e tutto ha un preciso scopo. Anche se ci sembra ingiusto, ogni esperienza può insegnarci qualche cosa di nuovo. E' la presunzione dell'uomo che lo induce a pensare che ogni male gli sia inflitto ingiustamente. Così bestemmia Dio a causa della sua

ignoranza. Quanto poco lontano vede!

Se solo sapesse quanti dei suoi mali sono provocati dai suoi stessi errori!.....

Sono passati anni prima che mi risvegliassi, prima che la mia coscienza approdasse a queste verità, ma è bastato poco perché tutto il disegno prendesse forma.

Ancor prima di incarnarci valutiamo le esperienze della prossima vita e se il nostro livello spirituale ce lo consente siamo noi stessi a scegliere un corpo e una esperienza piuttosto che un'altra.

Infatti, io ed altri fratelli abbiamo concordato un appuntamento dove ci saremmo riconosciuti e avremmo iniziato il nostro comune cammino. Io ho avuto il compito di riunire queste persone e di contattare il caro Armando, che con tanto amore e tanta fermezza, ha parlato ai nostri cuori e risvegliato la nostra anima.

Non voglio avere nessun merito per questo, perché ognuno di noi ha un preciso compito e tutti insieme formiamo un'unica forza. Il merito che ci può essere attribuito è di aver ascoltato la voce interiore.

Adesso, tutte le letture che ho fatto trovano un riscontro nella mia mente aperta e, i loro insegnamenti sono gocce di saggezza istillata nel mio cuore. Nella vita si sperimentano varie situazioni che hanno lo scopo di maturarci fino a farci comprendere la nostra essenza e l'unione con il Tutto. Sì! perché noi siamo un tutt'uno con Dio. Quando si realizzerà questa semplice verità, allora il nostro cuore si riempirà di Gioia, i nostri occhi vedranno con Amore, le nostre parole saranno d'Amore e i nostri gesti saranno in armonia con Dio.

Troppo spesso adoperiamo la parola Amore alla quale abbiamo dato un significato impregnato di egoismo: noi amiamo soltanto se riceviamo poi un corrispettivo. Il cammino verso la verità non è facile. Il primo scoglio che incontriamo è la nostra stessa personalità ben rafforzata dal sistema e dalla società in cui ci troviamo.

Chi ama veramente da sacrificare se stesso? Ecco la scintilla che mi ha spinto a far parte di un gruppo: Il bisogno d'Amore!

Dopo l'entusiasmo dei primi incontri una nuova consapevolezza si fa strada nel mio cuore: Il desiderio di lasciarmi andare ad un

amore incondizionato. Cosa vado a scoprire in questo nostro piccolo Agape, se non il sentimento d'Amore, che vedo trasformarsi e crescere giorno dopo giorno?!

VANNA

Un giorno, ritirando delle analisi fatte sulla mia persona, sono venuta a conoscenza della motivazione delle frequenti e acute cefalee che mi costringono a restare a letto completamente al buio e in silenzio per avere un po' di sollievo. Questa condizione mi penalizza come donna e come madre, in quanto mi deprime togliendomi la voglia di vivere alcune realtà quotidiane. Devo dire però, anche se il mio corpo fisico è sofferente, la mia anima vive. Il mio pensiero è attivo e riesco ad approfondire e ad interiorizzare alcuni aspetti della mia vita.

Un giorno mia madre, pur di stimolarmi ai fatti quotidiani ha chiesto l'indirizzo di una sarta affinché potessi utilizzarla per rinnovare il mio guardaroba. L'indirizzo ricevuto recava una certa sorpresa: era il mio. Così, senza molta fatica ed entusiasmo, salgo in ascensore all'appartamento sopra il mio. Mi intrattengo con Margherita e sua figlia Roberta, le quali manifestano due personalità molto diverse fra loro: la loquacità della prima spazia su più argomenti e infine ci ritroviamo a parlare del paranormale. Entrando sempre più nel merito dell'argomento, vengo a conoscenza che ci sono congressi a riguardo.

Così, in uno di questi congressi, ho incontrato un medium che mi ha chiesto: "*Chi è Natalina?*" Io non ho saputo rispondere. Allora il medium ha aggiunto: "*E' il tuo spirito guida*". Sono tornata a casa portando con me una serie di libri che avevano richiamato la mia attenzione. Alla sera, mi accingo alla lettura di uno di questi libri e ho azionato il registratore poiché avevo preso l'abitudine di registrare alcune riflessioni e poesie. Un capitolo del libro tratta appunto di spiriti Guida, la mia mente torna allo "strano" incontro col medium e così mentalmente dico: "Natalina, ti prego, se mi senti, aiutami". Dopo la lettura, riavvolgo il nastro e con mia grande sorpresa oltre ai vari rumori registrati sento la voce di Natalina che aveva risposto al mio pensiero: "Ti sento!". Quanto stavo leggendo confermava la mia certezza sulla sopravvivenza dell'Anima.

Fin da bambina ho avuto una grande fede, ma accettavo con difficoltà il Dio severo e il senso della vita che ci propone la Chiesa

Cattolica. La nostra esistenza doveva avere necessariamente un altro senso, ed io lo stavo scoprendo.

Trattavo questi argomenti con Roberta, ma non riuscivo a sentire risposte soddisfacenti.

Una sera, sono stata invitata a casa sua per incontrarmi ad altre persone, lo scopo era quello di assistere ad una manifestazione medianica.

Finalmente, qualcosa che mi interessava. Le Guide ci consentivano delle domande a cui davano delle risposte per me esaurienti. Questo ha rappresentato una svolta della mia vita che ormai aveva toccato il fondo.

I fatti di tutti i giorni non cambiarono, ma è cambiato il mio modo di affrontarli ed approcciarli. Aver superato la paura di affrontare la difficoltà della mia vita è stata una grande conquista per me. Ho iniziato a parlarne anche a mia madre, la quale aveva il terrore della morte. Questo nuovo sentire faceva nascere in me il desiderio di scendere in strada e divulgare a chiunque la mia nuova verità, ma soprattutto la grande gioia del sentimento d'Amore.

Intanto quel piccolo gruppo con cui ho assistito la prima volta all'incontro medianico, ha subito una trasformazione. Altre persone ed altre Guide si sono aggiunte. Rapidamente tutto si è trasformato: la qualità degli insegnamenti, la medianicità di Roberta, l'interesse dei partecipanti. L'Agape, il nostro gruppo, si è ritrovato.

Tutto questo in concomitanza con l'arrivo di Armando. Non saprei come definirlo, io dico il nostro spirito guida terreno grande e grosso, ma con un cuore tenero come quello di un bambino. Egli dice di non " sentire " e di non " vedere ". Ma Sicuramente sa parlare, questo è certo e con l'accento della verità, parla al nostro cuore, lo prende con delicatezza nelle sue grandi mani e ci dona tutto il suo amore, il suo aiuto, con me ha fatto questo. E' stata un'amicizia che mi ha travolta e sconvolta, perché è una persona sincera.

Intanto in casa si nota il mio cambiamento, partecipo attivamente all'andamento familiare, le stesse emicranie rappresentano soltanto momenti che cerco di superare rapidamente. Anche se gli eventi della mia vita mi hanno portata a trasferirmi in un'altra città,

questo non mi impedisce di essere sempre presente al gruppo con il cuore e con la mente.

Quarto Capitolo

Frammenti di Saggezza

Cronaca di un incontro

PREMESSA AGLI INSEGNAMENTI

Nell'ambito degli insegnamenti le Guide Spirituali hanno trattato vari argomenti o temi tra i quali: l'Amore, Dio, concetto di Infinito.

L'Amore è stato spiegato ampiamente e a più livelli, partendo da un concetto semplice e tangibile come quello dell'amore egoistico, in un crescendo sempre più profondo, sono stati formulati concetti sull'Amore Universale, l'Amore Cosmico.

Il concetto di Dio è stato preso in esame adducendo simbolismi chiari ed esaustivi al fine di comprendere l'idea di Infinito e di Eterno nel binomio spazio - tempo.

E' stato dato un cenno dell'origine delle razze madri sul nostro pianeta unito al concetto delle catene evolutive, sia fisiche, sia spirituali.

Questi insegnamenti ci sono stati proposti come elementi di conoscenza, riflessione ma soprattutto di stimolo per una ricerca personale allo scopo di superare le limitazioni del pensiero umano. Abbiamo scelto alcuni passi di tali insegnamenti e li proponiamo con lo stesso scopo.

Tibetano

.... In un intervento il caro Cocca vi diceva che secoli di occultismo hanno diramato molte informazioni che oggi non possono ritenersi giuste, direi addirittura superate. La parola stessa "occultismo" non dovrebbe esistere più. Niente più dovrebbe essere occulto, nascosto. Purtroppo molti esseri umani ancora vivono nell'ignoranza, nell'ignoranza intesa del "non sapere" cosa realmente sono.

Spolveriamo tutte le ragnatele che si sono create sulla parola occultismo. Io vi dico questo perché è importante che voi capiate il cambiamento che ci deve essere.

Molti di voi erano abituati a parlare con delle Entità che raccontavano come era fatto l'aldilà: primo piano, secondo piano, terzo piano; questo non spiega bene la realtà. L'aldilà non è una nave a compartimenti stagni....

....E' molto meglio dire che ci sono vari stadi di coscienza più o meno evoluti. Questo vale anche per le così dette entità negative, queste, non sono altro che dei vostri fratelli che non hanno una maturazione spirituale elevata, perciò cominciamo a disfarci di tutti quei fardelli che il passato ci ha regalato. E' ora di aprire molto di più la mente e non chiudere: in piani, divisioni, queste povere entità. Non ci sono piani da passare, non ci sono porte da aprire, muri da sfondare, ci sono soltanto delle coscienze da trovare. Bisogna sviluppare una mente più elastica. L'occultismo è stata la partenza, una fase da seguire, è giusto andare avanti non arenarci, guardare oltre, naturalmente senza rinnegarlo, perché se non ci fosse stato questo, non ci potrebbe essere l'oggi.

Soltanto aggiornarlo per delle menti che ora sono più pronte a ricevere altri tipi di insegnamenti, che sono più attuali e coinvolgenti, perciò è giusto che sia così, anche questi argomenti devono evolversi. Non devono stagnare, perché lo stagno non fa affluire le acque e nello stagno c'è sì vita, ma cercate di immaginarvi quanta più vita c'è in un ruscello che scorre. Questo ruscello, scorrendo, porta sempre avanti. Cercate di essere il ruscello e non lo stagno....

Tibetano

Buona sera, amati fratelli amate sorelle.

Non dovete preoccuparvi se esternamente sentite dei rumori: qui è il mezzo, qui siete voi, qui siamo noi, niente altro deve interessarvi, niente altro deve turbarvi.

Già diverse volte vi ho parlato dell'Anima individuale e dell'Anima Suprema. Il caro fratello Armando ha cominciato questa serata parlando di Dio, stasera

vorrei continuare questo discorso....

....Vi ho anche detto che su altri pianeti il pensiero di Dio è molto sviluppato, perché questo? perché Dio è infinitamente "Amoroso".

Visto che per voi anche il pensare all'Infinito è materia di interrogativi, vorrei portarvi un esempio semplice, forse banale, ma che vi potrà rendere l'idea. Molti di voi sentono una grande affinità con i Fratelli Cosmici. Immaginate che questi Fratelli arrivino in questa stanza con la loro astronave e vi facciano salire tutti a bordo e vi chiedano: "Dove vogliamo andare?".

Voi potete dare una destinazione: La Luna, Marte, Venere, e chi pensa al caro Fratello Aym può dire Alpha Centauri, naturalmente sapete che la locazione di Aym non è un Alpha Centauri fisica, comunque resta solo un esempio

Bene, a bordo di questa astronave, tutti felici e contenti, girate per lo spazio. Girate a Nord, Sud, Est, Ovest, Nord - Est, Nord - Ovest da tutte le parti e cosa notate? Notate che lo Spazio è Infinito, da qualsiasi parte vogliate andare, da qualsiasi parte i Fratelli Cosmici volessero portarvi, a qualsiasi velocità che la loro navicella permette, non troverete mai la parola "fine". Questo è un esempio molto semplice, però pensate a quanto sia minuscola la Terra, rispetto all'Infinito. Perciò possiamo dire che, volendo dare delle "qualità" a Dio, possiamo soltanto ammettere che sono "qualità infinite". Dunque, Dio è l'Origine di tutte le cose, non ha mai avuto inizio e non avrà mai fine.

Vi ho parlato della vostra Anima individuale e della Sua Anima Superiore, se Lui ha queste qualità, anche voi le avete, dovete soltanto riscoprirle, andando avanti e maturando. Soltanto il corpo nasce e muore, l'Anima non è mai nata e mai morirà.....

Aym

.... Stasera la serata è stata molto impegnativa, però non volevo mancare per darvi il mio saluto. Qualcuno prima di me è venuto a tirarvi un po' le orecchie, ma abbracciate questi Fratelli, questi Maestri, perché nella loro saggezza sanno pesare le parole e loro sì che le sanno far fiorire!

Anche io con gioia vi ritrovo e vi abbraccio tutti, sono venuto per alleggerire un pochino la tensione che si era creata. Pensate bene a quello che vi hanno detto, erano in molti qui e sono venuti per voi, pensate a questo, già questo è un atto veramente d'Amore....

Tibetano

.... Bene, riprendo il discorso delle razze madri. Stasera vorrei parlarvi della quarta razza madre, che è chiamata l'Atlantiana.

Questa razza ha avuto un peso molto importante per l'evoluzione del pianeta e per questo che vorrei enunciarvi, anche se in maniera sintetica, i nomi delle sette sotto razze che hanno composto questa razza madre.

La prima si chiamava Rmoahal, la seconda Tlavathi, la terza Toltechi, la quarta Turaniani, la quinta Semiti, la sesta Akkadiani, la settima Mongoli, da cui un piccola parentesi a carattere personale, sono derivati i Tibetani.

Tutta questa umanità era controllata da grandi Esseri di Luce, però in contrapposizione ad essi c'erano altri Esseri, che non erano molto d'accordo sul modo di agire dei primi. Allora decisero di fare da padroni, di prendere il predominio. Forse alle vostre orecchie suonerà un po' strano, questi Esseri di Luce decisero inizialmente di non combattere questi loro fratelli e lasciarono loro il posto, per vedere cosa erano capaci di fare....

Quello invece su cui voglio soffermarmi, e che ancora non vi è troppo chiaro: come avviene l'evoluzione di queste razze? Il procedimento è molto semplice: pensate alla prima razza e pensate che questa sia suddivisa in elementi peggiori, elementi migliori, elementi medi. I peggiori, proprio per le circostanze stesse dell'evoluzione, scompaiono quasi naturalmente, e allora la seconda razza si compone dalla parte migliore della prima razza e così via...

...Questo per farvi notare che ci sono stati molti cambiamenti, molte distruzioni di razze, sotto razze, ma questo non poteva avvenire per un fatto slegato, tutto ha un filo logico, anche se ad una prima ed affrettata indagine questo non risulta....

Tibetano

Buona sera amati fratelli e amate sorelle, OM Shanti a tutti voi. La volta scorsa vi ho cominciato a parlare dei raggi, quelli che voi chiamate raggi e che in verità non sono altro che i sette sotto raggi dell'unico Raggio di Amore - Saggezza, il raggio di sintesi e questi sette sotto raggi sono manipolati dal Logos Solare.

Ma non è per questo che sono venuto questa sera, anche perché riprenderò più avanti questo tipo di insegnamento, adesso, voi non siete in grado di capire in che punto preciso siete di questa via, perché il raggio della personalità è in contrasto con il raggio dell'Anima...

... Il compito di questo gruppo rispecchia il compito dei gruppi della Nuova Era, perciò perché l'Energia di questo gruppo sia unitaria e possa dare vita a quella grande unità che io ho chiamato "anima di gruppo", dovete impegnarvi molto di più con la meditazione o forse vi siete dimenticati della meditazione che io ho dato un po' di tempo fa? Dovete cominciare a svolgere una meditazione giornaliera, affinché quando vi ritrovate in questi incontri la qualità dell'Energia che voi sviluppate dall'interno verso l'esterno, sia migliore; sapete che siete ancora un agglomerato di personalità, ma noi non badiamo alle personalità, le personalità hanno limitazioni, noi teniamo molto di più alle Anime, che devono evolversi, che devono ampliarsi, che devono salire ed illuminare.

Lo scopo finale è quello di essere di aiuto, voi stessi, all'umanità. Un aiuto per alleviare dolori fisici, dolori mentali, dolori psichici, insegnare l'auto-guarigione, fisica e spirituale. Tutti voi avete un compito molto importante in questo periodo che viene chiamato "Nuova Era", ma come ho detto prima, il lavoro è tanto e il tempo è poco, per questo vi viene chiesto sempre, tutte le volte: impegno, impegno.

Siete tutti sul Sentiero del Discepolo, questa è la vostra grande opportunità, non sciupatela. Dovete riuscire ad essere come un atomo vivente, pulsante, risplendente di Luce, nel corpo della Gerarchia, della Gerarchia Celeste, dei vostri Fratelli Maggiori, che sono Maggiori, ma sempre vostri Fratelli

Tibetano

Buonasera cari amici, stasera dovrò presentarmi di nuovo, visto che intorno a me ci sono tanti nuovi amici: sono il vostro amico Tibetano.

Avete cominciato questo momento di raccoglimento con un gesto meraviglioso: il tenervi per mano, vorrei invitarvi a farlo ancora liberando, per qualche secondo, la vostra mente da tutti i pensieri, vi spiegherò il perché di questo fatto.

Tenete gli occhi chiusi. In questo momento, in maniera simbolica, sta accadendo quello che io ho detto le altre volte: dovete sentirvi tutti uniti; in questo momento voi vi sentite uniti perché vi tenete per mano, bene, in futuro dovrete sentirvi tutti uniti a livello di energia, a livello di anime, è questo il grande traguardo che voi dovete tracciare. Stasera, vi ho sentito parlare di coscienza, vorrei farvi puntualizzare quella che io chiamo "coscienza di essere".

Con "coscienza di essere" si possono intendere varie cose, vi sono varie sfaccettature. Posso cominciare dicendo che con "coscienza di essere", scritto con le iniziali minuscole, badate bene, è quello che voi fate nella vita di tutti i

giorni, voi avete coscienza di essere perché vivete le vostre storie, i vostri problemi, siete coscienti di essere perché toccate, bevete, mangiate; bene, questa è la coscienza di essere materiale. Invece quella che voi dovete raggiungere è la "Coscienza di Essere", scritto con le iniziali maiuscole.

Questa "Coscienza di Essere", come arrivare veramente a Sentirla? Vi è stato detto: "liberatevi dagli attaccamenti terreni". Giusto, ma non dovete soltanto fermarvi a questo, dovete fare in modo che i vostri pensieri siano alti pensieri, pensieri positivi, pensieri d'Amore e si aprirà uno spiraglio nella Coscienza. Se voi fate un piccolo passo tutti i giorni, verso il vostro prossimo e verso la vostra interiorità, sarà veramente una grande cosa.

"Coscienza di Essere", ma Essere cosa? Essere un'Anima, Essere uno spirito, è questo che voi dovete riuscire a sentire dentro di voi, anche se non vi tenete per mano.

La vostra deve essere una presa di Coscienza, Coscienza di Essere, di sentirvi in armonia con gli altri, nonostante che possano farvi del male, che vi possano nuocere.

Non dovete soffermarvi soltanto a questo primo impatto, perché è anche in questi momenti che veramente voi vedete di che pasta siete fatti. E' nel momento in cui le avversità vi vengono incontro che voi dovete sfoderare tutta la vostra grinta, ma più che grinta, tutto il vostro Amore nella comprensione, verso chi vi fa una cattiveria. Perché questo è un banco di prova e voi dovrete essere quasi grati a quella persona che vi farà capire veramente a che punto siete per poi continuare ad andare ancora avanti e fare in modo che quel piccolo spiraglio diventi come una grande luce, che esce da una porta ed illumina una grande stanza buia.

Questa vostra Coscienza di Essere deve trasparire da voi stessi. Applicatevi, perché questo "sentire di Essere" avvenga, perché questo è il vostro compito. Non pensate di essere dei privilegiati, è una grande fatica quella che vi viene chiesta, ma una fatica per il bene dei vostri fratelli che non aspettano altro che di incontrarvi.

Pian piano la coscienza di essere, si deve trasformare in questa Coscienza di Essere profonda e maiuscola. E' questo che io vi chiedo, ma non perché io sono un Maestro, io sono un risvegliatore, perché voi queste cose le sapete già, dovete soltanto risvegliarle e io per questo sono venuto, per risvegliare la vostra Coscienza di Essere.

Bene, stasera sono contento che questo contatto sia avvenuto, nonostante tutto quello che lei aveva detto, questo è un sintomo, un buon sintomo, che anche lei si trova bene con voi e voi con lei, questo è importante e vi sollecito sempre alla sincerità: qualunque questione dovrete affrontare in futuro, parlatene con sincerità, perché se lasciate qualcosa, anche una piccola scoria dentro di voi, non espressa, può diventare un macigno, perciò qualsiasi

questione va esternata, perché il gruppo possa continuare a progredire, tranquillamente e felicemente.

Bene, ora devo lasciarvi, il mio era soltanto un benvenuto a tutti quanti e una piccola precisazione su un discorso che ho sentito stasera.

Vi mando il mio soluto, di Pace, di Luce, di Amore, che possiate sentirlo veramente tutti quanti nel profondo. A presto. A presto fratelli.

Tibetano

Buona sera amatissimi fratelli e sorelle.

Stasera il mio intervento sarà breve, sono venuto infatti soltanto per salutarvi e per annunciarvi che l'intervento che era in programma, avverrà.

Non importa se tale intervento non verrà registrato, l'importante è che questo rimanga registrato nei vostri cuori.

Un forte abbraccio di Luce e Pace a tutti, a presto.

Gesù

Oggi è un giorno speciale, benedetti figli miei, sono tornato a voi, come molto tempo fa. Sono il Maestro Gesù, è una grande gioia ritrovarvi, ritrovarvi qui, semplice-mente. Molto tempo fa voi eravate miei discepoli, la via adesso è ritrovata. Vi ritrovavate abitualmente, ma non eravate miei diretti discepoli, un vecchio saggio vi parlava di me. Vi siete poi divisi ed ora vi siete reincarnati tutti insieme per portare ancora avanti il lavoro che avevate interrotto.

Vi eravate divisi, per portare il più lontano possibile la Parola del Padre Mio. Ora è giusto che vi ritroviate per fare il punto della situazione, del lavoro che singolar-mente avete programmato. E' veramente una grande gioia avervi ritrovato in questo cammino, avere ritrovato un piccolo gregge.

Un compito vi è stato dato, e le Guide cercano di portarvi avanti, è questo il motivo del vostro ritrovarvi. Grande caos c'è nel mondo e non vogliamo che questo caos vi possa disturbare, perciò rivolgetevi al Padre Mio, Lui saprà illuminarvi, perché ognuno di voi possa portare avanti il suo compito, singolarmente e nel gruppo, con responsabilità.

Liberatevi anche di tutti i vostri fardelli materiali, perché se continuate a portarli ancora non riuscirete a procedere, o il vostro procedere sarà molto lento e faticoso. Perché voi possiate fondervi nell'Energia Cristica, nella Sua Luce, nel Suo Amore, deve albergare in ognuno di voi la "forza" il "sentire" la

"consapevolezza".

Non potete più nascondervi dietro alle vostre maschere materiali, perché un grande evento è vicino. E' molto importante che voi abbiate scelto di reincarnarvi tutti insieme, in questo momento voi dovete essere un Punto, un Punto di Luce molto forte, che si unirà agli altri Punti, per sostenere una Energia veramente molto più potente e far sì che questa favorisca il Mio ritorno.

Potete immaginarlo, pensarlo, come una grande Energia che si riverserà sul Mondo e tutte le Gerarchie Celesti stanno lavorando per questo evento. E' il momento della vostra scelta. Non ci sono più vie.

Questo impegno comprende anche del sacrificio fisico, mentale, psichico, inizialmente sarà un sacrificio, ma sapendo bene a cosa è legato, sarà poi per voi una gioia. Qualcuno di voi dovrà ritornare alla solitudine, perché questo lo possa aiutare, una solitudine vissuta così, interiormente, apre le porte ad altri infiniti spazi.

E' il momento che io vi dica: "o con me o senza di me, non c'è più scelta".

Molto tempo fa avete accettato il Mio semplice messaggio, nonostante che insegnassi solo con parole semplici. Adesso potete comprendere meglio e potete anche vedere ciò che ho detto allora, era anche per questi tempi. Ognuno di voi ha un compito. Finché questo gruppo avrà ragione di esistere, dovrete svolgerlo insieme, ma in futuro verrà rivelato ad ognuno di voi, e per qualcuno non sarà neanche necessario rivelare, lo saprà da se e allora sarà solo una conferma.

Questo compito è duro, sarà anche sofferenza, sarà anche reggere attacchi non propriamente di Luce, un cercare la forza dentro di se per vincere. Questo è quello che succederà a chi avrà accettato.

Vi benedico tutti, benedico questo luogo, benedico i vostri incontri, benedico il cibo che andrete a consumare, benedico il vostro Sì e il vostro No, perché tutto avverrà come il Padre Mio vorrà.

Pace a tutti voi, a tutto il Mondo, ritornerò a voi.

Tibetano

- Buona sera amorevoli fratelli e sorelle.

Stasera voglio intervenire per augurarvi la Gioia e la Pace più profonda. E' vero, questo è un momento di gioia che voi tutti dovete assaporare: prima di tutto capire, interiorizzare e assaporare. La serata è improntata sulla Gioia, con la "G" maiuscola, perciò vorrei parlarvi un po' di voi.

Voi tutti, o quasi, portate al collo una piccola medaglietta⁵ con il nome che noi abbiamo dato al vostro gruppo. Vi siete mai chiesti perché proprio quel nome e non un altro? Vi era stato detto, vi avevo detto, che vi avrei parlato di questo. Questa sera mi sembra la più appropriata per parlarvene.

Il significato che io darei a questo nome è "Amore" ma c'è molto di più dietro a questo, sapete che Agape era il nome che i primi cristiani davano ai loro ritrovi: ai ritrovi come questo. Posso dirvi che voi tutti facevate parte di uno di questi Agape, era molto, molto tempo fa, quando il Maestro cominciava ad infrangere i cuori e le coscienze. Molte persone cominciavano a ritrovarsi, a ritrovarsi però di nascosto, perché non erano ben viste dai potenti, da tutte le potenze temporali e anche dal potere vero e proprio. Voi facevate parte di uno di questi Agape, perciò quale nome più appropriato potevo scegliere per questo gruppo? Avete lavorato molto, insieme, ma le coscienze erano ancora molto primitive.

Vi siete riproposti di ritrovarvi ancora, ancora e ancora. Molti di voi si sono tenuti in contatto nell'astrale, molti di voi si sono ritrovati, vita dopo vita, ma non avevate ancora la coscienza al punto di poter fare nascere un "Agape" vero e proprio.

Quel momento ora è giunto e come vedete, ora sì, vi siete ritrovati tutti insieme. Le vostre coscienze si sono riconosciute e vi trovate tutti insieme per mantener fede a quel Patto d'Amore che avete stipulato. Voglio anche raccontarvi una storia.

A quel tempo, quando voi vi ritrovavate di nascosto la sera, molto tardi, nelle catacombe, con il rischio di essere scoperti e trucidati, un centurione vide questi vostri ritrovarvi, andò ad informare il suo capo ed allora ebbe l'ordine, insieme a molti altri, di venire ad annientarvi, a trucidarvi. Lui scelse di venire tra di voi travestito, per rendersi conto di che cosa voi parlavate. Venne molte volte e anche la sua coscienza rimase infranta. Andava tutte le sere a riferire al suo capo quello che voi dicevate. Inizialmente lo raccontava molto titubante, non capiva, però rimaneva turbato di fronte a tutte quelle persone che lo accoglievano come un fratello e lui, dentro di se, si sentiva molto triste, perché sapeva con quale intento andava. Man mano che le sere scorrevano, lui si sentiva affascinato, preso, rapito sempre più e questo lo lasciava trapelare tutte le volte che andava a fare i suoi resoconti.

L'Imperatore gli disse allora di non indugiare più, di prendere la milizia e di andare a trucidarvi. Era un grosso dolore per lui, ma doveva obbedire, se no correva il rischio della sua vita. Non aveva capito quale era il suo ruolo, non aveva capito che la vita non era importante come lui la intendeva, non aveva

⁵ Trattasi di medagliette d'argento ottagonali, regalate da un componente del gruppo in occasione della Pasqua. (vi è inciso Agape)

capito molte cose, anche se si sentiva trasportato verso queste persone e verso una persona in particolare che fungeva da Maestro.

Era proprio questo Maestro che l'aveva preso a ben volere, perché vedeva in lui una pecora più smarrita. Si levò il suo travestimento e indossò ancora una volta la divisa. Questa ora gli sembrava molto pesante. Accompanyò i suoi commilitoni nel luogo segreto dove voi vi incontravate. Quando voi vi rendeste conto di cosa stava succedendo, era tardi. Però il luogo aveva molte uscite segrete, molti di voi riuscirono a fuggire, chi non riuscì a fuggire fu il Maestro che era anziano e che teneva molto di più a voi che non a lui stesso. Il centurione rimase da solo con il Maestro, lo trascinò fuori dalla catacomba dove gli altri lo stavano aspettando. Dovette obbedire all'ordine dell'Imperatore, di uccidere il Maestro. Tutti voi, tutti i partecipanti che ho menzionato sono qui stasera. Il centurione promise solennemente, mentre trucidava il Maestro, che avrebbe fatto qualcosa per riparare a questo. Non posso ancora dirvi chi sono gli interpreti principali di questa storia che io vi ho raccontato, lo saprete a suo tempo. Perché vi ho raccontato questo? Vi ho raccontato questo fatto perché voi pensiate e capiate da quanto tempo le vostre coscienze si sono accordate per ritrovarsi, per un evolversi e perdonare, e per scordare, per capire tutti i fatti che sono successi da quel tempo fino ad oggi. Molti di voi hanno avuto cammini diversi, soltanto perché anche a quel tempo eravate molto diversi tra di voi, anche se armati di questa fede che ora ritrovate con molta più coscienza. E' questo il significato del nome del gruppo. Mi sembra che ora abbia preso ben altro peso. Non dovete essere tristi per la storia che io vi ho narrato, perché tutti voi che siete riusciti a scappare alla furia della milizia, tutti voi vi siete sparsi per il mondo, avevate già cominciato il lavoro che però avete dovuto abbandonare per ragioni di coscienza. Riconoscete e sentite dentro di voi questo impegno che avete preso molto tempo fa. Il Maestro vi ha sempre seguito e sempre vi seguirà, ha guidato i vostri passi, ha guidato le vostre azioni, i vostri pensieri che molto spesso pensavate fossero vostri. Bene, per rendere più partecipe e più solenne questo incontro, mentre io vi auguro che la Gioia possa entrare nelle vostre Coscienze, per rendere più viva la fiamma che arde dentro di voi, prendetevi ancora una volta per mano, perché è un gesto che voi facevate per sentirvi più uniti, ma quello che vi univa veramente era la vostra anima unica, in quei magici momenti che ora ritrovate. A presto fratelli, che la Serenità, la Pace, e lo sguardo gioioso passano filtrare attraverso le vostre ciglia.

Quinto Capitolo

Patto D'amore

Cronaca di un incontro

Caro Armando

21. 15.09. 93

Queste lettere e il sacco di riflessioni fatte sull'esperienza della mia vita e di una unita- "quasi" raggiunta. Sono iniziare con una semplice parola amore! Una parola troppo spesso usata che tante volte può apparire banale e retorica. Ma ne conosciamo veramente il significato? Il meglio ancora: questo suono è l'eco del vostro cuore? Ci illumina gli occhi con tutta la sua luce? O forse è un'abitudine meccanica dettata dal vostro ego? A volte si pensa di amare, ne siamo completamente convinti, mentre è solamente egoismo. Abbiamo la presunzione di chiamare amore ciò che invece è il desiderio di appagare i propri bisogni. È amore ciò che ci spinge ad unirci a un uomo? È veramente amore desiderare un figlio? Amiamo e tal punto de affinar con gioia, "rinunciando a noi stessi?" Non si crede che

ne tanto semplice e scontato il significato di queste parole. Non è certo bello scoprire, che nelle preghie dell'amore si cela l'autocompiamento. È duro ammettere di provare del bene solo per le cose più semplici d'amare. È facile apprezzare ciò che è lontano e poco ci tocca. Il difficile è amare chi ti sta vicino (e ha più bisogno di te), la persona con cui tutti i giorni ti scontri e, che vive costantemente il tuo io. In queste circostanze possiamo capire il significato più profondo dell'amore, quell'amore puro e incondizionato per il quale ci umiliamo, ci sacrificiamo, ci annuliamo; senza pretendere un riscontro, un merito dove non si dice ti amo, ma solamente amo! A quale esempio migliore di misericordia e umiltà possiamo volgere lo sguardo, se non a Dio nostro Padre; che ci ama, ci rispetta e nulla ci chiede! Difante e tanta purezza mi sento

con piccoli, eppure se solo volessimo
tanto grandi siamo quanto piccoli a
dimostriamo. E' già buono accorgersi
di tutto questo, ma le strade e lunghe
e tortuose, spesso mi sento stanco, e
vorrei potermi abbandonare. Altre volte
mi basta un tramonto per accendermi
di gioia. Così penso: c'è ancora poco
amore nel nostro cuore.

A handwritten signature in cursive script, possibly reading 'G. G. G.', with a long, sweeping underline that extends to the left and then curves back under the signature.

Caro Armando, avrei piacere di dirti, ci ho pensato molto e ho deciso di mettere al corrente di un piacere che mi riguarda. Naturalmente questo deve rimanere fra noi, nessuno del gruppo Agape deve saperlo (solo Roberto ne è a conoscenza) per non creare confusione o favoritismi. A questo proposito non ho mai chiesto aiuto neppure a Roberto né a chi comunica tramite lei. Ormai sono quasi 2 anni che ricorro alle comuni costumi mentali dell'area di menzione, diciamo così. Sono notizie di vario genere, collegate fra di loro e con una certa ricerca di significato, almeno per quello che riesco a comprendere. Inizialmente è stato difficile per me accettare questo contatto, essendo esista di dubbi, di incertezze e ci sofferavo intensamente e pensavo sempre di essere io non lo in qualche maniera, a manifestare questi pensieri anche se molte cose non le conoscevo ma mi dicevo che forse le avevo lette ed erano rimaste lì ed io non facevo altro che ripetere, anche se mi soffrivo il meccanismo. "dobb" mi hanno sempre invitato a non allontanarmi ad accettare ed a lasciare che il tempo avesse modo di placare la

personalità e di accettare serenamente questo mondo che ho
nostalgico tutto vivente in me. Ho raggiunto così una specie di
compromesso con me stesso mettendo da una parte tutti i
miei dubbi, pensavo che tutto su un posto valeva la pena
di ascoltare questi pensieri e che forse un giorno avrei
scoperto la verità. Ho smesso così di tormentarmi, anche
se non del tutto e continuo ad avere questo contatto mi-
sterioso che inizialmente mi era manifestato dicendo:
"non capisci che anche nella vita il silenzio più bello,
perché non hai ancora compreso che solo con l'Amore
si possono catturare i segreti dell'Anima?" Ti sarebbe
piaciuto che tu leggessi qualcosa di questo ho ricreato, a
me serviva da incentivo (ne ho fatto più volte)
e vorrei che tu non dessi importanza alle eventuali foto
te ma unicamente al messaggio in sé. Prima però
vorrei avere la tua promessa di non rivelare ad alcu-
no del gruppo Apsa, di pronto. Ti ringrazio molt.
Un abbraccio e a presto. 12-1-93

Mare

Tengo fede a questa promessa ma ... ben presto tutto va in frantumi. L'insegnamenti, il rapido evolversi degli stati d'animo del gruppo, premono in tutte le direzioni. Tutti noi, ci dobbiamo confrontare con una trasformazione che avanza ineluttabilmente. Sia io che Mara, comprendiamo che questa realtà assume la forza di una testimonianza.

Caro Armando, sono giorni un poco particolari per me, non so però se il motivo è legato allo studio del primo cakra o se è legato alla lunga conversazione telefonica che abbiamo avuto. Il fatto è che mi sento inquieto mi trovo a pensare a un sacco di cose anche del futuro; mi sento stanco e la sera non riesco a prendere sonno. Sono volubile nel mio umore e anche nella mia volontà e sono attraversato da una specie di ansia che non avevo mai avvertito prima se non per altri motivi e in circostanze particolari. È dunque così difficile convivere con una volontà che vuole divenire totale apertura? È dunque una nuova lotta quella che ho davanti? Non basta dire sì come mi hai detto, non posso farlo completamente fino a quando non avrò zittito questa zona che continua a procurarmi fastidi; poi mi chiedo se avrò sempre la forza di restare a galla perché è veramente forte quella parte o persuasività momentanea il mio desiderio di avanzare, di accettare. Quando hai i periodi buoni tutto sembra facile e quindi in quei momenti dico

si, ma poi ci sono anche i momenti più incerti e sembra
siano causati proprio dalla personalità, sono quasi una
sua risposta. Sempre faccio mente locale alla mia Ani-
ma, al nostro colloquio che bene o male portiamo davan-
ti, potrà essere sufficiente? Lo studio del calcio non
mi ha rivelato grandi novità sul tipo di lavoro da fare
per il noi stessi e che più avaro iniziato. Mi sono accor-
ta però che non l'ho fatto continuamente perché i con-
traccolpi mi facevano male ma non è possibile diven-
tare equilibrati e liberi in un momento; ci vuole
il suo tempo tra l'ammilazione del concetto e l'azio-
ne, anche perché ti trovi a cedere in tanti aspetti con
i quali hai sempre vissuto e che non sono facilmente mo-
dificabili. Devo affrontare una cosa alla volta per non
sforzare troppo e rischiare di cadere. Ti mando più letti-
mi sul luffi, necessari al nostro colloquio, penso che ti fac-
cia piacere anche perché, il fatto che ti abbia già voluto parti-
cipe di tutto pronto, a tuo dire, non è un caso. Un ab-
braccio, e purti 3-2-93 Hare

Caro Leonardo

Livorno 23.01.84

Perdonami se non ti ho chiamato subito per darti la notizia della mia gravidanza, ma tutto è capitato così inaspettatamente. Volevo scriverti il mio stato d'animo, le mie emozioni, ma non so selettivo niente. Non riesco a coprire, questa indifferenza o meglio tranquillità, che mi persuadevate date le lunghe attese di questo momento. Certo sono felice, ma mi immagino una gioia più "esplosiva". Da diversi mesi vivo questa calma, sera freddezza? Forse ever ottenuto negli ultimi mesi alla fonte della saggezza, mi ha colmato il cuore di pace? Penso che l'amore verso un figlio sia il sentimento più grande che un uomo possa provare sulla terra. L'unico sentimento che può avvicinarsi all'Amore Divino. Cercherò di vivere queste esperienze in modo attento, perché possa inseguire l'intensità e l'immensità dell'Amore.

Spero occada tra la gente, che la nascita
di un bimbo, fa si fiorire un amore puro, ma
limitato al figlio stesso; chiudendo le porte
del cuore verso chiunque altro. Io desidero,
al contrario, che questo evento non mi assorba
totalmente, anzi mi apra ancora di più ai
miei fratelli che sono vegetali, minerali,
animali o uomini. Questo figlio dev'essere un
inno alla vita !! Non desidero che sia bello,
brando, alto e intelligente, ma che sia
soprattutto sensibile e ami Dio più di se stesso,
perché possa essere una pietra solida
dove poggiare le fondamenta di una nuo-
va vita e un nuovo mondo.
Un mondo fatto di fratellanza e
amore.

Stefano

Caro Armando

LIVORNO 11.03.14

Stavo pensando a Te e, con un sacco detto, perché non
scrivere questi miei sentimenti su di una lettera. So
che ad Armando piacerebbe; ciò che è scritto rimane
per sempre. Ti voglio bene, nella mente mi apparì con quell'es-
pressione sul viso, di amore e dolcezza, che mai ho veduto
in nessun volto. Il nostro fratello tibetano ha detto, che gli oc-
chi sono lo specchio dell'anima e, questo vetro dev'essere
sempre pulito, perché se il dolore, la rabbia o altro lo op-
pauano, la luce non potrà entrare. I tuoi occhi e tutto
il tuo volto sono così chiari, così puliti che la luce si
sprigiona da Te. Spero che uno sguardo o da un'es-
pressione puoi percepire il sentire di quell'anima.
Volevo dirti grazie! Siamo sempre pieni di domande,
scarichiamo su te le nostre tensioni, le paure, le
problematiche e tu sei sempre lì dolce ed ascol-
tarsi, consigliarci GRAZIE! Ci dai tutto il tuo amore
senza chiederci nulla in, "Come la rosa che dà a Tutti
il suo profumo, senza preoccuparsi di quanto

comprendono del suo amore gli uomini. Ma
io so che è un certo livello di consapevo-
lezza, ciò che ci "ripaga" è lo stesso amore
che emaniamo; è il vedere il fratello Tou-
to da questo amore. Caro Armando, le
mie ricerche e note con me, adesso sono
la mia vita e tutto è più chiaro. Non
riuscivo a capire perché spesso mi sentivo afflitto;
sentivo qualcosa di meraviglioso dentro, ma
era come imprigionato. Leggevo, ascoltavo
sperando di trovare una risposta. Poi sei ar-
rivato tu, ora la verità appare chiara, come
quel Dio con becco e gristo che non com-
prendevo! Ora riesco a far esplodere quell'amo-
re, la gioia di vivere, o meglio di essere,
che era stretta in un corpo così
piccolo.

Heleune

Amico, fratello, Padre o Maestro,
per me sei Amante, inconfondibile e unico,
che mai abbiamo fatto per averti incontrato?
Niente viene per caso, con tu ci hai
inseguito.

Hai dissipato dubbi e certezze ci hai dato,
il tuo tempo, il tuo cuore, il tuo cuore
ci hai donato.

Alle nostre domande hai risposto per ore,
usando con pazienza milioni di parole.
Con una sola parola rispondenti
vogliamo:

Ricorda sempre Amante,
tutti quanti Ti amiamo.

Gruppo Agape
Lindero, 14 Maggio 1993

11 giugno 1994

Renando caro,
eccomi qui anch'io a orienti, e di differenza di altri non lo avevo mai fatto e prendere atto di questo mi ha confuso; perché nonostante tanto amore non ho mai preso una penna in mano per te! ?
Mi sono detto, le nostre anime hanno comunicato, si sono abbracciate, forse anche volate, senza bisogno di lettere, telefonate o parole. Certamente, non poteva essere che così, interpreti così bene il mio sentire, riconosci ogni mia vibrazione di gioia o di turbamento...
Ecco, ho capito, le treppole! Due o tre una volta separazione fra la mia anima ed il cuore! Perché anche il cuore non può esprimere in termini umani quello

che le sue anime prole per te!?

Amore, Tanto Amore, gratitudine, commo-
zione, è così grande tutto questo che non
riesco a contenerlo e finalmente te lo offero
apertamente con semplicità, con candore.
Come sempre riesci a farmi scendere sempre
più in profondità e a mettermi di fronte
alle mie contraddizioni. Quante volte
abbiamo parlato dell' "Essere", essere espres-
sione del nostro sentire e quante volte
invece teniamo chiusi gelosamente dentro
di noi i nostri sentimenti, dando per
scordato che, per il semplice fatto che li
prodichiamo, gli altri li debbono capire.
È così forte ora la volontà di ritrovare
finalmente l'unità, per poter svolgere
il servizio che abbiamo scelto. Non c'è
più dolore nel riconoscere queste resisten-

ze dell'Ego e più no più no scioglierle,
perché ogni volta è un passo in più fatto
verso il servizio. Il servizio, questo è la
realtà che per intima comprensione ho sem-
pre sentito che mi stava aspettando e da me
ne hai reso consapevole. Solo questo ora conta,
tutto il resto è in funzione di questo.

Sii fedelissimo di queste promesse, all'oppo-
simento ci sarò! Ti pongo in piena libertà
al servizio. Disponi di me, se vorrai, come e
quando vorrai per il compimento del Piano di-
vino, finché questo mio sentire possa esse-
re completamente interiorizzato e sia la
mia coscienza a guidarmi nella luce.

Tuando amore fratello, padre...

Giuseppe

Sesto Capitolo

La Rivelazione

Cronaca di un incontro

Un anno è già trascorso, da quando il Maestro Tibetano raccontò per la prima volta come questo gruppo, già nell'antica Roma nel primo secolo delle persecuzioni cristiane, segretamente si riuniva nelle catacombe. Con il passare dei mesi, il "racconto" si avviava verso gli archivi dei nostri cuori. Quando inaspettatamente, così come la prima volta, "Loro" deci-dono che è " tempo " di rivelare altri particolari di quella storia. La "regia" invisibile, ancora una volta, manifesta la sua Conoscenza. E così...

Tibetano

- Buona sera amati fratelli e amate sorelle. OM Shanti a tutti voi. Non preoccupatevi se occorre qualche minuto in più del previsto per armonizzare quest'incontro. Le energie presenti stasera sono diverse e nuove, perciò allentate le vostre tensioni, amici, rilassatevi profondamente, tutto avrà corso tranquillamente, come sempre. E' molto importante questa vostra predisposizione interiore. Visto le numerose presenze qui, questa sera, mi preme puntualizzare qualche argomento. La volta precedente ho parlato del Gruppo e dell'Anima di Gruppo, stasera è mia intenzione tornare su tale argomento, anche per maggiori chiarimenti. Miei cari, è noto che voi vi ritrovate con un intendimento ben preciso. Questi incontri non sono basati sullo stare insieme, su uno stampo culturale, anche se ci deve essere senz'altro il piacere di stare insieme, perché se no, non ci potrebbe essere un'affinità reciproca e questo è molto importante. Un'affinità interiore, potrei chiamarla, non un'affinità a livello di personalità, come ho già detto. I Nuovi Gruppi, o per meglio dire, i Gruppi della Nuova Era, devono basarsi fondamentalmente su quest'intento comune interiore. E' molto importante che voi vi ritroviate con quest'intento e con questo intendo responsabilizzare le persone nuove che stasera sono presenti e che poi, ognuno, farà un esame tranquillo, una volta tornato alla propria abitazione e sceglierà se dire il proprio "SI" interiore. Dovete rendervi conto che i Gruppi adesso sono veramente molto importanti, quelli che sono basati su un'affinità reciproca, su questa legge di Magnetismo, perché saranno questi che daranno vita a quello che ho detto e cioè ad un'Anima di Gruppo. E cos'è un Anima di Gruppo, se non una fusione a livello di anima? Questo farà sì che voi diventiate un magnifico Punto di Luce e che possiate accomunarvi ad altri Punti di Luce, sempre per affinità. Adesso siete soltanto un piccolo agglomerato di Luci più o meno offuscate, Luci più o meno splendenti, questo perché ancora date troppo spazio alle vostre problematiche quotidiane o quelle che voi prendete come problematiche quotidiane. Il Maestro che si è presentato qui, in mezzo a voi, intende

stimolare e rinverdire, non soltanto un "SI ma una consapevolezza di un Amore profondo, una Gioia profonda che deve ritrovarvi tutti insieme, tutti vicini, per quello che poi succederà in futuro.

Dovete comprendere che il vero compito di questo Gruppo potrà essere esternato o capito interiormente da ognuno di voi, solo quando sarà stata effettuata questa fusione, questa creazione di questa Entità Nuova che si chiama Anima di Gruppo . Dovete rendere sgombre le vostre menti soprattutto durante questi incontri. Non dovete ostacolarvi, non dovete pensare al passato non dovete avere limitazioni gli uni con gli altri, ma espanderli gli uni verso gli altri.

Vi dirò una frase che il Maestro disse, e che questa possa diventare la vostra parola d'ordine, personale e di Gruppo: " Chi tutto dà, Tutto riceve " e questo, ben inteso, a tutti i livelli, fratelli, amici, figli.

A questo voi dovete aspirare. Il fatto che il Maestro sia venuto in mezzo a voi è una consapevolizzazione veramente forte, perché voi siete nel Gruppo del Maestro, ma questo non deve creare in voi, né fanatismi, né enfaticizzazioni, ma vi deve rendere consapevoli. Non soltanto! Dovete essere consapevoli della vostra coscienza, consapevoli della conoscenza della vostra anima, quando questo sarà effettuato, potrete essere di grande aiuto al Maestro, soltanto a quel punto. Adesso siete a scuola, per così dire, per elevarvi, per maturarvi, per rendervi consapevoli. Essere nel Gruppo del Maestro è una grande responsabilità, perché voi dovete rendere noto a Lui di essere all'altezza, di Essere nel Suo Gruppo, ma questo non vuol dire di Essere nel Suo Gruppo Interiore, nel Suo Ashram, questo è un altro discorso, questo eventualmente avverrà al momento della vostra fusione a livello interiore. A questo vi deve portare, fratelli, tutto questo vostro lavoro. Il mio pensiero stasera giunge con un poco di difficoltà, ma il mezzo e noi stessi stiamo facendo di tutto per far giungere a voi la nostra voce, il nostro pensiero, il nostro Amore. Molti fratelli sono presenti qui stasera, probabilmente nella attesa di una risposta personale e questo non è un male perché inizialmente è giusto che ci sia anche questo chiedere, basta che questa non sia sempre la molla che spinge la persona ad intervenire.

Posso dire al fratello Guido, che con molto piacere noto in mezzo a voi tutti stasera, che i suoi sforzi stanno prendendo corpo, che sta incontrando le persone giuste per lo svolgimento della sua missione, anche se questa, come è già stato detto, avrà bisogno di qualche piccolo ritocco da parte nostra, oppure saranno gli stessi eventi che parleranno. Molti eventi importanti che riguardano la sua missione avranno, in un prossimo futuro, uno svolgimento più veloce, una concretizzazione maggiore. Adesso ti stai dando molto da fare e questo è encomiabile, perché è vero, sì, che tu eri stato programmato per tutto questo, ma come tutti gli uomini, come tutte le anime che s'incarnano, hai rischiato di non risvegliare in te questo compito.

Il fatto che sia avvenuto e in che maniera sia avvenuto, è di fondamentale importanza per ciò che sei chiamato a fare. Perciò i Maestri, per mia voce, ti ringraziano, per tutto quello che stai portando avanti, perché sappiamo bene, sì, che per te è una Gioia, ma sappiamo anche l'impegno che ci metti e questo non è assolutamente da poco. Come tu avevi ben previsto, non posso rivelarti dei colpi di scena, sai bene che in certi momenti abbiamo la bocca cucita, per rivelare o no determinati fatti.

Se in questo momento l'abbiamo è perché ci sono ancora diverse cose da maturare e perciò non possiamo altro che darti tutto il nostro appoggio, come tu sai bene di avere e rinnovartelo perché questo tuo fare possa avere uno svolgimento ancora più sereno.

Per altre persone che sono intervenute stasera, so che sono reduci da esperienze terrene molto importanti, questa è la parola giusta, molto importanti ma non solo, è molto importante, sorelle, in questo momento che il Vivere, quello che voi avete vissuto sia più leggero, sia più gioioso, meno impregnato di sentimenti troppo umani, troppo umani. I Maestri con cui voi siete venuti a contatto non vogliono questo. In questo momento è chiesto un impegno maggiore. Proprio perché riusciate a superare questi limiti umani. Più impegno vuole dire anche più Amore, più apertura, più Amore per chi non c'è più e di cui sentite la mancanza, Amore per chi continua a vivere e che ha avuto un ruolo determinante nelle vostre esperienze, più comprensione anche del ruolo che queste persone hanno rivestito in queste esperienze.

Dovete venirvi più incontro gli uni con gli altri, e questo è un discorso generale, non ci devono più essere neanche delle minime barriere che vi separano. Niente, assolutamente niente di umano deve essere nei vostri cuori, niente di tutto ciò deve sporcare le vostre energie, niente. Abbandonate le vostre zavorre come fanno i passeggeri di una mongolfiera, prima di intraprendere un viaggio verso l'alto. Queste zavorre vi tengono ancora pesantemente ancorati alla vostra materia. Liberatevi con Gioia di queste zavorre perché hanno fatto il loro tempo perché vi sono servite per comprendere voi stessi e per capire il ruolo di tutti i vostri fratelli, perché tutti, tutti sono vostri fratelli, vostre sorelle, anche se vi hanno fatto del male, tutti quanti. Cercate di eliminare dalla vostra vista materiale l'aspetto fisico e concentratevi sulle anime di questi fratelli, che se sono venute ad incrociare la vostra strada, in un determinato momento, dovevano attirare la vostra attenzione su determinati vostri punti deboli e non i loro fratelli, non potete più riversare all'esterno ciò che avete nell'interno. E perciò buttate via questa zavorra, con Gioia, con Amore, dite a questo sacchetto "Ti ringrazio, perché è grazie a te se io adesso posso andare avanti", e poi un altro e poi un altro e pian piano questa mongolfiera sale sempre più in alto, verso il Sole, verso il Cielo, verso Dio. Verso la vostra anima che vi aspetta, che aspetta

soltanto che voi apriate soltanto le braccia e lei è lì e vi accorgerete che è sempre stata lì a guidare i vostri passi, come un angelo custode, come se lei stessa venisse in vostro aiuto, incontro a voi, è come se "un Voi Stessi" già evoluto vi venisse incontro e vi dicesse: "Eccomi, ecco quello che sarò nel momento in cui avrai buttato via tutta la zavorra, ecco ciò che sarai, ecco ciò che saremo, basta soltanto che tu lo voglia, con la Volontà del Cuore e io sarò te e tu sarai me". Non sarete più una personalità al servizio dell'anima, ma un'anima che adopera una personalità spiritualizzata.

Vi sto chiedendo troppo? No fratelli, se ve lo chiedo è perché so che potete esserne capaci. Per questo vi ho parlato di ciò che diventerà questo Gruppo e vi ho anche puntualizzato che questo continuerà ad essere anche se voi, ad un certo punto, non avrete più bisogno di ritrovarvi tutti insieme, come state facendo adesso.

Ora è necessario, ma poi non lo sarà più perché sarete un'Unità, anche se sarete lontani. Vi basterà soltanto che apriate il cuore e sentirete questa Unità in voi.

Fratelli impegnatevi. Non preoccupatevi per questi momenti di silenzio. Sappiate leggere anche nel silenzio; sappiate leggere nel silenzio del Maestro che si rivolge a voi, anche senza dirvi niente. Imparate a riconoscerlo, non perché si presenta con un nome, ma riconoscerlo dalle vibrazioni, che devono essere riconosciute da ognuno di voi, questo Essere Superiore che sovrintende a tutti voi, a me e ai miei fratelli predisposti per l'avanzamento di questo Gruppo. Ancora un incitamento ad amarvi, a rispettarvi, perché queste siano le basi di questo Gruppo della Nuova Era.

Lascio libero il mezzo per un altro eventuale intervento, state pure tutti tranquilli, sereni. Che il mio abbraccio vi stringa fortemente al mio Cuore, al mio petto e che possiamo così fonderci l'uno nell'altro. A presto fratelli, a presto. OM Shanti a tutti voi.

Urbano

- Pace a voi fratelli e sorelle. Sono Urbano. Pace, molta pace fratello Armando.

Armando: - Pace Maestro.

- Posso proprio dire che gli anni passano e ancora troviamo qui questo fratello, anche stasera lo festeggiamo come in altri momenti è stato fatto. Anche se è giusto ed è vero che non dovrete più far caso a quelli che voi chiamate compleanni, ma è anche giusto e vero che questi tornano, anno dopo anno, per proporvi di fare il punto della situazione, perciò, figlio caro, non

posso esimermi di presentarti tutto il mio Amore, maggiormente in questo giorno che ricorda la tua venuta qui, ancora una volta.

Armando: - Grazie Maestro.

- Anche per te il tempo passa, ma, come dicevo prima, è con una grande Gioia che ti trovo sempre più vivo, sempre più appassionato, sempre più presente, a livello di anima. Naturalmente fratello, è questo un dono meraviglioso che tu fai a questi fratelli e a queste sorelle. E' un dono sudato, ma un dono veramente grande, e se ancora, come dici, non ti hanno "tirato i pomodori", "non ti hanno buttato fuori di casa", è molto importante, molto, perché vuol dire che anche il tuo sbraitare, il tuo essere impaziente, (e ti ricordi quante volte ti ho ripreso per questo tuo lato un po' particolare, ma sappiamo bene da cosa è portato) è come se tu volessi bastonare certe persone, ma dentro il bastone non c'è soltanto il legno, ma una grandissima carica d'amore. E questo è veramente il grandissimo dono che tu porti sempre, in qualsiasi momento, in qualsiasi parola, in qualsiasi pensiero che tu fai. Questo non te lo può togliere e non te lo può disconoscere nessuno, nessuno che veramente senta la tua vera natura, la tua interiorità. Perciò questo festeggiarti deve essere fatto all'insegna di tutto questo, di questo amore, ma di questo Vero Amore, con la "A" maiuscola.

Anche se per qualcuno il tuo tocco non è arrivato fino nel profondo, il seme che hai gettato sta germogliando e farà delle grandissime crepe, sempre di più, in questo terreno che si è indurito. E questo farà sì che nascerà questa bellissima pianta che tutti poi potranno condividere.

In un giorno, di un venti aprile di qualche tempo fa, molti fratelli Maggiori sono venuti a salutarti, a porti i loro auguri. Bene, questo va visto sotto questa nuova Luce, perché era come un responsabilizzarti ancor di più. Non potevi certo pensare che certe entità si erano "scomodate" per venire a farti gli auguri, per un loro piacere. E so che su questo hai pensato molto. Possiamo dire che, sì, con certezza che appartieni a quel mondo, perciò era un saluto di altri fratelli ad un loro amico ritrovato. Pensa a questo.

A voi tutti dico che in un prossimo incontro vi sarà rivelato chi era il Maestro del vostro "Agape" e anche chi era il Centurione del vostro Agape. Chi era il Maestro non ci sono più dubbi, non c'è bisogno che io vi faccia nomi e cognomi. So che il fatto di rivelarvi chi era il centurione, la cosa non vi piace poi molto.

Mara: - Mica tanto Maestro.

- Questo invece deve farvi riflettere, perché questo è un vostro atteggiamento terreno, perché voi non sapete ciò che ha fatto il centurione, dopo quello che vi è stato raccontato e che io vi racconterò prossimamente. (Urbano, con

fare scherzoso...) Sono aboliti oggetti contundenti, per i prossimi incontri, onde non ritrovare reminiscenze passate anche nell'attuale momento. E vi svelerò anche l'identità del tempo, di quel tempo, di quel Maestro, l'identità che ha rivestito a quel tempo e a cui voi avete promesso obbedienza.

Obbedienza è un parola che adesso avete rivestito di troppe sfumature materiali. Obbedienza dell'anima, spogliatela di tutte le coercizioni che ci potete trovare, in questa parola. Vedremo quale sarà la serata adatta per tale rivelazione, ma sì, sarà molto presto, anche perché questo sarà un mettervi...

Mara: - ...Alla prova.

- ... Alla prova. Bene, vedo che i concetti sono stati afferrati molto bene.

Mara: - Si impara, si impara!

- E' molto bello sentire questa gioia scaturire dai vostri cuori, non soltanto nel momento in cui le mie frasi possono suscitare un po' di ilarità, anche questo ha un suo motivo, come tutto.

Non voglio aggiungere altro, anche se ci sarebbe veramente molto da aggiungere, ma vorrei che questa serata continuasse con un clima consono a tutto ciò che è stato detto e per ciò anche questo che cos'è, sorella Mara? Mettervi alla prova.

Che tutta la pace, tutto l'Amore possa essere dentro di voi, tanta pace, tanta. A molto presto, anche se, dopo quello che ho detto, forse non vi farà molto piacere!

Effettivamente questa storia ha suscitato in noi perplessità e ilarità; difatti le battute spiritose non sono mancate, ma abbiamo percepito che la storia non svelata riservava ancora dei colpi di scena molto importanti per noi tutti. La sera stessa dell'incontro abbiamo consumato una cena fredda e ho notato che qualcuno aveva scritto sul proprio bicchiere di plastica : "Centurione" . Questo mi ha fatto sorridere ma, nello stesso tempo, riflettere.

Urbano

Pace a voi, fratelli e sorelle. Sono Urbano. Pace a te, fratello Armando.

Armando: - Pace Maestro.

- Abbiamo un fratello o una sorella fuori dalla porta: che entri.

Armando: - Grazie Maestro.

- Fratello, sei venuto a ritirare il tuo antiquato mezzo di locomozione. Bravo, bravo. Non hai ancora capito che è molto meglio spostarsi con altri mezzi,

quelli non si guastano mai.

Armando: - Ancora no, Maestro, anche se una sera volevo materializzare una mela e non è stato possibile, ricordi?

Ricordo, ma se a quel tempo tu non eri una mela, adesso non sei un'automobile. E' per questo che non ti puoi spostare senza tale mezzo! Stasera questi fratelli forse sono un po' sorpresi, ma dovete eliminare ogni abitudine, perciò anche le abitudini ad un incontro sì e un incontro no, come vedete sarà meglio che cominciate ad abolirle perché potrebbero essere sempre incontri sì, incontri sì. Il mio intervento, stasera, vuole vertere su un argomento che già da un po' di tempo aspettate: vi racconterò la vostra storia, di tanto tempo fa, che con molta ristrettezza di vedute avete ribattezzato "il racconto del centurione", ma vedrete, costaterete di persona quanto veramente sia limitante un titolo simile.

Il maestro Tibetano era rimasto al punto in cui il centurione uccide il Maestro con un colpo di spada; il Maestro cade a terra, in una pozza di sangue. A quel punto il centurione si rende conto di ciò che ha fatto, estrae la spada, abbraccia il Maestro e con le sue calde lacrime vorrebbe riportare in vita quella dolce figura, ma questo non succede. Allora raccoglie la spada furiosamente e ancor più furiosamente si reca dal capo della centuria, dall'Imperatore. Si toglie ancora più furiosamente i suoi panni e con il cuore affranto esce correndo da quella reggia sontuosa. Si mette a girovagare per giorni e giorni e giorni, disperato, profondamente disperato di questo suo gesto. Intanto i discepoli del Maestro non tornarono neanche loro sul luogo dove era successa tale carneficina, ma per la paura si disperdono nel territorio.

Il centurione continua ancora il suo girovagare, disperato, senza mangiare, senza bere, soltanto con il cuore e la mente fissi a quel gesto che ancora non capisce, non comprende. Un giorno arriva in un piccolo paese, vede sulla soglia della capanna, seduto a terra, un uomo con un mantello e un cappuccio calato sulla testa, sul viso. Disperato da tale tempo di solitudine e dolore, si avvicina a questo uomo, si siede accanto a lui e comincia a piangere. L'uomo si leva il cappuccio senza una parola. Il centurione volge la faccia e gli occhi ancora colmi di lacrime, con la vista un poco annebbiata: non crede ai propri occhi, accanto a sé ha il dolce viso e il dolce corpo del Maestro che aveva ucciso. Profondamente commosso si getta ai suoi piedi, chiedendo umilmente perdono e il Maestro con un dolce sorriso mette la sua mano sul capo di questo uomo, così grande, così grosso e così infinitamente piccolo, in quel momento, e gli dice: " Figliolo, perché, ti disperi così? Non ti ricordi le mie parole? Non ti ricordi ciò che io dicevo nei nostri incontri? E il tuo cuore non ricorda che avevamo pattuito ciò che è successo? " Il centurione alza il capo folgorato come da una illuminazione improvvisa, tutto il suo dolore è

scomparso, riconosce in quel momento, interior-mente, il Maestro e ricorda che tutto ciò che era avvenuto era stato veramente un patto. Il maestro riprende a parlare: " Figliolo, ti è stato chiesto di fare un così grande gesto, per Amore dei tuoi fratelli, loro credevano di essere i più bravi, credevano di aver compreso, ma il loro cuore era profondamente spento, soltanto tu hai risposto al richiamo di ciò che avevamo fissato." A quel punto il centurione piange ancora una volta, ma di gioia profonda. " Adesso, figliolo, il tuo compito non è ancora finito. Capisci adesso perché, tenevo così tanto a te, non perché tu fossi la pecora più smarrita, ma perché a te era stato dato un compito molto importante, adesso lo devi proseguire. Ritorna dai tuoi fratelli e convincili che hai parlato con me". Il centurione lo guarda sbalordito, pensa per un attimo e poi risponde:

" Oh Maestro, ma come potrò convincerli che io ti ho incontrato? Loro mi credono un traditore." Nel frattempo una altra figura di uomo, col volto seminascosto da un cappuccio si stava avvicinando ai due, si siede accanto al Maestro, silenziosamente, senza proferire parola. Il Maestro riprende " Bene, figliolo, io so di che grande capacità è la tua volontà, di che grande capacità è il tuo cuore, che grande coraggio riserbi in te. Questo ti aiuterà, ma non soltanto." In quel momento il secondo uomo tira giù molto dolcemente il cappuccio e con immensa gioia il centurione riconosce il Maestro, il vero Maestro: il Maestro Gesù.

"Vedi figliolo" prosegue il vecchio " se ti sta accadendo tutto questo vuol dire che tu ne hai le capacità. Va! Adesso, va e porta nel cuore ciò che hai visto e ciò che hai sentito". Il centurione fa per baciare i piedi dei due Maestri, ma loro con un gesto lo allontanano molto dolcemente e allora lui comprende, si alza e con una forza mai provata torna su i suoi passi. I giorni che lo separano dalla meta, volano, e si ritrova ancora nello stesso preciso punto in cui un altro, potrei dire un altro centurione, aveva ucciso. Non sa perché, i passi l'hanno guidato in quel posto, ma non sente più dolore; si affaccia nella catacomba dove avvenivano gli incontri e con grande stupore vede quattro dei fratelli. Questi appena lo vedono scendere, lo guardano terrorizzati, temendo una seconda rappresaglia. Ma, nello stesso tempo, notano un qualcosa di diverso.

E allora il centurione inizia a parlare, racconta ciò che ha visto, racconta ciò che ha vissuto. Tre fratelli non gli credono. Uno è veramente commosso e si unisce al centurione per aiutarlo a riunire tutti i fratelli, perché, lui era venuto a conoscenza di dove poteva trovarli e li trovarono. Uno ad uno erano nascosti, spauriti, disperati per ciò che era successo e il centurione parlava loro, ogni volta con rinnovato ardore e non sapeva neanche lui da dove provenivano tutte quelle frasi, tutte quelle parole, tutti quegli insegnamenti, che pensava dimenticati. Riuscì, con l'aiuto di questo fratello che praticamente garantiva per lui, a riunire tutti quanti e così ebbero di nuovo

inizio degli incontri in cui, questa volta, il centurione parlava, parlava, e infrangeva i cuori, come un tempo aveva fatto il vecchio saggio.

Non era stato facile ma era riuscito a portare a termine ciò che il Maestro gli aveva chiesto. Un giorno, mentre da solo camminava in un prato incontrò di nuovo il vecchio, si gettò ai suoi piedi e disse: "Maestro, ho fatto ciò che mi avevi chiesto."

E il Maestro rispose: "No, tu hai fatto ciò che tu avevi chiesto. Ma stai attento, non tutti i tuoi fratelli ti credono".

La sera, ancora una volta, tutti, tutto questo Agape si ritrovò e nel momento in cui il centurione stava per cominciare a parlare il vecchio entrò, ma ancora, nonostante questo, dei fratelli rimasero profondamente scettici.

Non voglio fare un racconto a puntate ma penso che per adesso è meglio che io mi fermi qua. Come vedete tutto procede a tappe e anche ciò che successe dopo deve essere raccontato più avanti. E adesso vorreste sapere chi era il Maestro, chi era il centurione. Il vecchio saggio avete capito che è il caro fratello Armando, che era già venuto, già a quel tempo, a contatto con determinate realtà; il centurione era il mezzo e voglio anche dirvi che il caro fratello che riconobbe la sincerità del centurione era la sorella Mara.

Tutti gli altri siete voi e non a caso stasera potrei dire che siete tutti presenti. Penso che dovrete riflettere su ciò che vi ho raccontato perché, non è soltanto per un nostro piacere, per un nostro intrattenervi che vi abbiamo raccontato questa storia.

Per ciò che ognuno di voi faccia le dovute considerazioni, negative, positive, interiori, esteriori, tutto serve, ma cercate di andare più profondamente possibile. Quando pensate a quel tempo e a questo racconto, mettetevi una mano sul cuore e cercate di percepire ciò che vi viene in risposta.

(A questo punto, il Maestro Urbano, percepisce dall'assemblea una grande emozione e con espressioni comiche riferite a certe mode attuali distende gli animi e prosegue).

E' giusto che adesso i vostri cuori siano più gioiosi, è sempre un modo per cercare di ristabilire una certa armonia. Non dovete mai, mai appesantire le vostre menti, i vostri cuori, qualsiasi siano i racconti, gli insegnamenti. Tutto viene per voi, per farvi crescere, per farvi comprendere, per farvi amare di più. (Non ho capito bene il "gruppettara", comunque ti credo sulla parola, fratello). I termini che voi adesso adoperate sono molto strani, come è sempre molto strano il fatto che girate con certi mezzi così strani, che sembrano proprio delle scatole, quando invece potrebbe esserci uno spostamento molto più bello, molto più sentito, molto più elevato e non è normale che voi facciate certi spostamenti solo di notte, per venirmi a trovare, oppure per andare a trovare altri Maestri, altre Guide, altri Fratelli. Fate un pensiero anche su questo, non è una battuta di spirito, perché, poi altrimenti sono accusato di essere

uno spirito spiritoso! Ma è giusto anche così.

Bene, ho approfittato di questa occasione, creata appositamente, e perciò non era un'occasione, era un appuntamento per voi tutti.

Armando (con tono divertito): - Sarei venuto comunque, Maestro, anche senza l'impegno del mezzo, bastava soltanto dirlo!

- Può darsi che i nostri sistemi siano forse a volte un po' forti, ma a volte sono necessari, e poi non è finito qua, visto che avrai ancora occasione ben presto di ritornare e così potrete commentare tutti insieme, con mente più lucida e più tranquilla ciò che è successo stasera, ciò che io vi ho raccontato. E chi meglio di te poteva e può aiutare questi fratelli un po' cocciuti a fare certe riflessioni.

Armando: - Maestro, ancora una volta sento il bisogno di rinnovarti questo profondo e sentito Amore che sento per te, per ciò che ci riferisci in termini di Amore, questo bisogno di amarti, questo bisogno di riferirti di questo sentire, di questa magnificenza che diamo alla parola Amore, perché, altro forse non sappiamo intendere... Al di là della parola comunque, Maestro, ti amo profondamente, un sentimento che scaturisce dal profondo del cuore.

- Anche io ti amo profondamente, fratello, come amo profondamente tutti questi fratelli e sorelle qui riuniti.

Fratelli, che tutto questo sia sempre alla base di questo vostro ritrovarvi, che sia sempre la base, sempre, sempre, sempre e più andrete avanti non è vero che metterete più amore, ma sentirete più amore, e questo è ben differente.

Che la pace sia sempre nei vostri cuori e che ciò che dimora nei vostri cuori vi unisca profondamente a noi. A presto.

Componenti dell'Agape nei due contesti storici.

NOME	LIVORNO OGGI	ANTICA ROMA
	Secolo ventesimo DC	Secolo primo DC
	Incarnazione e Attività	È stato/a incarnazione Attività
Alessandra	femminile assistente disabili	- maschile com. milizia*
Armando	maschile funzionar. d'azienda	omesso maschile vecchio saggio
Cristiana	femminile commessa	- femminile prostituta
Daniele	maschile prano-terapeuta	- maschile schiavo
Eleonora	femminile agente Commercio	Patrizia femminile schiava
Gina	femminile professoressa	- femminile Nobile romana
Giorgio	maschile educatore disabili	- maschile schiavo
Grazia	femminile fotografa	- femminile lavandaia
Irene	femminile impiegata	- femminile stilista nobili
Mara	femminile impiegata	- maschile contadino
Margherita	femminile sarta	- femminile tessitrice
Milena	femminile impiegata	- maschile contadino
Raffaella	femminile mamma	- femminile schiava
Renato	maschile geometra	- maschile costruttore
Roberta	femminile sarta	Caio maschile centurione
Sandra	femminile mamma	Flavia femminile tessitrice
Stefania	femminile estetista	- femminile danzatrice
Vanna	femminile mamma	- femminile nobile**

* Colui che ha voluto e ordinato la strage.

** È stata la mamma di Stefania

Il Maestro Urbano ha rivelato le incarnazioni nell'antica Roma, ha omesso alcuni nomi perché non ritenuti determinanti per la testimonianza.

Alcune professioni sono state rapportate ai nostri giorni esempio : stilista,

la definizione esatta era che vestiva le nobili donne romane di quel tempo.

Altre persone partecipavano saltuariamente ai nostri incontri. Non come facenti parte del gruppo Agape, ma come amici interessati per una loro ricerca.

- Da Milano: Guido.
- Da Firenze: Rolando, Roberta, Edda.
- Da Napoli: Anna, Enzo.
- In Livorno: Antonella, Antonello, Paola, Fabio, Paolo, Paolo,
Nedo, Roberta, Giancarlo, Marco, Giancarlo, Laura.

Settimo Capitolo

Le Materializzazioni

Cronaca di un incontro

NELLA BACHECA DI LEGNO

Eravamo nel periodo di ferragosto, un anno fa. Io, Roberta, ero felice perché ancora una volta mi sarei incontrata con due fratelli a me molto cari. Armando e sua moglie Sandra sarebbero venuti a trovarci per trascorrere qualche giorno insieme.

Durante l'incontro del venerdì, dopo gli insegnamenti del Maestro Tibetano, ci siamo scambiati opinioni, pensieri e stati d'animo.

Armando ci ha detto che stava vivendo un momento particolare e che avrebbe voluto dare di più. Non era una richiesta egoistica, ma un volere dell'anima e tutti noi lo percepiamo nelle sue parole. La sera stessa a casa, mi tornavano alla mente quelle parole accorate e pregai il Maestro perché Armando fosse ascoltato. Secondo me meritava una risposta.

Sentivo che qualcosa sarebbe accaduto. Ero in attesa, senza però un particolare stato d'aspettativa: avevo proposto e sapevo che qualcosa sarebbe successo. Dopo poco la risposta è arrivata: "Guarda nella bacheca".

Inizialmente mi sono stupita per quella frase, non era certo ciò che mi aspettavo, ma ormai avevo imparato a seguire ciò che mi veniva proposto, anche se questo poteva sembrare strano. Ho capito in seguito che si trattava della mia piccola bacheca dove sono esposti oggettini vari, ma non compresi cosa avrei dovuto cercare. Mentalmente ho passato in rassegna tutte le piccole cose e la mia attenzione si è fermata sopra una candela gialla, contenuta da una ceramica bianca, ma in quel momento non riuscivo a coglierne il senso.

La mattina successiva mi sono alzata molto presto e la mia mente era ferma ancora all'immagine della candela. Sono andata davanti alla bacheca con un gesto deciso ho preso la candela e nella ceramica ho trovato due piccoli crocifissi.⁶

Li ho presi con mano tremante cercando di ricordarmi se erano stati sempre lì, ma nelle mie frequenti pulizie non li avevo mai notati, anzi mi erano completamente sconosciuti. Li ho guardati, erano diversi: uno di legno, molto semplice, con l'immagine di Gesù

⁶ Foto n. 1 a pag. 134

color argento; l'altro, molto più elaborato, la croce è d'argento, e color oro l'immagine di Gesù, dal cui volto partono dei raggi incisi che vanno verso l'esterno.

Ho aspettato impaziente l'incontro con Armando e Sandra, ospiti di una sorella, e nel frattempo non ho potuto fare a meno di controllare i crocifissi, quasi nel timore che potessero dissolversi.

Finalmente sono arrivati e ho raccontato loro ciò che era successo; Armando era molto emozionato e ha pensato che i crocifissi fossero destinati a noi e così ne abbiamo preso uno ciascuno.

Tibetano

- *Buonasera amati fratelli e sorelle.*

Stasera è una serata speciale, speciale perché sono speciali i fratelli che sono qui presenti, stasera. Il mio intervento è solo una presentazione, un altro caro Fratello interverrà. Per qualcuno di voi sarà una sorpresa, per qualcun altro un ritrovarsi, comunque voglio pregarvi una certa dose di tranquillità, di serenità, il mio intervento è per dirvi che è tutto a posto, che è tutto sotto controllo e se anche questa serata vi potrà sembrare strana, tutto questo ben presto avrà un peso ben preciso. Devo far cambiare la posizione al mezzo, (Roberta è seduta nella posizione del Loto) perché il caro Fratello che interverrà non è abituato a questa posizione, perciò mentre vi saluto e mentre v'invito a rimanere concentrati e tranquilli, abbiate anche qualche momento di pazienza in più, ma poi vedrete che sarà una grande gioia per tutti. Riprenderemo i nostri discorsi, i nostri insegnamenti la prossima volta, stasera è molto più importante questo intervento. A presto fratelli, a presto.

Urbano

- *Pace a voi, fratelli. Pace a te, Armando.*

Armando: - *Pace, Maestro.*

- *Stasera sono qui presente, devo presentarmi, anche se forse già il tuo cuore parla: sono Urbano.*

Armando: - *Piacere di averti qui, grande Maestro; la gioia che produci in questo momento è veramente incontenibile, molte volte ho sognato e desiderato poterti risentire in tale maniera. Questa sera porti questo dono, una ricchezza nella mia anima, grazie del più profondo del cuore di essere presente.*

- *Come al solito, il primo intervento è sempre il tuo, Armando.*

La mia presenza qui stasera è dovuta, perché grandi eventi bussano ai vostri cuori, grandi eventi bussano alle vostre porte interiori. Non è facile abituarmi a questo mezzo. Non è abituato. (Roberta soffre un poco a causa dell'energia di Urbano) Il mio intervento Armando, stasera, vuole risvegliare anche un altro mezzo in cui mi manifestavo un po' di tempo fa. So bene che non è qui presente stasera, non importa, da molto tempo sto bussando al suo cuore, ma il suo cuore è muto, il suo cuore è duro, il suo cuore è fermo a quella decisione che ha preso molto tempo fa.

Perciò voglio, per prima cosa, scusarmi con questi cari fratelli, forse li ho privati di insegnamenti che il Maestro Tibetano avrebbe portato stasera, ma era importante, è basilare che Sandro puntualizzi queste nuove realtà, deve aprire il suo cuore. Non deve celarsi dietro a timori che ora come ora non possono più avere spazio in queste realtà e comunque parlo anche per tutti voi, non ci devono essere più incertezze, non c'è più tempo per incertezze.

E' una grande gioia anche per me, Armando, ritrovarti sempre così attivo, sempre così pieno di Amore nei confronti di tutti, anche se a volte, con i tuoi comportamenti hai un po' scosso le intimità di certi fratelli, ma non ho niente, assolutamente niente da rimproverarti. Mi ricordo bene, so bene, il peso che devi portare dentro di te, ma alla luce di questo, devo anche farti carico di dire a Guido che non deve assolutamente ampliare di più il discorso che sta portando avanti, le persone che pensa di contattare non sono pronte, perciò, ti prego, redarguiscilo, che si fermi, i tempi non sono maturi per certi fratelli.

Armando: - Sarà fatto, Maestro..

- *Per altri sì, perciò, come per voi tutti, a vari livelli, ma ancora insisto per Sandro.*

Armando: - Maestro, io questo silenzio l'avevo interpretato come un silenzio da parte tua e quindi non ho voluto ubriacare il cuore di Sandro in termini d'Amore, ma poiché le cose sono in questi termini, Maestro, io inonderò il cuore di questo fratello, in una maniera tale da scuoterlo profondamente, nei limiti delle possibilità di cui sono capace, di cui riesco a trasferire.

- *Non ne ho alcun dubbio fratello, conosco la potenza dei tuoi sentimenti, conosco la potenza di tutto ciò che porti, perciò soltanto una cosa Sandro deve temere, non soltanto il tuo Amore, perché una volta che sarà risvegliato a questo, ricomincerà a sentire in maniera molto più forte, anche il mio, anche il nostro, anche quello di altri Fratelli, di altri Maestri che come sai si presentavano ai nostri incontri.*

Il compito di Sandro non è finito, per questo io, in tutte le maniere ho stimolato questa sorella, perché coltivasse un rapporto con Sandro, anche lei è portatrice di Amore e volevamo che questo Sandro sentisse, che fosse stimolato per un incontro, a quanto pare non è stato stimolato a sufficienza, per questo il mio intervento era necessario stasera, non potevamo, non potevo aspettare.

Armando: - Stai tranquillo Maestro, farò tutto quello che mi sarà possibile, cogliendo questa opportunità, e offrirò a Sandro con tutto il cuore questa realtà.

- *Non c'è bisogno, non c'era bisogno che tu me lo confermassi, ero sicuro, come sono sempre stato sicuro del tuo posto Armando, così sono sicuro di quello che potrai fare e che quello che potrai fare lo farai con tutto l'impegno.*

Questo mio intervenire stasera preannuncia altri interventi, forse attraverso questo mezzo, forse in altre maniere, (nessuno in quel momento aveva compreso che

stava parlando di una materializzazione) ma quello che io mi auspico è riprendere il vero contatto con Sandro. Noi l'abbiamo sorretto, l'abbiamo seguito, non lo abbiamo mai abbandonato, mai, nonostante che inizialmente non fossimo completamente d'accordo con la sua scelta. Non potevo forzarlo. I tempi adesso sono maturi per altre cose, anche per lui.

Armando: - Maestro, perché questo mezzo non viene utilizzato con una trance, una compenetrazione, per veicolare più energia, più possibilità, cosa manca in questo mezzo, Maestro?

- *Manca ancora un salto di qualità.*

Armando: - Maestro, sto cercando di coinvolgerla fortemente sul "sentire", è una possibilità affinché sia in una condizione più idonea?

- *Certo, questo può aiutare, non devi preoccuparti, già stasera sta vivendo, le sto facendo vivere delle sensazioni che fino a adesso non aveva mai vissuto, questo perché sai bene, che i miei interventi erano completi, diciamo che sto cercando di forzare le sue energie, senza farle del male, ma la sto forzando lo stesso, perché è anche mio desiderio che ciò avvenga prima possibile. Anche per quello che riguarda i nostri futuri incontri, sarebbe tutto più completo.*

Armando: - Bene.

- *Vorrei pregare, a questo titolo, il caro fratello che è seduto qui vicino a lei, con calma, con tranquillità, di lasciare il posto a lei, perché non solo io non potrei fare un intervento in questa posizione, ma ci sarebbe il rischio anche per il mezzo, di cadere, d'interrompere, di farsi del male, perciò puoi soltanto tu toccare il mezzo ed aiutarla a sedersi.*⁷

Armando: - Benissimo, Maestro, sarà un'occasione per abbracciarti.

- *Sai bene che la mia mole è diversa da quella del mezzo, sarà lo stesso uno scambio di energie.*

Armando: - Maestro credo che con questa presa facilito lo spostamento.

- *Si è una predisposizione diversa, più idonea. Non potevo lasciarvi senza salutarvi, il mio contatto si fa leggero. Pace a tutti voi, pace..., molta pace a*

⁷ Il mezzo è seduta nella posizione del loto.

te, Armando...

(Dopo questi interventi, È avvenuta la materializzazione di un crocifisso d'argento.⁸

Tale oggetto è stato fotografato e poi dato ad Armando, perché lo consegnasse al destinatario: Sandro.)

Tibetano

.... Bene, riprendiamo un poco i nostri discorsi.

Ricordate le quattro frasi che detti come auspicio per il nuovo anno? Stasera vorrei parlarne un poco, anche se ci sono vari livelli e vari modi per interpretarle, intanto ve ne darò uno. Ricordate la prima?

- *Gli occhi, prima che possano vedere, devono aver smesso di piangere. Chi ha trascorso la natura umana e ha acquistato un certo equilibrio non può far sì che i motivi di vita personale possano influire su questo equilibrio. Ciò non vuol dire essere duri o indifferenti, l'essere duri è proprio degli egoisti, l'essere indifferenti è proprio di persone che vivono come dei fantocci, pieni soltanto di una falsa filosofia, ma che non riescono a vivere la realtà quotidiana. Perciò viene detto che gli occhi sono lo specchio dell'anima, uno specchio che deve essere ben pulito, perché, se il dolore, la rabbia o altri "problemi" fanno sì che questo vetro sia appannato, voi non potreste avere una chiara visione e la luce non potrà entrare. Fate sì che questo vetro sia pulito, come il vetro di una finestra, lindo, questa sarà la vostra finestra dell'anima, l'equilibrio va trovato e mai abbandonato, ne, nei momenti positivi, ne, nei momenti negativi.*

La seconda frase era: le orecchie, prima di sentire devono aver perso la propria sensibilità.

- *La voce del Maestro risuona, echeggia in ogni momento ma soltanto per chi ha orecchie per Sentirla. E con "Maestro" indico il Maestro Cosmico, non sono io. Questa voce, dicevo, esiste per chi non ode più le problematiche della vita personale e non si lascia influenzare da essa. Ciò non vuol dire di vivere in un estatico silenzio, ma vuol dire Vivere veramente, con la "V" maiuscola. Dentro di voi ci deve essere soltanto pace, soltanto in questa maniera le orecchie, che possono essere considerate le porte dell'anima, possono far sì che la voce del*

⁸ Foto n. 2 a pag. 135

Maestro possa essere da voi udita, ma non da voi persone, ma da voi anime.

La bocca, prima di parlare, non dovrà più ferire.

- *Il ferire è una prerogativa molto stimata da voi esseri umani vi piace ferire, ma non essere ferito. Ferire per autodifesa, per auto-conservazione, questo sì, vedo che viene molto stimato perché dà segno di una personalità molto forte proprio quello che noi non vogliamo, non deve essere forte la personalità, ma l'interiorità. Per questo vi dico che non dovete, mai più alzare la voce o criticare, perché soltanto quando sarete puri di cuore, quello che direte non sarà più un'offesa, ma un'offerta d'amore.*

Fratelli, non fermatevi alle parole, ma assaporatene il contenuto, la vibrazione.

Non soffermatevi sul rimprovero, ma cercate di cogliere nel vostro sentire cosa c'è dentro. Questa frase si potrebbe anche intendere in un altro modo o maturare in un'altra: Non dovete parlare finché, il vostro cuore non sarà puro. Non potrete parlare di fronte ai Maestri, perché questi, per prima cosa non accoglierebbero di fronte a se delle persone ancora così piene di risentimento. Non pensiate di essere dei privilegiati, siete uno in mezzo a tanti, in mezzo a milioni, in mezzo a miliardi e non siete privilegiati perché avete intrapreso questa strada, non lo siete, siete soltanto più responsabilizzati. Perciò sapete bene che la parola è potere, è un grandissimo potere, nel bene e nel male, non utilizzatela più nel male, ma soltanto a fin di bene. Dovrà essere soltanto carica di predisposizione verso gli altri, soltanto quando riuscirete a staccarvi dai vostri "diritti" come li chiamate voi, "personali", soltanto a quel punto potrete parlare di fronte ai Maestri, di fronte al Maestro, di fronte ai fratelli. I diritti personali sono una grossa trappola, fratelli, perché legano molto la vostra vita personale, dovete imparare a trascendere questi diritti o così chiamati tali, dovete rinunciare a voi stessi, le finestre e le porte dell'anima si apriranno e faranno entrare la Luce: soltanto in rari momenti noto questo in voi. Siete ancora un piccolo punto, lontano, sulla vita dello spirito, lavorate, fratelli, lavorate seriamente e vincete le vostre paure dovete essere un oasi in pace, dentro di voi ci deve essere soltanto pace.

Lo so che vi viene chiesto un impegno notevole, ma perché, pensate che noi veniamo: ve lo siete mai chiesto? Oh sì! Certo, sono molto interessanti questi incontri, queste riunioni, possono sembrare tutti dei bei trattati di filosofia, non è per questo, la filosofia rimane sempre arida, se non viene applicata, resta soltanto una bella parola: spiritualità! Se noi veniamo, per adesso, è soltanto per insegnarvi, insegnarvi a risvegliarvi, al momento in cui il vostro

risveglio avrà compiuto un certo passo, allora sarete pronti per ricevere il vostro compito personale e il compito del gruppo, perché non vi ritrovate tanto per passare le serate, questo gruppo avrà un compito ben preciso, in futuro, ma che ce l'abbia o no, questo dipende sempre e soltanto da voi. Questo racchiude il quarto punto, la quarta frase:

La vostra anima, prima di presentarsi ai Maestri, deve essere pura, limpida; quando avrete trascorso tutti i legami terreni, a quel punto sarete liberi, veramente liberi, ma liberi di cosa? Di intraprendere la vera Vita, perché, vi piaccia o no, non state vivendo una vita all'altezza della vostre possibilità...

... Potrei anche considerare esaurito il mio intervento di stasera, prima di salutarvi però, vorrei pregarvi di riprendere un attimo la concentrazione che avevate durante la meditazione, attendete pure con calma e poi tornerò a salutarvi.

Non ho la possibilità di eseguire ciò che volevo, per lo meno stasera, bene fratelli, riflettete bene su ciò che vi è stato detto.

Non so se il Fratello Urbano vorrà intervenire, lascio libero il mezzo anche di accomodarsi sulla poltrona che a lui piace tanto.

Ci ritroveremo presto, pace a tutti, a presto.

Urbano

Pace a voi. Il mio intervento ha uno scopo ben preciso, stasera: eseguire ciò che il Maestro Tibetano non ha potuto fare. Pregherei il Fratello Daniele di avvicinarsi con molta tranquillità e di porsi di fronte al mezzo, in ginocchio o per lo meno in posizione bassa.

Fratello, questo è un dono che il Maestro ti vuole fare,⁹ non sarà di grande valore, ma tienilo come unione, come comunione; metti le tue mani sotto le mie.

Daniele: - Grazie Maestro. Grazie, grazie.

- La mia manifestazione anche fisica ha permesso ciò. Ora devo lasciarvi, il mezzo non è ancora tornato in forza piena; assolutamente non datele niente da mangiare questo causerebbe dei malesseri. Pace a voi tutti, fratelli.

⁹ Daniele ha ricevuto una moneta. E' riprodotta nella foto n. 3 a pag. 136.

Tibetano

- Buonasera amati fratelli e sorelle. OM Shanti a tutti voi. Eccomi qui anche questa sera, il mio intervento vorrei che fosse un poco meno impegnativo, come argomenti, perché ultimamente abbiamo corso un po' con i nostri insegnamenti, e perciò stasera vorrei impostare diversamente il mio intervento. L'ultima volta che vi siete ritrovati io ero qui con voi, non ho ritenuto opportuno manifestarmi perché non era la serata adatta. Mi scuso con la sorella che si predispone se ha dovuto subire qualche malessere. A questo riguardo vorrei spiegare alcune cose che lei mi ha gentilmente chiesto, questo perché non ci siano più dubbi su ciò che avviene. Vi ho detto che io vi parlo dal mio eremitaggio in Tibet, ma non ho mai spiegato bene come questo può avvenire.

Inizialmente ho spiegato che il mio pensiero arriva a lei e lei lo traduce, non è più così, perché sono mutate diverse situazioni in lei e in voi, non è più soltanto un invio di pensiero, ma posso dire che è la mia energia che, compenetra direttamente questa sorella, è una comunione profonda, nonostante che lei rimanga un po' vigile. La mia energia si avvicina sempre più, fino ad unirsi con la sua, le mie molecole, i miei neutroni, tutto, tutto ciò che posso inviare, tutto me stesso si unisce a lei. E' per questo che io sono sempre più vicino anche a voi, non è soltanto una ricezione. Molto spesso scherzando l'avete paragonata ad una radio che capta le onde, non è più così è per questo che lei vi ha detto che da un po' di tempo le cose sono cambiate. E' vero, è certo, ed è in questo senso che va inteso il mutamento: è sempre meno lei che è presente e sempre più io invece, o potrei dire che facciamo un tutt'uno. L'ultima volta che ci siamo sentiti non ho potuto dar luogo alla materializzazione, perché ho deciso di lasciare questo compito al Fratello Urbano, che è molto più pratico di me in questo, ma non solo, perché se io volessi potrei farlo benissimo, ma diciamo che, come spiegarvi, in astratto ci sono delle condizioni a lui più favorevoli per questo tipo di azione. Il mio compito continua invece sempre a questi livelli e sempre più in maniera profonda e completa, perciò diciamo che ci siamo divisi i compiti, ma non è detto che tutte le volte che lui vorrà intervenire ci sia una manifestazione a livello fisico, diciamo che è sempre una sua prerogativa, ma non è obbligatorio. Ad esempio, stasera, c'è stata meno preparazione e la mia compenetrazione non è ottimale. E' necessaria una preparazione un po' più lunga. So che avete parlato molto del significato dell'ultima materializzazione, volete sapere qualcosa di più? Rispondete.

Daniele: - Certo. Mara: - Ah sì Maestro, sì.

- Quello è un oggetto particolare, particolare perché non soltanto viene da

molto lontano, ma è anche molto antico. Naturalmente è stato dato al fratello Daniele perché lo riguarda, non solo lui, riguarda anche la sorella Eleonora. E' un qualcosa che è già stato usato da questo fratello, inizialmente lo scopo di questo uso non era fatto in maniera positiva. Un giorno, lui incontrò un Maestro, che senza neanche spiegargli tante cose, ma soltanto con una occhiata gli fece intendere che quello che stava facendo non era giusto, per se e non era giusto neanche per i fratelli che lo circondavano. Da quel momento è come se ci fosse stata una folgorazione. Bene, tutto questo ebbe un risvolto molto bello, cercherò di essere più chiaro, ma nello stesso tempo di non esserlo del tutto, perché anche le intuizioni possono parlare.

Ti sei mai domandato perché hai sentito il richiamo di ritornare in Tibet, fratello?

Quello è un posto a cui tu sei rimasto molto legato, ed è proprio in quella vita di cui ti parlavo prima. E' stato un richiamo a riprendere il filo da dove lo avevi lasciato e occorreva che tu tornassi direttamente sul posto, perché tu potessi riallacciare quel filo, per poi portartelo dietro e continuare quello che era rimasto in sospeso. Avevi già acquisito un buon livello di conoscenze, a questo si riferisce quel dono, ma non devi rimanere legato a ciò, questo deve essere uno slancio in più, per continuare a fare sempre meglio, come se il Maestro che avevi incontrato ti avesse guardato ancora una volta, profondamente e lungamente negli occhi e avesse risvegliato in te, ancora una altra parte. Era un vecchio saggio e tu eri molto giovane, dovevi ancora maturare e questa è stata una maturazione improvvisa. Tieni caro quell'oggetto, ma non venerarlo, è un'espressione d'amore.

Molte cose stanno maturando, in previsione del nostro incontro di fine mese.....

Urbano

- Pace a voi fratelli, pace a te Armando.

Armando: - Pace, Maestro.

- Il mio tornare con un tono più forte, come giustamente hai chiesto, è dovuto anche ad una maggiore armonizzazione delle energie, che era necessaria perché avvenisse ciò che stasera volevo compiere. Sono perfettamente d'accordo su ciò che hai egregiamente esposto, perciò voglio che stasera la dolce metà del fratello Daniele, abbia ciò che le compete, ciò che il Maestro Tibetano ha esposto, però non fateci troppo l'abitudine, fratelli! Non è una cosa che io posso compiere tutte le volte, perché c'è un impiego di energie

notevole, anche da parte di questa sorella, perciò non preoccupatevi, eventualmente di come si sentirà dopo. Figlia, sorella, avvicinati. Ecco, questo è per te ¹⁰ e uniscilo a quello del tuo compagno, ha lo stesso valore di quello che è stato donato a Daniele. Abbiate cura di voi.

Eleonora: - Grazie Maestro.

- Siate sempre uniti, amatevi.

Armando: - Maestro, consentimi di poterti ringraziare poiché mi fai rivivere gli stessi momenti di altri tempi, in altri luoghi, ma con la stessa volontà di guardare verso la Luce.

Sai, io chiedo maggior voce, non soltanto perché siamo un po' sordi, o sono un po' duro d'orecchio, ma perché i nostri cuori, purtroppo, non vibrano ancora nella maniera in cui voi vi sforzate di farli vibrare. Grazie Maestro per la magnificenza, per l'amore che testimoni. Questo abbraccio, questa carezza, Maestro, è la manifestazione del pensiero di tutti i presenti, di ciò che hai fatto vibrare nei loro cuori, dalla prima testimonianza che hai portato. Ogni volta rincontrarti, per me, è un momento di grande gioia, grazie dal più profondo del cuore, a nome di tutti a nome mio, Maestro.

- Il ringraziamento è reciproco, fratelli, l'amore è reciproco fratelli. Pace, tanta pace nei vostri cuori, fratelli, a presto.

¹⁰ (Durante l'intervento del Maestro Urbano è avvenuta la materializzazione di una moneta del tutto simile a quella precedente donata a Daniele, ma con simboli od ideogrammi diversi). Foto n. 3 a pag. 136



FOTO N° 1



FOTO N° 2



FOTO N° 3

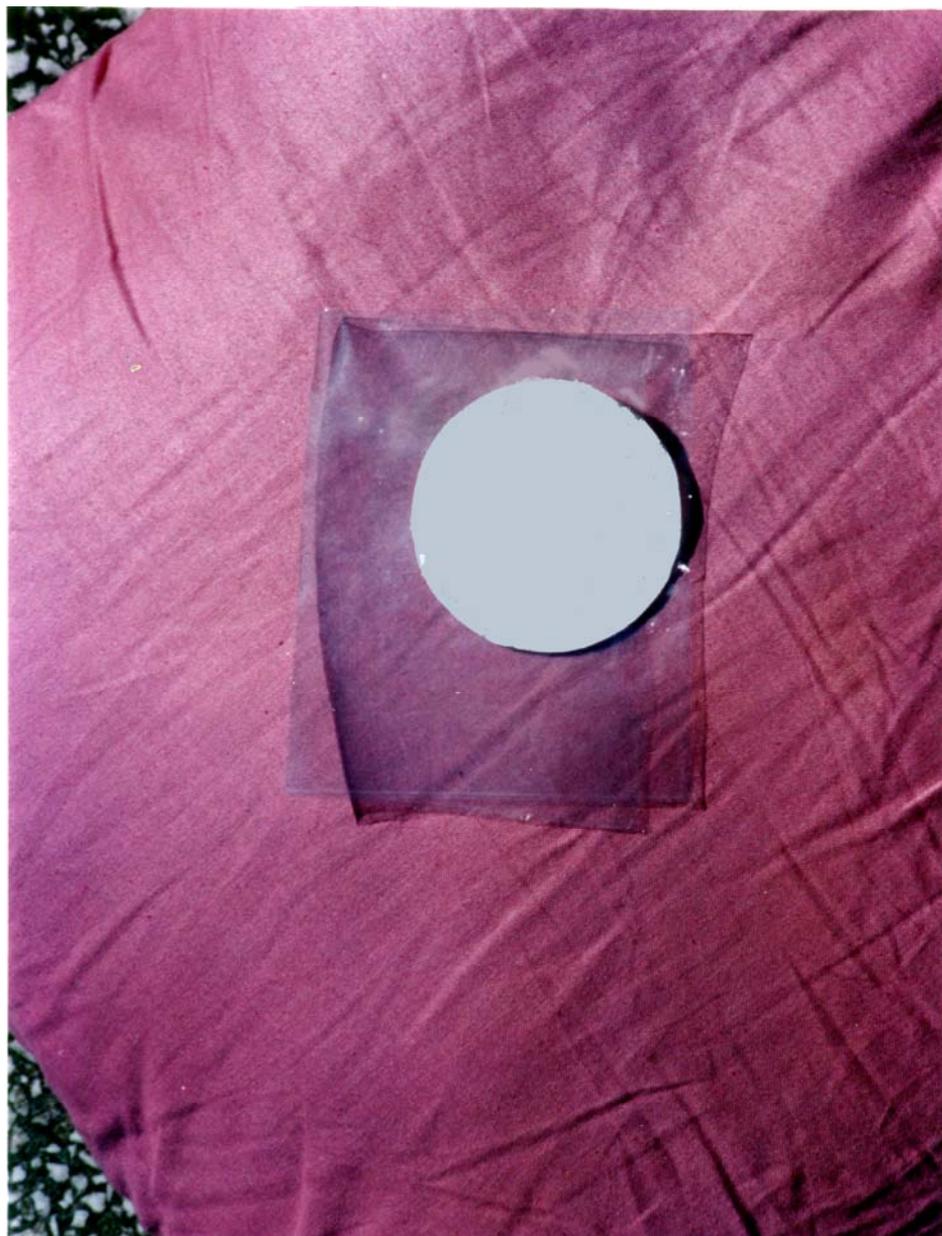


FOTO N ° 4

Ottavo Capitolo

Un Dono Inatteso

Cronaca di un incontro

Tibetano

- Buona sera amati fratelli e amate sorelle.

Il vostro Fratello Tibetano è qui stasera, insieme a voi, ma stasera abbiamo, come già preannunciato, in programma qualcosa di diverso, perché la mia Energia, l'Energia del Mastro Urbano, l'Energia del Maestro Gesù sono unite stasera, e formano un'unica energia. Sono venuto prima io a salutarvi e a darvi il benvenuto. Il benvenuto perché questa non soltanto deve essere la nostra serata, intesa come Maestri, ma la vostra serata, una serata che si deve prolungare nel tempo, all'infinito, questo tempo così importante per voi e così infinitamente poco importante per la vostra anima. Il mio venire è un saluto d'Amore, un saluto di partecipazione intensa a questo vostro crescere, a questa voglia di ritrovarvi, a questa voglia di riscoprirvi, perché in effetti, già in passato molti passi erano stati fatti verso il proprio raggiungimento spirituale. Se adesso voi non vi ricordate ciò che è successo è anche per nostro volere, perché riscopriate e maturiate ancora più profondamente quelli che erano i vostri poteri, potrei dire che forse eravate già più "grandi" di adesso...

.... per chi questa sera non è presente, che arrivi lo stesso tutta la nostra Potenza, tutto il nostro Amore, tutta la nostra Volontà, perché anche chi non è presente sta pensando intensamente a questo incontro. Chi ancora è alla ricerca, saprà più avanti di questo incontro. Sono momenti importanti, sono momenti basilari, è per questo fratelli che questa preparazione che noi nei nostri incontri vi proponiamo così intensa, così a volte forse troppo impegnativa, ma niente d'ora in avanti dovrà spaventarvi. Ci deve essere soltanto Serenità, Pace e Amore dentro di voi e fuori di voi. Non preoccupatevi se alla fine di tutti i nostri interventi, il mezzo probabilmente sarà un po' stanco, lasciatela pure tranquilla per qualche minuto, ci penseremo noi a ristabilire le sue energie, perciò qualsiasi cosa dovesse succedere in seguito, non preoccupatevi, perché più che mai questa sera, tutto è sotto controllo.

Bene fratelli, lascio lo spazio a chi interverrà dopo di me, continuate a mantenere questo vostro atteggiamento interiore e così la serata potrà proseguire semplicemente e naturalmente, come sempre. Che la Pace, l'Amore, tutto l'Amore, sia sempre con voi, fratelli e sorelle. A presto.

Urbano

- Pace a voi, fratelli e sorelle. Sono Urbano. Pace, tanta Pace a te, Armando.

Armando: - Pace, Maestro.

- Pace a te, Sandra.

Sandra: - Pace, Maestro.

- *E' una grandissima gioia ritrovarvi tutti e due qui presenti, come tanto tempo fa...*

... anche il mio intervento, stasera, è un intervento di passaggio, perché un altro Fratello, più importante, sta aspettando. Ciononostante, come ha detto il Fratello Tibetano, i nostri interventi abbinati hanno uno scopo ben preciso, e così scoprirete anche perché, questa sera vi è stato chiesto di sedervi accanto, come coppie.

L'Energia che adesso deve passare è molto più forte ed impegnativa della mia, sta cominciando a prendere possesso del corpo di questa sorella, si, prendere possesso, tenete ben presente questo che vi ho detto. L'insegnamenti veri e propri continueranno nelle prossime volte che voi vi incontrerete, ma tenete sempre dentro di voi, lo stesso, il ricordo di questa serata. Fratelli, ancora un poco di preparazione e poi quello che deve avvenire, avverrà. Pace, tantissima pace a voi tutti fratelli, a presto.

Gesù

- *Pace a voi fratelli, Figli miei dilette. Il ritrovarvi qui questa sera è molto importante, a suggellare l'impegno che la mia persona e il mio Spirito, e allo Spirito del Padre Mio, avete dato. Tanti doni sono stati portati questa sera, doni materiali, doni spirituali, sarebbe inopportuno che anche la mia venuta non portasse un dono per voi tutti, anche se so per certo che anche il mio essere qui con voi questa sera è un dono per voi tutti e questo mi riempie di gioia. Vorrei pregarvi di unire le mani, di congiungere le mani, in simbolo come di preghiera, direi, che ognuno di voi faccia questo gesto di Comunione, Comunione con me, con voi, con il Padre Mio. Bene. Ho la possibilità di fare una cosa questa sera, ma state concentrati, È quello che io vi chiedo, perché questo possa avvenire nel modo più naturale. Io passerò davanti a voi ed a ognuno di voi darò un dono, al momento che io sarò di fronte a voi, vi pregherei di pronunciare il vostro nome terreno di adesso e di mettere, man mano che passerò, le vostre mani sotto le mie; alle coppie dei fratelli che si sono voluti unire in questo cammino, in questa vita, darò un dono unito, che poi verrà diviso tra di loro. State tutti tranquilli, come potete pensare, non è una cosa semplice, ma riusciremo, riusciremo. Il tuo nome sorella.... (e così di seguito fino a completare il cerchio formato dai presenti).*

È difficile affidare alle parole ciò che si prova in certi momenti. Era già la seconda volta che si manifestava Gesù attraverso il mezzo Roberta. Urbano, nei suoi interventi particolari, aveva donato apporti: crocifissi e monete antiche, facendo battere fortemente i

cuori dei presenti.

Ma vedere il Maestro materializzare un'Ostia di volta in volta per ognuno dei presenti è stata la massima gioia che i nostri piccoli cuori potessero sopportare. Alle coppie ha donato una sola Ostia affinché, la dividessero tra di loro. Il silenzio, la commozione, l'atmosfera, i nostri pensieri, tutto, ha partecipato alla Comunione. Mentre il Maestro distribuiva l'Eucari-stia,(Foto n° 4) un ricordo affiora nella mia mente: è stato detto, "quando sarà il momento, nessuno potrà dire, io non sapevo."

Circa duemila anni fa, il Maestro, prima di ascendere al Padre fece solenne promessa: " invierò il Consolatore lo Spirito Santo " per aiutare le anime. L'opera di tale Manifestazione Divina è stata così capillare e imponente che ha parlato tutte le lingue, a tutti i cuori, a tutti i popoli, a tutti i culti, a ognuno secondo il proprio modo d'intendere. Nulla è stato tralasciato! Non è possibile non sapere! Tutti i "canali" sono stati aperti.

La voce di Dio arriva direttamente all'uomo attraverso il vento, il sole, la luce, le mamme, un fiore, i giornali, le TV, i Maestri: incarnati e disincarnati. *Tutto ci parla di Lui!* Soltanto chi si ostina a restare sordo al richiamo dell'amore universale, resta nel buio. Ma come è possibile pensare che, tutti i Grandi Uomini del passato, i Santi, gli Apostoli, non siano impegnati ad aiutarci in un momento così importante, in cui l'uma-nità è chiamata alla " Vita ", alla trasformazione: per la " **Nuova Era** ".

Chi può affermare: "io non sapevo?!" È mai possibile che, tutti gli eventi dei nostri giorni non richiamano l'uomo ad una riflessione che non sia soltanto sopravvivenza? È possibile che, i bisogni umani provocati dalle coercizioni della pubblicità, esasperino l'uomo fino a ridurlo ad un robot? Ad una Marionetta? Certamente la Vita è un'altra cosa, se la viviamo con i valori e gli insegnati incarnati da Gesù. Non è vita, quella vissuta con affanno ogni giorno intesa come nascita, vita e morte.

Così, mentre dividevo l'Eucaristia con la mia cara Sandra, comprendevo ancora di più la magnificenza di questo Maestro Solare, Il Cristo, che alcune menti insipienti, hanno voluto a tutti i costi, tenerlo inchiodato sulla croce anziché Sentirlo nel cuore. La mia attenzione, è nuovamente richiamata al momento, mentre Gesù si congeda da noi...

- ... Miei preziosissimi Figli, nel momento in cui sarete tutti uniti, consumate ciò che vi ho dato. Devo andare, sto perdendo contatto con il mezzo. Che il mio abbraccio fraterno vi unisca a noi. Che la Pace sia con voi.

A causa della poca leggibilità del messaggio manoscritto nella pagina seguente, qui di seguito, è stato riprodotto fedelmente per facilitarne la comprensione.

Dedicata ad Armando 12.3.89

Mio bene, mio tutto. Sono Gesù che scende nel cuore tuo per benedirlo ed inondarlo del mio Amore della mia Grazia Celeste.

Dissi ai miei apostoli prima di ritornare al Padre mio: " ... andate per il mondo e predicate il mio Vangelo ". E tu così fai.

Io ti scelsi già da quando eri nella mente di mio Padre, tu abbassasti il capo e acconsentisti ed oggi debbo dirti: " in verità ti dico, neppure in Israele ho trovato tanta fede, perché tu hai la stessa fede che ebbe il centurione. Volle che io gli guarissi il servo, ed io lo esaudii. Come esaudirò sempre te per quello che mi chiederai. Spargi sempre la mia Parola, le mie Verità Celesti, le mie Leggi che sono di Pace di Amore e di Giustizia.

Ho bisogno di te. Ti voglio forte come il mio Pietro, dolce come il mio Giovanni. Mai mi allontanerò dal cuore, dall'anima tua dal tuo pensiero.

Lavora, lavora per me e per il mio Regno Celeste. Siete ormai agli ultimi tempi, al tempo del " vitello d'oro " ed io com'è scritto nel Vangelo, scenderò in terra. Farò nuovi celi farò nuove terre e tu ne godrai.

Amami sempre così. Come sempre mi hai amato. Ti stringo al mio cuore, ti benedico insieme alla Mamma mia.

Annuncio 72.3.81

Mio amore mio tutto sono gran bene e amore tuo
per l'evangelio e l'invocato del mio amore delle mie
grazie eccetera. Lasci ai miei Apostoli prima di ritornare
al Padre mio. Qualate per il mondo e predicare il mio
Vangelo. e tu così fai. Ho ti eccetera fin da quando en' nelle
mente di mio Padre tu obbedisti il espo. e se non senti
e oggi debbo diti; tu unti. u dico. neppure in Grecia
ho trovato tanta fede. perché tu hai la stessa fede che
ebbe il centurione. vuole che Ho gli guarisci il servo
ed Ho l'esaudisci come esaudisci sempre se per quello
che mi chiedi. Ho ogni sempre te una Parola te mi
Vento eccetera. te mi leggi che sono di pace di amore
e di giustizia. Ho bisogno di te. ti voglio forte come
il mio Pietro dolce come il mio Giovanni. mi mi
accantano del amore. dare a me tu e del tuo pen-
siero. lavoro. lavoro. per Me. e per il mio Regno eccetera
Siete ormai agli ultimi tempi. e tempo obbedite
al loro ed Ho come scritto nel Vangelo. se non obbedite
fate non ereditate il Regno eccetera e tu ne godrai. Amami
sempre così. come sempre mi hai amato. Ti stringo se
mio amore. Ti benedico insieme alle anime mie II

Io non sono uno scrittore, forse questa cronaca di un incontro è incompleta, forse insufficiente, o carente. Fino ad oggi non avevo contemplato l'idea di divulgare per iscritto alcune esperienze, alcune testimonianze.

Se queste pagine, hanno fatto fiorire nel tuo cuore una certa emozione, un certo "sentire", una condivisione: allora, sarà valsa la pena averle scritte.

Se così non fosse, a chi è rimasto deluso, scettico, incredulo, io dico:

" cerca, cerca con tutta la tua forza. Persisti e troverai." A tutti dico:
" Pace e Amore, meravigliosi *Punti di Luce* nell'Infinito Creato.
Possa l'Amore e la Grazia di Dio Padre, scendere nei nostri *Cuori*
nelle nostre *Parole*, nei nostri *Pensieri* " .

Armando